



Società Cooperativa con sede in Conversano (Bari) via Giuseppe Mazzini, 52
Albo aziende di credito n. 4582
Albo cooperative a mutualità prevalente n. A172734
Codice A.B.I. 08503/5 - iscritta alla C.C.I.A.A. di Bari n. R.E.A. 110853
Registro delle imprese di Bari - Codice Fiscale e partita IVA n. 00334280724
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Bilancio di esercizio 2013

55° Esercizio

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE GENERALE:

CONVERSANO - Via Mazzini, 52 - tel. 080/4093111

SPORTELLI:

Sede Centrale: CONVERSANO - Via Rosselli, 78 - tel 080/4093111

Agenzia di città N. 1: CONVERSANO - Via Neviera, 40 - tel 080/4958224

Agenzia di città N. 2: CONVERSANO - Via Lacalandra, 32 - tel 080/4959531

Filiale: MOLA DI BARI - Via C. Battisti, 15 - tel 080/4741111

Filiale: RUTIGLIANO - C.so Garibaldi, 72 - tel 080/4769051

Filiale: PUTIGNANO - C.so Umberto I, 97 - tel 080/4054400

Filiale: BARI - V.le Papa Giovanni XXIII, 185 - tel 080/5611046

Filiale: TRIGGIANO - Via Virgilio, 20 - tel 080/4687266

Filiale: NOCI - Via Repubblica, 36/A1 - tel 080/4972782

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

D'Orazio Giuseppe (*)	Presidente
Pace Antonio (*)	Vice Presidente
Fanelli Luigi	Consigliere
Gungolo Felice Giuseppe	Consigliere
D'Attoma Michele	Consigliere
Lamascese Domenico	Consigliere
Locorotondo Michele	Consigliere
Rotolo Andrea	Consigliere
Sibilia Luigi (*)	Consigliere

(*) Membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Laruccia Vitantonio	Presidente
Lofano Giuseppe	Sindaco Effettivo
Paradiso Lorenzo Vito Francesco	Sindaco Effettivo
Magistà Donato	Sindaco Supplente
Pugliese Ambrogio	Sindaco Supplente

Collegio dei Probiviri

Loiacono Antonio	Presidente
Ferrari Onofrio Francesco	Proboviro Effettivo
Sisto Cristoforo Antonio	Proboviro Effettivo
Coletta Pasquale	Proboviro Supplente
D'Alessandro Domenico	Proboviro Supplente

Direzione Generale

Venerito Donato	Direttore Generale
Coletta Francesco	Vice Direttore Generale

Società di Internal Audit

CO.SE.BA. S.c.p.a. Consorzio Servizi Bancari

Compagine Sociale

Soci al 31/12/2013 n. 875



Zona di competenza territoriale

Adelfia
Alberobello
Bari
Bitonto
Bitritto
Capurso
Casamassima
Castellana Grotte
Conversano
Gioia del Colle
Giovinazzo
Modugno
Mola di Bari
Mottola
Noci
Noicattaro
Polignano a Mare
Putignano
Rutigliano
Triggianello
Triggiano
Turi
Valenzano

Sommario

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA	pag.	6
DATI DI SINTESI AZIENDALE	pag.	7
GRAFICI SULL'EVOLUZIONE AZIENDALE	pag.	9
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	pag.	17
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag.	77
BILANCIO DELL'IMPRESA	pag.	85
- Stato Patrimoniale	pag.	87
- Conto Economico	pag.	88
- Prospetto della redditività complessiva	pag.	89
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag.	90
- Rendiconto finanziario	pag.	91
NOTA INTEGRATIVA	pag.	93
Parte A - Politiche contabili		
A.1 Parte generale	pag.	95
A.2 Parte relativa alle principali voci di Bilancio	pag.	99
A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	pag.	128
A.4 Informativa sul fair value	pag.	128
Parte B - Informazione sullo stato patrimoniale		
- Attivo	pag.	132
- Passivo	pag.	153
- Altre informazioni	pag.	164
Parte C - Informazioni sul conto economico	pag.	167
Parte D - Redditività complessiva	pag.	184
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	185
Parte F - Informazioni sul patrimonio	pag.	241
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag.	249
Parte H - Operazioni con parti correlate	pag.	250
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag.	251
Parte L - Informativa di settore	pag.	251
ALLEGATI		
Allegato 1 - Elenco analitico rivalutazioni immobiliari effettuate	pag.	254
Allegato 2 - Oneri per revisione legale	pag.	255



Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 28 aprile 2014, alle ore 16:00, presso la Sede Sociale in Conversano, Via Mazzini 52, in prima convocazione, e **per il giorno 1° maggio 2014 alle ore 9:00, presso Masseria Santa Chiara in Conversano, strada vicinale Santa Chiara n. 1 (Strada Provinciale n. 102 Conversano - Turi – bivio al Km 4,2), in seconda convocazione**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2013: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Determinazione ai sensi dell'art.22 dello Statuto sociale, su proposta del Consiglio di Amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci.
3. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea.
4. Aggiornamento delle politiche di remunerazione e incentivazione e determinazione dei compensi da erogare in favore dell'Organismo di Vigilanza di cui al D. Lgs 231/2001 affidato al Collegio Sindacale.

Avviso importante: potranno prendere parte all'Assemblea tutti i Soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei Soci.

Conversano, 28 marzo 2014

per Il Consiglio di Amministrazione
Il PRESIDENTE
(Giuseppe D'Orazio)

N.B.: per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, il Socio potrà recarsi presso gli uffici della Banca nei giorni lavorativi dal 14 aprile 2014 al 28 aprile 2014, dalle ore 11:00 alle ore 13:00 e fino al 30 aprile 2014 negli stessi orari, nel caso in cui l'Assemblea venga tenuta in seconda convocazione.

Dati di sintesi aziendale

(in migliaia di Euro)

	31-dic-13	31-dic-12	Var. Ass.	Var. %
1 Raccolta globale con clientela	478.487	471.852	6.635	+1,41%
1.a Diretta	422.593	411.142	11.451	+2,79%
1.b Indiretta (al controvalore di acquisto)	55.894	60.710	(4.816)	-7,93%
2 Raccolta interbancaria	231.160	230.299	860	+0,37%
3 Crediti verso clientela	314.722	324.867	(10.145)	-3,12%
di cui Deteriorati:	29.349	22.754	6.595	+28,98%
a Sofferenze	16.290	11.141	5.149	+46,22%
b Ristrutturati	-	7	(7)	-100%
c Incagli	12.791	11.098	1.693	+15,25%
d Scaduti e/o sconfinati	268	508	(240)	-47,23%
4 Attività finanziarie	373.865	342.794	31.070	+9,06%
5 Crediti verso banche	77.883	85.439	(7.557)	-8,84%
6 Patrimonio netto	119.003	112.035	6.968	+6,22%
7 Margine di interesse	18.780	19.236	(456)	-2,37%
8 Ricavi da servizi	4.683	4.277	406	+9,50%
9 Imposte sul reddito	1.420	1.680	(260)	-15,50%
10 Utile netto di esercizio	5.888	7.708	(1.820)	-23,61%
11 Patrimonio di vigilanza	116.643	110.300	6.343	+5,75%
12 Totale attivo patrimoniale	783.623	767.545	16.079	+2,09%
13 Capitale interno complessivo	50.105	40.514	9.591	+23,67%
14 Adeguatezza patrimoniale complessiva	66.539	69.786	(3.247)	-4,65%
15 Riserva Afs	4.267	2.937	1.330	+45,28%
16 Tier 1 capital ratio	31,53%	28,45%		+3,08%
17 Total capital ratio	32,20%	28,90%		+3,30%

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili". In particolare, nel prospetto di sintesi per l'anno 2012 sono state riclassificate le voci n.9 – Imposte sul reddito e n.10 – Utile netto d'esercizio, pari a 1.614 mila euro e 7.533 mila euro sul bilancio pubblicato al 31 dicembre 2012.

- 1.a) Depositi a risparmio + Conti correnti + Certificati di deposito + Operazioni PCT con clientela + Obbligazioni
- 1.b) Controvalore di acquisto di titoli di terzi in deposito e di fondi comuni e prodotti finanziari / assicurativi collocati
- 6) Riserva da valutazione + Riserve + Sovrapprezzo di emissione + Capitale+ Utile d'esercizio
- 8) Commissioni nette + altri proventi/oneri di gestione
- 13) Quantificazione dei rischi previsti dal I e II pilastro Basilea II
- 14) Eccedenza patrimonio di vigilanza su capitale interno complessivo

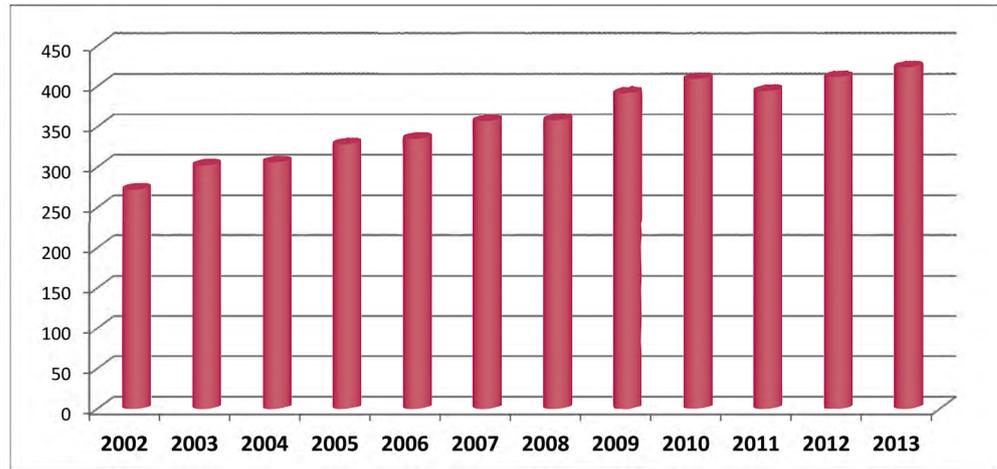
Grafici





EVOLUZIONE RACCOLTA DIRETTA

(in milioni di Euro)

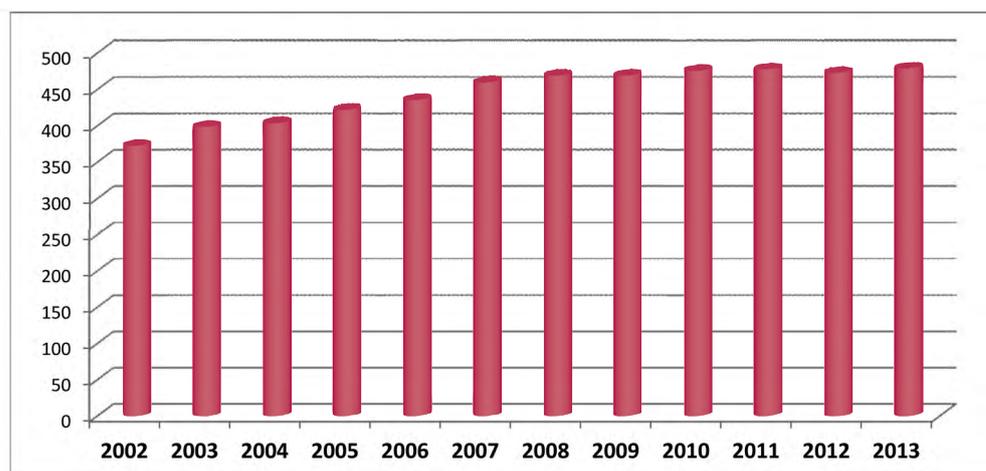


2002	272 milioni
2003	302 ”
2004	306 ”
2005*	328 ”
2006	335 ”
2007	357 ”
2008	358 ”
2009	391 ”
2010	409 ”
2011	394 ”
2012	411 ”
2013	423 ”

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

EVOLUZIONE RACCOLTA GLOBALE

(in milioni di Euro)



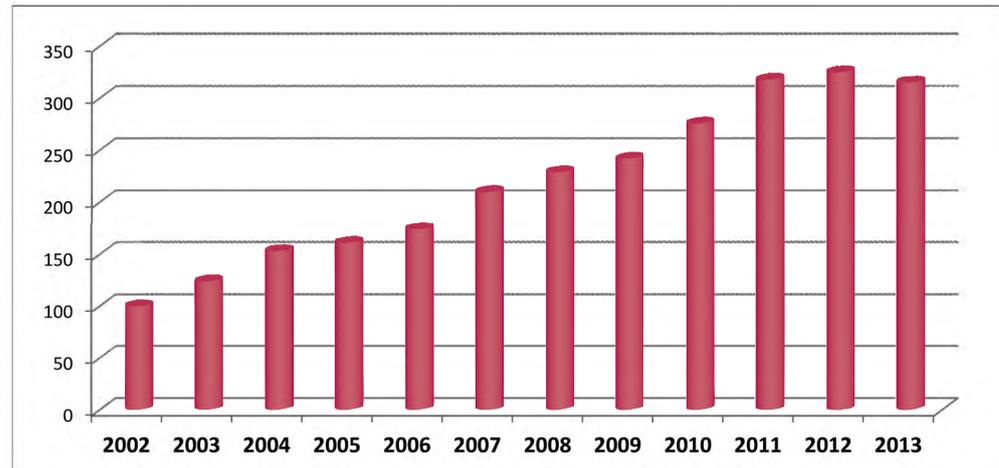
2002	372 milioni
2003	398 ”
2004	403 ”
2005*	421 ”
2006	435 ”
2007	459 ”
2008	468 ”
2009	468 ”
2010	475 ”
2011	477 ”
2012	472 ”
2013	478 ”

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS



EVOLUZIONE CREDITI VERSO CLIENTELA

(in milioni di Euro)

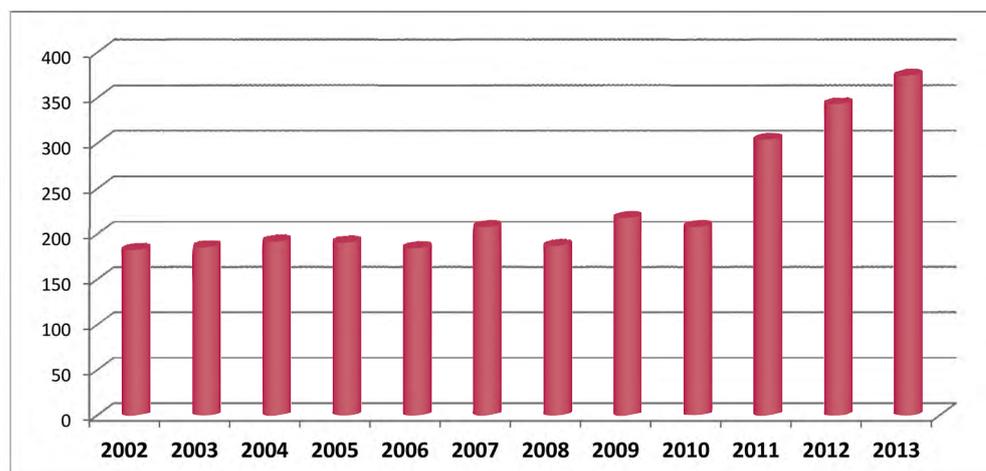


2002	100 milioni
2003	124 ”
2004	153 ”
2005*	161 ”
2006	174 ”
2007	210 ”
2008	229 ”
2009	242 ”
2010	276 ”
2011	318 ”
2012	325 ”
2013	315 ”

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

EVOLUZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE

(in milioni di Euro)



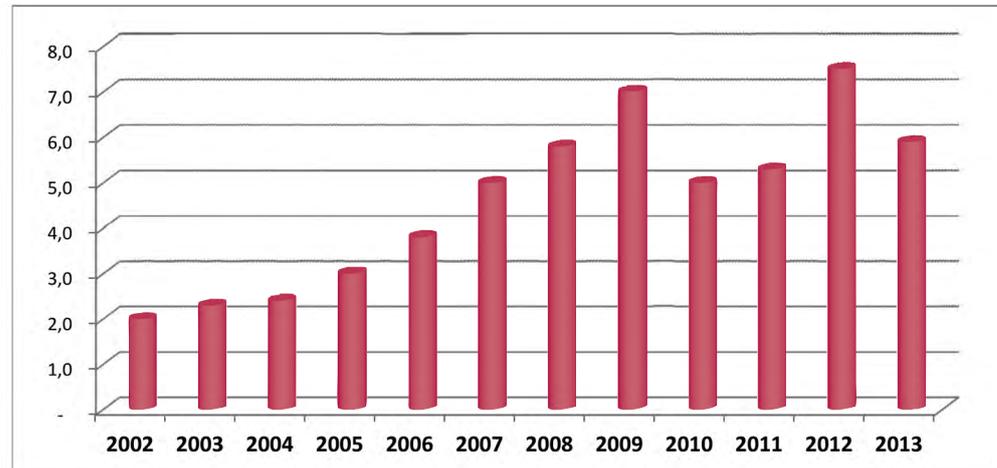
2002	183 milioni
2003	186 ”
2004	192 ”
2005*	191 ”
2006	185 ”
2007	208 ”
2008	187 ”
2009	218 ”
2010	208 ”
2011	304 ”
2012	343 ”
2013	374 ”

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS



EVOLUZIONE UTILE NETTO DI ESERCIZIO

(in milioni di Euro)

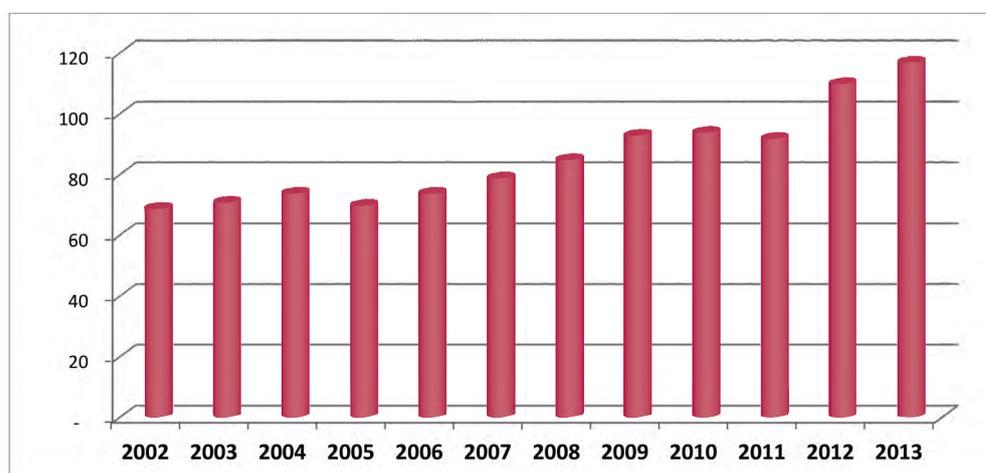


2002	2,0 milioni
2003	2,3 ”
2004	2,4 ”
2005*	3,0 ”
2006	3,8 ”
2007	5,0 ”
2008	5,8 ”
2009	7,0 ”
2010	5,0 ”
2011	5,3 ”
2012	7,5 ”
2013	5,9 ”

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

EVOLUZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZA

(in milioni di Euro)



2002	69 milioni
2003	71 ”
2004	74 ”
2005*	70 ”
2006	74 ”
2007	79 ”
2008	85 ”
2009	93 ”
2010	94 ”
2011	92 ”
2012	110 ”
2013	117 ”

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Relazione del
**Consiglio di
Amministrazione**
sulla gestione



Signori soci,

rivolgo a tutti un cordiale saluto e Vi ringrazio di essere presenti in questa Assemblea. Siamo qui riuniti per esaminare il bilancio della nostra Banca di Credito Cooperativo, relativo all'esercizio 2013.

Anche il 2013 è stato un anno complesso. L'Italia si è oggettivamente impoverita; i divari, come testimoniato anche in una recente indagine dalla Banca d'Italia, si sono ampliati; la produzione è entrata in stallo; la disoccupazione è cresciuta, i salari reali si sono compressi.

L'intermediazione creditizia e in particolare la concessione del credito, appare oggi attività più rischiosa rispetto al passato, che quotidianamente chiama la nostra Banca a esprimere la propria massima professionalità nell'attenta analisi del merito creditizio, nella acquisizione di adeguate garanzie, nell'assolvimento dei diversi obblighi informativi e di legge che le Istituzioni centrali richiedono agli operatori del settore.

Anche il sistema del credito cooperativo va incontro alle innovazioni di carattere istituzionale e normativo che l'Unione Europea ha avviato con un'agenda di riforme che ha coinvolto tutti i settori operativi, al fine di rispondere alle carenze rese evidenti nella crisi.

La congiuntura economica purtroppo continua a lasciare tracce evidenti anche nel bilancio d'esercizio 2013. A fronte del deterioramento della qualità del credito, le rettifiche di valore connesse alle previsioni di perdita, come l'anno scorso, hanno superato complessivamente i 4,0 mln.

In tale quadro la nostra Banca ha continuato ad operare con la prudenza ed attenzione di sempre. Il bilancio dell'esercizio 2013 si chiude con un utile di 5,9 mln, con un patrimonio di vigilanza che si attesta ad oltre 116,6 mln. Gli indici di patrimonializzazione della Banca risultano in aumento nel 2013, con valori del "tier 1 capital ratio" e del "total capital ratio" rispettivamente al 31,53% e al 32,20%.

In questo contesto, sentiamo ancora più forte, anche come cittadini, il dovere di contribuire a ricostruire nel nostro territorio il tessuto della fiducia, a rilanciare in avanti la speranza, a generare in mille modi il futuro. Col piano strategico per il triennio 2014-2016 approvato all'inizio dell'anno, emerge con forza l'impegno della nostra Banca di assolvere a questo compito e di rimanere vicina alla clientela corretta e meritevole di credito.

In conclusione, rivolgo un ringraziamento al Direttore Generale, per l'efficiente conduzione attuata in questo difficile contesto ed a tutto il personale dipendente, per il costante impegno dimostrato.

Ringrazio, infine, gli Organi di Controllo: il Collegio Sindacale, la società di internal audit Co.Se.Ba. e, in particolar modo, la Banca d'Italia Sede di Bari, con il suo Direttore e Funzionari tutti, per l'insostituibile ed efficiente opera di vigilanza esercitata.

Grazie.

Il Presidente
Giuseppe D'Orazio



Signori soci,

la presente relazione è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda. Sono state pertanto considerate le prescrizioni previste dall'art.2428 del codice civile, dall'art.3 del D.Lgs.87/1992 relativo ai conti annuali e consolidati delle banche – così come modificato dal D.Lgs. 2 febbraio 2007, n.32 – nonché dalla Circolare n.262/2005, Il aggiornamento del 21 gennaio 2014.

I valori sono espressi in valuta Euro, quando non diversamente indicato.

1) Il contesto macroeconomico e il Credito Cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico internazionale di riferimento

L'economia mondiale nel corso del 2013 ha consolidato il trend di crescita moderata iniziata già durante lo scorso anno. Gli indicatori più recenti confermano per la fine dell'anno la tenuta della crescita mondiale, con un'accelerazione nel quarto trimestre del 2013 per via del miglioramento dell'attività economica e del commercio mondiale a fronte dell'intensificarsi della domanda nelle economie avanzate.

Negli **Stati Uniti** il PIL ha registrato un'accelerazione nel corso nel terzo trimestre del 2013 al +4,1 % in ragione d'anno sul periodo precedente (+2,5 nel secondo), riflettendo la ricostituzione delle scorte e l'irrobustimento dei consumi. Nell'ultima parte dell'anno sono emersi ulteriori segnali positivi per la crescita con il rafforzamento della dinamica dell'occupazione in atto dall'estate, affiancata dall'accelerazione dei consumi.

Il tasso di disoccupazione ha continuato a ridursi, collocandosi in dicembre al 6,7 % (dal 7,9 osservato all'inizio del 2013), vicino al target fissato dalla Federal Reserve del 6,5 %.

Per i **Paese Emergenti**, gli ultimi dati disponibili al terzo trimestre dell'anno indicano un rafforzamento del ciclo economico internazionale, tuttavia con segnali non omogenei e con andamenti differenziati.

In Cina, grazie alla ripresa delle esportazioni e alla dinamica ancora robusta dei consumi e degli investimenti, le autorità cinesi hanno annunciato a novembre un ampio programma di riforme volte a rafforzare l'economia di mercato e ad accrescere la concorrenza nel settore finanziario e produttivo, che si accompagnerebbero a una maggiore flessibilità del tasso di cambio.

Il quadro prospettico resta debole in Brasile, in India e in Russia, dove secondo le previsioni degli analisti la crescita rimarrebbe contenuta nell'anno in corso.

L'inflazione nei paesi avanzati è rimasta su livelli molto contenuti. In novembre l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto dell'1,2 % sul periodo corrispondente negli Stati Uniti e del 2,1 nel Regno Unito; in Giappone la variazione dell'indice generale dei prezzi, tornata positiva dall'estate scorsa, ha raggiunto l'1,6 %. Tra i paesi emergenti, la dinamica dei prezzi al consumo resta elevata in India, in Brasile e in Russia.

Nell'ambito delle politiche monetarie internazionali, di rilevante importanza è la riduzione dello stimolo monetario iniziato dalla Riserva federale.

Tenendo conto dei segnali di miglioramento della congiuntura, il 18 dicembre il Federal Open Market Committee (FOMC) ha deciso di ridurre da gennaio gli acquisti di mortgage-backed securities (MBS) e di obbligazioni del Tesoro a lungo termine (tapering) per complessivi 10 miliardi di dollari al mese (portandoli a 75 miliardi) e, pertanto, la Riserva federale ha avviato il tapering.

Si è osservato dapprima un calo dell'incertezza nei mercati finanziari internazionali e successivamente il manifestarsi di tensioni valutarie in alcuni paesi emergenti. L'effetto finale dell'exit strategy della politica monetaria statunitense potrebbe fornire, se nel lungo termine prevalesse la prima componente, ulteriore sostegno all'attività economica globale.

Dallo scorso autunno le politiche monetarie nelle principali economie emergenti hanno assunto un'intonazione meno accomodante. In Cina la Banca centrale ha ridotto il ritmo di espansione della liquidità per frenare quello del credito; in India (in ottobre) e in Brasile (in ottobre, novembre e gennaio) le autorità hanno innalzato i tassi di riferimento di politica monetaria per contenere le pressioni inflazionistiche e contrastare il deflusso di capitali.

Secondo le più recenti stime dell'OCSE, la crescita mondiale, dopo essere scesa al 2,7 % nel 2013, nell'anno in corso segnerebbe un recupero, al 3,6. L'attività accelererebbe al 2,9 % negli Stati Uniti e al 2,4 nel Regno Unito, rallenterebbe all'1,5 in Giappone. Anche nelle principali economie emergenti, con l'eccezione del Brasile, la dinamica del prodotto si rafforzerebbe rispetto al 2013. Il commercio mondiale accelererebbe al 4,8 %, una dinamica ancora bassa in relazione a quella del prodotto nel confronto storico; nel periodo 2002-07 a fronte di una crescita del PIL mondiale del 4,5 % all'anno, gli scambi commerciali avevano segnato un incremento medio annuo del 9,5.

La futura evoluzione dell'economia mondiale rimane ancora soggetta a rischi. Sebbene la decisione della Riserva federale di ridurre moderatamente il ritmo di acquisti di titoli non abbia generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari e dei cambi, vi è il rischio che una riduzione dello stimolo monetario più rapida delle attese induca un inasprimento delle condizioni monetarie e finanziarie globali. Inoltre, nonostante l'accordo politico negli Stati Uniti sul bilancio per l'esercizio fiscale 2014-15 raggiunto a metà ottobre, rimangono rischi connessi con il vincolo sul livello del debito pubblico (debt ceiling) che, sospeso in ottobre, tornerà in vigore già a febbraio di quest'anno.

Nel corso del terzo trimestre, nell'**area dell'euro** il PIL è cresciuto dello 0,1 % rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1 %), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5 %).

Fra le maggiori economie dell'area, in Germania il PIL è aumentato dello 0,3 %, sospinto dagli investimenti in costruzioni; in Francia è diminuito dello 0,1 %, risentendo dell'apporto negativo della domanda estera netta e della flessione degli investimenti. In Italia il prodotto è rimasto invariato, interrompendo la prolungata recessione.

In dicembre l'indicatore €-coin elaborato dalla Banca d'Italia, che fornisce una stima della dinamica di fondo del PIL dell'area, è lievemente aumentato, confermandosi su livelli moderatamente positivi. L'attività industriale mostra tuttavia ancora segni di debolezza, anche in paesi come la Germania e la Francia, con prospettive disomogenee tra le maggiori economie. La domanda delle famiglie tarda a recuperare vigore, pur con qualche segnale di miglioramento. Nel bimestre ottobre-novembre le vendite al dettaglio dell'area sono rimaste stazionarie, le immatricolazioni di autovetture, corrette per la stagionalità, sono aumentate nell'area sospinte dalle vendite in Germania, a fronte del calo in Italia. Le prospettive a breve termine rimarrebbero tuttavia moderatamente favorevoli.

Nei mesi autunnali l'inflazione è scesa, raggiungendo livelli estremamente contenuti fino allo 0,8 % sui dodici mesi. Alla debole dinamica dei prezzi contribuiscono sia le componenti più volatili sia quelle di fondo (beni non alimentari e non energetici e servizi): la crescita di queste ultime si colloca su livelli minimi nel confronto storico (0,7 %). Le pressioni dal lato dei costi continuano a diminuire.



Da recenti stime, la debolezza dei prezzi è prevista anche per il 2014: le attese delle imprese circa la variazione dei propri listini di vendita e quelle delle famiglie sull'andamento dei prezzi al dettaglio rimangono stazionarie su livelli bassi. Secondo le previsioni rilevate da Consensus Economics in dicembre, nel 2014 l'inflazione dell'area si attesterebbe all'1,1 % (dall'1,4 nella rilevazione di ottobre), in linea con le proiezioni dello staff dell'Eurosistema di dicembre.

Per quanto attiene alla **politica monetaria dell'eurozona**, alla luce delle prospettive di un prolungato periodo di bassa inflazione, della dinamica contenuta di moneta e credito e della debolezza dell'attività economica, nella riunione di inizio novembre il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale di 25 punti base (allo 0,25 e allo 0,75 %, rispettivamente). Il tasso sui depositi overnight presso l'Eurosistema è rimasto invariato allo 0,0 %. Nella riunione di gennaio il Consiglio ha ribadito con fermezza che prevede di mantenere i tassi ufficiali ai livelli pari o inferiori a quelli attuali per un periodo di tempo prolungato. Il Consiglio ha inoltre deciso di continuare a condurre tutte le operazioni di rifinanziamento mediante aste a tasso fisso con pieno accoglimento delle domande fino a quando ritenuto necessario e, in ogni caso, almeno fino all'inizio del luglio 2015. La liquidità detenuta dalle banche presso l'Eurosistema in eccesso rispetto all'obbligo di riserva si è ulteriormente ridotta, pur mantenendosi ancora abbondante. La riduzione è ascrivibile al rimborso anticipato di parte dei fondi ottenuti nelle due operazioni di rifinanziamento a tre anni del dicembre 2011 e del febbraio 2012. Alla fine di dicembre il totale dei rimborsi ammontava a 446 miliardi, pari a circa il 44 % dei finanziamenti forniti mediante queste due operazioni.

I tassi sul mercato monetario sono lievemente aumentati, anche a fronte della maggiore domanda di liquidità da parte delle banche in vista della fine dell'anno; a metà gennaio l'Eonia e il tasso sui prestiti interbancari a tre mesi senza garanzia (Euribor) erano pari a 0,15 e a 0,28 % rispettivamente, da 0,08 e 0,22 alla fine di settembre.

Nell'area dell'euro si sono registrati progressi nei paesi più colpiti dalle tensioni sui mercati del debito sovrano. Si è concluso il programma di aiuti finanziari internazionali all'Irlanda. L'agenzia di rating Moody's ha rivisto al rialzo il merito di credito della Grecia, Standard & Poor's quello di Cipro. Resta tuttavia elevata l'eterogeneità del costo del credito alle imprese tra i paesi dell'area.

Prosegue il processo di costruzione dell'Unione bancaria. In novembre la BCE e le autorità di vigilanza nazionali hanno dato avvio a un esame approfondito dei bilanci e del profilo di rischio degli intermediari (comprehensive assessment) che saranno vigilati direttamente dalla BCE. In particolare saranno condotti un'analisi del rischio, un esame della qualità degli attivi (asset quality review) e uno stress test coordinato con l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA).

Lo scorso 18 dicembre il Consiglio dei ministri economici e finanziari dei paesi della UE ha trovato un accordo sull'istituzione di un meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie e sulle sue caratteristiche, che prevede la creazione di un fondo di risoluzione unico. Il fondo, che avrà la sua piena capacità finanziaria dopo un lungo periodo di transizione, durante il quale le risorse finanziarie necessarie per la risoluzione di eventuali crisi bancarie saranno rese disponibili dai governi o dallo European Stability Mechanism (ESM), in linea con le procedure stabilite per la ricapitalizzazione degli istituti finanziari. Il meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie rappresenta un'ulteriore tappa verso il completamento dell'Unione bancaria. Il Consiglio della UE nelle

riunioni del 19 e 20 dicembre ha chiesto ai paesi membri di approvarlo entro la fine dell'attuale legislatura europea, il prossimo maggio.

Sui **mercati finanziari**, si è consolidata l'attenuazione delle tensioni sui debiti sovrani periferici dell'area euro. Oltre alle prospettive di ripresa dell'economia, hanno pesato in maniera determinante le decisioni di politica monetaria dalla BCE. I premi sui credit default swap (CDS) sovrani e i differenziali di interesse con la Germania si sono ridotti in misura significativa in tutti i paesi dell'area più direttamente colpiti dalle tensioni, sia sulle scadenze brevi sia su quelle a medio e a lungo termine.

Il miglioramento delle prospettive di crescita delle economie avanzate ha favorito, da novembre, una ulteriore normalizzazione dei rendimenti anche a lungo termine e dei corsi azionari; tale miglioramento è proseguito anche dopo l'annuncio, a metà dicembre, dell'avvio della fase di riduzione dello stimolo monetario da parte della Riserva federale. I premi per il rischio nei mercati del debito pubblico e privato si sono ridotti. Negli ultimi mesi del 2013 i tassi di interesse sui titoli pubblici decennali sono aumentati negli Stati Uniti e nel Regno Unito, riflettendo il progressivo miglioramento del quadro congiunturale. In Giappone e in Germania i rendimenti sono rimasti invariati.

Dalla fine del terzo trimestre gli indici azionari dei principali paesi avanzati sono aumentati, prevalentemente grazie alle notizie positive circa la ripresa ciclica. L'annuncio, a metà dicembre, di un cauto avvio del tapering, accompagnato dal rafforzamento della forward guidance, è stato seguito da nuovi e generalizzati aumenti.

L'incertezza misurata dalla volatilità implicita nei prezzi delle opzioni sugli indici azionari, aumentata all'inizio di dicembre, è ridiscesa dopo le decisioni della Riserva federale. Le condizioni sui mercati finanziari dei paesi emergenti hanno beneficiato dell'aumento generalizzato dell'appetito per il rischio, che ha finora più che compensato l'incertezza circa l'intensità della ripresa ciclica interna e le decisioni della Riserva federale. I corsi azionari sono aumentati e i premi per il rischio dei titoli sovrani sono moderatamente diminuiti.

Sui mercati valutari, nel quarto trimestre è proseguito il rafforzamento dell'euro, che ha in gran parte riflesso afflussi di portafoglio verso l'area dell'euro, verosimilmente connessi con la diminuzione del rischio sovrano. La riduzione dei tassi ufficiali da parte della BCE ha contribuito solo in via transitoria al deprezzamento del cambio. Dopo i deprezzamenti delle valute dei paesi con fondamentali più deboli, registrati nel mese di novembre, le condizioni sui mercati valutari emergenti sono rimaste nel complesso distese, anche successivamente all'avvio del tapering.

1.2 Lo stato dell'economia nazionale e regionale

In **Italia**, solo nel terzo trimestre del 2013 si è assistito all'arresto della caduta del PIL, iniziata nell'estate del 2011 e protrattasi fino alla fine dell'anno.

Infatti, con la chiusura dell'anno 2013, sono emersi anche nel nostro paese timidi segnali di una seppur debole ripresa o, quanto meno, di un'attenuazione della fase recessiva.

Nella scorsa estate il valore aggiunto ha segnato un modesto rialzo nell'industria in senso stretto; si è arrestato il calo nelle costruzioni e nei servizi. Secondo gli indicatori congiunturali è verosimile che il prodotto sia aumentato in misura modesta nell'ultimo trimestre del 2013. Nel quarto trimestre la produzione industriale sarebbe aumentata, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fi-



ducia delle imprese, sulla ripresa continuano a gravare la fragilità del mercato del lavoro, che frena l'espansione del reddito disponibile, e l'andamento del credito. Al calo dei consumi (-0,2 %), più contenuto nel confronto con i trimestri precedenti, si è associata una contrazione degli investimenti in beni strumentali (-1,2 %), dopo il rialzo segnato in primavera, e una stabilizzazione di quelli in costruzioni.

In dicembre la fiducia delle imprese è nuovamente salita, sia pure in misura contenuta; anche l'indice dei responsabili degli acquisti (PMI) del settore manifatturiero è cresciuto, mantenendosi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività per il sesto mese consecutivo. Secondo le recenti stime della Banca d'Italia, la produzione industriale sarebbe aumentata nel quarto trimestre. Dal mese di settembre l'inflazione al consumo sui dodici mesi (misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA) si è portata sotto l'1 %, collocandosi allo 0,7 in dicembre. Nello stesso mese l'inflazione al netto delle componenti più volatili è scesa a un livello storicamente basso (0,9 %, da 1,1 in novembre).

L'attività industriale, diminuita quasi senza interruzioni dall'estate del 2011, è tornata ad aumentare negli ultimi mesi dello scorso anno. Gli indicatori qualitativi desunti dalle indagini presso le imprese sono coerenti con un'ulteriore espansione dell'attività produttiva nei prossimi mesi. In novembre la produzione industriale è aumentata dello 0,3 % sul mese precedente, proseguendo la moderata tendenza al rialzo avviatasi in settembre.

Il principale sostegno all'attività manifatturiera è venuto dai comparti dei beni strumentali, intermedi e dell'energia, a fronte di una flessione in quello dei beni di consumo.

In dicembre la fiducia delle imprese è ulteriormente aumentata, sia pure in misura contenuta, collocandosi sui livelli osservati all'inizio del 2011. Per il sesto mese consecutivo l'indice PMI del settore manifatturiero si è confermato al di sopra della soglia compatibile con un'espansione dell'attività. Nelle rilevazioni di dicembre dell'indagine trimestrale condotta in collaborazione con Il Sole 24 Ore, i giudizi delle imprese sulle prospettive a breve termine sono risultati pressoché in linea con quelli dell'inchiesta precedente, che già avevano segnato un forte recupero.

Per quanto riguarda gli investimenti in costruzioni, in caduta dall'inizio del 2011, nel terzo trimestre dell'anno 2013 si sono stabilizzati. L'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI) evidenzia come il numero di transazioni residenziali, corretti per la stagionalità e per gli effetti di calendario, si è mantenuto sui livelli di fine 2012, ma rimane più che dimezzato rispetto al 2007. Permane la flessione dei prezzi delle abitazioni, nell'ordine del 1,2 % rispetto al periodo precedente.

Secondo il sondaggio trimestrale condotto dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, in dicembre le imprese di costruzione si attendono nel complesso un miglioramento delle prospettive nel medio termine, in linea con i risultati della precedente indagine.

Anche il calo dei consumi delle famiglie registra una leggera flessione. Permane tuttavia un freno alla ripresa condizionata dalla debolezza del reddito disponibile e dalle difficili condizioni del mercato del lavoro.

Nell'ultima parte dell'anno sono emersi segnali di stabilizzazione della spesa delle famiglie, ma continua a ristagnare il volume delle vendite al dettaglio, in particolare in settori quali la vendita degli autoveicoli, dove in dicembre le immatricolazioni sono rimaste sui livelli assai bassi di inizio anno. Permane sicuramente il pessimismo circa

l'andamento futuro del mercato del lavoro. Nel terzo trimestre il debito delle famiglie in rapporto al loro reddito disponibile è rimasto pressoché invariato (al 65 %), sensibilmente al di sotto di quello medio dell'area dell'euro (pari a circa il 100 %).

Anche in **Puglia**, i primi nove mesi del 2013 registrano un ulteriore calo dell'attività produttiva, consolidando il trend iniziato lo scorso anno. Le esportazioni regionali, son diminuite del 17 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (terzo trimestre). Il dato, anche peggiore della media del Mezzogiorno, risente evidentemente del trend del settore siderurgico (-58,7 %), con gli effetti della vicenda giudiziaria riguardante lo stabilimento Ilva di Taranto.

Il comparto dei macchinari e apparecchi ha evidenziato un sensibile calo (-36 %). Sono diminuite anche le vendite di autoveicoli e quelle del comparto aero-spaziale. Hanno invece registrato una dinamica positiva le vendite all'estero di alcuni tra i settori portanti delle esportazioni regionali, quali la componentistica per autoveicoli, i prodotti farmaceutici e quelli agroalimentari. La produzione nel settore costruzioni è ulteriormente diminuita. Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre presso un campione di imprese edili regionali, la quota di imprese che prevede una riduzione del valore della produzione nel 2013 rispetto al 2012 supera di 38 punti percentuali quella che si attende un aumento. Tuttavia, in base a quanto riportato dagli imprenditori intervistati, la flessione dell'attività dovrebbe attenuarsi negli ultimi mesi dell'anno. Nel 2014 il calo della produzione dovrebbe proseguire a un ritmo più contenuto.

Nel comparto delle opere pubbliche il calo della produzione è stato più contenuto della media del comparto edile e il saldo netto di imprese che ne hanno segnalato una riduzione è stato pari a 30 punti percentuali. Alla caduta della produzione ha contribuito l'andamento degli appalti in regione: secondo il CRESME il valore dei bandi nel primo semestre dell'anno in corso si è ridotto del 41,6 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, accentuando il calo registrato nel 2012 (-7,3 %).

Le imprese operanti nel comparto residenziale hanno continuato a risentire della debolezza della domanda. Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), nel primo semestre del 2013 le compravendite di immobili residenziali in Puglia si sono ridotte del 6,5 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-23,3 % nel primo semestre del 2012).

Al calo delle transazioni si è associata la riduzione delle quotazioni (-7,0 % in termini nominali, -8,4 al netto della variazione dei prezzi al consumo). Nei prossimi mesi l'attività economica dovrebbe beneficiare della ripresa degli ordini in portafoglio, soprattutto di quelli provenienti dall'estero.

Nel comparto dei servizi, il turismo registra un incremento del numero dei viaggiatori stranieri (nei primi sette mesi dell'anno) ma con una modesta crescita della spesa, inferiore a quella media del Mezzogiorno. In flessione anche nei principali porti pugliesi il movimento delle merci e dei container. Nel primo semestre dell'anno si registra un calo del 22 e del 26,4 rispettivamente, a seguito soprattutto delle vicende dell'ILVA che hanno riguardato il porto di Taranto. In calo del 6 % il trasporto marittimo (nei primi otto mesi dell'anno) dei passeggeri. Anche il traffico crocieristico si è lievemente ridotto (-1,5 %). Nei primi nove mesi del 2013 il traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi si è ridotto del 5,5 % (tav. a7), a fronte di una crescita del 3,4 % nel corrispondente periodo del 2012. La diminuzione ha riguardato tutti gli aeroporti della regione.

Il settore agroalimentare registra una sostanziale tenuta alla crisi congiunturale.



Secondo i dati diffusi dalla Coldiretti, l'anno 2013 ha registrato un incremento delle esportazioni del 13,6% rispetto allo scorso anno. La Produzione Lorda Vendibile risulta in crescita di un timido 0,58%, dove però a fare la differenza in negativo sono stati principalmente i comparti dell'**uva da tavola e da vino**. Bene il comparto oleario. Rimangono indiscussi i primati produttivi dell'agricoltura pugliese rispetto ai quantitativi nazionali: uva da tavola 68%, pomodoro 35%, ciliegie 30%, mandorle 35%, olive 35%, grano duro 21%, carciofo 31% e uva da vino 14% (*fonte dati: www.puglia.coldiretti.it*).

Con riferimento agli indicatori del mercato del lavoro, il primo semestre 2013 fa registrare un peggioramento. Il numero di occupati è diminuito sensibilmente, anche presso i dipendenti a tempo indeterminato, ed è proseguita la riduzione dell'occupazione tra i più giovani. Il tasso di disoccupazione è cresciuto di quasi quattro punti percentuali rispetto al primo semestre del 2012, portandosi al 19,2 %.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano e regionale

Nel corso del 2013 la raccolta al dettaglio del sistema bancario si è confermata solida e si è registrato un timido segnale di ritorno della fiducia degli investitori internazionali verso gli intermediari italiani.

A novembre 2013, i depositi dei residenti presso le banche italiane registrano una crescita del 5,0 % su base annuale, mentre è diminuita l'intensità della contrazione dei depositi dei non residenti (-3,8 % a novembre, da -5,3 in agosto su base annua). Il saldo negativo tra emissioni lorde e rimborsi di obbligazioni detenute dalle famiglie, invariato rispetto ai tre mesi precedenti, è stato compensato dal ritorno su valori positivi del saldo di quelle collocate sui mercati all'ingrosso, al netto della componente interbancaria. Le passività nette in pronti contro termine nei confronti di controparti centrali, che riflettono transazioni interbancarie con operatori esteri, si sono fortemente ridotte, per effetto sia di un aumento delle attività sia di una riduzione delle passività.

Continua invece il trend decrescente dei prestiti, direttamente collegato alla debolezza della domanda e alle politiche di offerta in atto. Si registra a novembre 2013 un calo del 5,6 % in ragione d'anno dei prestiti al settore privato non finanziario. I prestiti alle imprese e alle famiglie si sono ridotti rispettivamente dell'8,4 e del 2,1 %. La flessione sui dodici mesi dei finanziamenti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi rispetto a quella del credito concesso dalle altre banche (rispettivamente -7,3 e -4,6 %). Il calo dei prestiti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Nell'ambito dell'indagine sul credito bancario relativa al terzo trimestre del 2013 (Bank Lending Survey), è emerso che gli intermediari intervistati reputano difficile un'inversione di tendenza del trend fino ad ora registrato, a fronte del perdurare della debole domanda e dei restrittivi criteri di offerta necessari in particolare verso i segmenti più rischiosi della clientela, a seguito delle pressioni della recessione sui bilanci delle banche. Anche i sondaggi più recenti presso le imprese continuano a segnalare difficoltà di accesso al credito, in particolare per le aziende di minore dimensione.

Con riferimento ai mutui alle famiglie il terzo trimestre dell'anno ha visto ancora una debole domanda, sebbene nel comparto si assista ad un lento ma sostanziale allentamento della rigidità delle politiche di offerta. Il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, riducendo di circa 20 punti base il relativo differenziale

rispetto alla media dell'area euro. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente contribuito alla riduzione del costo del credito.

Con riferimento alla qualità del credito, il triennio passato ha registrato un forte aumento delle sofferenze a sistema, che passano da 77,8 miliardi alla fine del 2010 a 144,5 miliardi a fine settembre 2013 (fonte: Banca d'Italia da "Moneta e Banche" n.58/2013). Nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9 %, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese, pari rispettivamente all'1,3 e al 4,8 %. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16 % rispetto al corrispondente periodo del 2012; al netto dei fattori stagionali, l'esposizione è scesa anche rispetto al bimestre precedente.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dei primi cinque gruppi bancari è rimasta molto contenuta. Rispetto ai primi nove mesi del 2012 si sono ridotti sia il margine di interesse (-13,6 %) sia gli altri ricavi (-2,3 %); il margine di intermediazione è sceso dell'8,4 %. La flessione dei costi operativi (-5,4 %) ha attenuato l'impatto della riduzione dei ricavi sulla redditività operativa: il risultato di gestione è diminuito del 12,3 %. Il deterioramento della qualità del credito continua a pesare sulla redditività degli intermediari: le rettifiche sui prestiti, cresciute del 7,3 %, hanno assorbito poco più di due terzi del risultato di gestione. Il tasso di copertura del complesso dei crediti deteriorati si è attestato al 41,1 %, a fronte del 39,6 a settembre del 2012.

Le banche italiane hanno migliorato ulteriormente la propria posizione patrimoniale, nonostante la redditività resti contenuta. Nel terzo trimestre la posizione patrimoniale dei primi cinque gruppi è migliorata, grazie alla riduzione delle attività ponderate per il rischio. Alla fine di settembre il core tier 1 ratio si attestava in media all'11,6 % (11,2 in giugno); il tier 1 e il total capital ratio avevano raggiunto, rispettivamente, il 12,3 e il 15,3 % (11,9 e 15,0 % in giugno). Un focus sul sistema del credito cooperativo è riportato nel paragrafo 1.4 "*L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario*".

L'andamento dell'**attività d'intermediazione creditizia in Puglia** è risultato conforme a quello registrato a livello nazionale, sia dal lato raccolta che da quello impieghi con un peggioramento più evidente in ordine alla qualità del credito.

A giugno 2013 su base annua, la raccolta bancaria effettuata presso la clientela al dettaglio residente in regione (famiglie e imprese) ha mostrato ancora un tasso di crescita del 2,8 %, rallentando rispetto allo stesso dato rilevato a dicembre 2012 (4,9 %) per effetto della flessione del collocamento delle obbligazioni bancarie. I depositi, al contrario crescono del 5,1 % su base annuale. I depositi delle famiglie consumatrici, che costituiscono quasi i due terzi delle attività finanziarie presso le banche, sono aumentati, sebbene con un lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (5,4 % a giugno 2013, dal 6,1 di dicembre). Si è assistito ad una parziale sostituzione delle obbligazioni bancarie con forme tecniche diverse quali depositi a risparmio e conti correnti. In flessione invece la raccolta indiretta dello 0,4 %. Tra le diverse tipologie di attività



finanziarie, nei dodici mesi terminanti a giugno è diminuito sia il valore complessivo dell'investimento in titoli di Stato italiani sia quello delle obbligazioni emesse dalle imprese (-7,3 e -23,4 %, rispettivamente); sono invece aumentati, beneficiando del positivo andamento degli indici mobiliari, i valori delle azioni e quelli delle quote di fondi comuni.

La dinamica dei prestiti bancari in regione nella prima parte dell'anno, ha confermato una riduzione verso la clientela residente dopo avere ristagnato nel 2012. Il credito complessivo, al lordo delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, si è ridotto del 2,1 % nei dodici mesi terminanti a giugno 2013 (il tasso di crescita era dello 0,1 % a dicembre 2012), un dato migliore della media nazionale e sostanzialmente allineato a quella delle altre regioni meridionali.

Le prime proiezioni disponibili fino ad agosto 2013, confermano l'andamento con una contrazione fino a -2,4 % su base annuale. La flessione dei prestiti ha riguardato sia le imprese, soprattutto quelle piccole (rispettivamente -1,5 e -2,6 %), sia le famiglie consumatrici (-1,3 %). Per le banche non residenti in regione la contrazione dei prestiti è stata lievemente più accentuata di quella delle banche residenti (rispettivamente -2,2 e -1,9 % a giugno 2013). Includendo ai prestiti bancari anche quelli concessi dalle società finanziarie, anche il dato del credito alle imprese presenta una contrazione quantificata a giugno 2013 in -2,0 % sul dato annuale. La flessione si è estesa a tutte le forme tecniche, ma è stata più intensa per i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti) in connessione con la debolezza delle vendite; anche per le forme a scadenza si è registrato un calo, cui ha contribuito la scarsa attività di investimento. La riduzione dei prestiti è stata più significativa per le imprese manifatturiere e dei servizi (-3,3 % in entrambi i settori); è tornato a ristagnare il credito alle costruzioni dopo i moderati segnali di ripresa del 2012, mentre sono cresciuti i finanziamenti alle imprese degli altri settori (1,3 %) grazie soprattutto all'espansione delle erogazioni al comparto energetico (7,9 %).

I tassi di interesse a breve praticati dalle banche alle imprese, dopo un picco registrato nel primo trimestre dell'anno, passano a giugno 2013 al 7,94 % dal 7,68 di dicembre 2012.

Si è invece registrata una riduzione dei tassi sui prestiti a medio e a lungo termine. Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Puglia (Regional Bank Lending Survey, RBLS), la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2013 è stata condizionata da una domanda ancora debole, soprattutto nel comparto delle costruzioni. A fronte dell'ulteriore calo delle esigenze di finanziamento volte a sostenere gli investimenti produttivi sono tornate ad aumentare le necessità di fondi connesse con la ristrutturazione delle posizioni debitorie. Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, riflettendo soprattutto la percezione del rischio di credito connessa con la debolezza dell'economia.

La cautela delle banche si è manifestata soprattutto nei confronti delle imprese di costruzioni. La restrizione sulle quantità erogate si è molto attenuata, mentre l'inasprimento dell'offerta si è tradotto principalmente nell'applicazione di spread elevati sulle posizioni più rischiose.

Per quanto attiene il credito alle famiglie, tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito totale alle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,6 % a giugno del 2013 (-0,2 nel dicembre scorso). A fronte di un lieve incremento su base annua del dato del credito al consumo (a giugno 2013 +0,3 %) sostenuto dai finanziamenti delle società finanziarie, permane la fase di rista-

gno del credito per l'acquisto di abitazioni, soprattutto a seguito della debolezza del settore immobiliare.

In base alle informazioni tratte dalla RBLIS, nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta debole soprattutto per la componente del credito al consumo; la flessione si è attenuata per quanto concerne la domanda di mutui. Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti sostanzialmente invariati nella prima parte dell'anno. Segnali di allentamento provengono dalle quantità offerte, mentre permangono tensioni nei criteri di erogazione con riferimento agli spread applicati alla clientela più rischiosa e alla riduzione del rapporto tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile (loan to value).

Nella nostra regione, la qualità del credito non sembra mostrare importanti inversioni di tendenza. L'ulteriore deterioramento della qualità creditizia si è riflessa sul flusso totale delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti vivi (tassi di decadimento) che a giugno 2013 è aumentato dal 2,9 % della fine dell'anno 2012 al 3,7 %, un dato superiore alla media nazionale, ma lievemente migliore di quello registrato nel Mezzogiorno. Il peggioramento ha riguardato essenzialmente il credito alle imprese, in particolare quelle operanti nei settori manifatturiero e delle costruzioni. Per le famiglie consumatrici il decadimento è rimasto sostanzialmente stabile all'1,3 %. Per le banche residenti in regione il tasso di decadimento è stato inferiore a quello registrato dalle banche non residenti (rispettivamente 2,6 contro 3,9 % a giugno 2013). Un sensibile aumento ha interessato anche le posizioni caratterizzate da un minore grado di anomalia: l'incidenza dei finanziamenti con difficoltà di rimborso (crediti scaduti, incagliati o ristrutturati) sui crediti totali comprensivi delle sofferenze è aumentata, a giugno, di 0,8 punti percentuali rispetto alla fine del 2012, raggiungendo l'8,2 %, un valore storicamente elevato.

Anche in questo caso sono state le imprese, per le quali l'incidenza ha raggiunto il 10,5 %, a contribuire maggiormente al processo di deterioramento, in maniera sostanzialmente omogenea fra tutti i settori. Per le famiglie consumatrici l'incidenza delle partite anomale è rimasta sostanzialmente stabile al 4 % nel corso del primo semestre del 2013.

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC-CR a contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito. Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.



PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO A NOVEMBRE 2013 (importi in milioni di euro)												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	184	344	228	147	904	9.735	-2,7%	-1,1%	0,7%	-2,6%	-1,2%	-6,6%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.359	58.747	29.749	12.069	134.924	1.868.822	-3,3%	-3,8%	-1,4%	-2,0%	-3,0%	-4,4%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	2.772	4.567	2.254	1.710	11.304	150.578	41,9%	33,9%	28,3%	23,3%	32,8%	22,6%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.375	6.071	3.451	2.491	16.388	523.960	12,2%	17,9%	13,1%	10,4%	14,2%	-8,0%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	0	2	-	-	2	113	-44,8%	-31,9%	-	-	-33,1%	-0,8%
TITOLI	14.995	25.319	15.354	8.854	64.522	776.728	25,5%	26,3%	26,1%	14,9%	24,4%	3,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1	3	1	-	5	827	299,5%	-6,3%	25,7%	-	7,2%	5,9%
ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI	1.401	2.529	1.271	648	5.849	69.511	3,4%	2,7%	3,0%	1,8%	2,8%	-3,1%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.718	2.435	1.686	1.083	6.922	359.197	-3,6%	10,9%	2,0%	-4,5%	2,3%	-14,8%
PROVVISTA	47.878	79.869	44.070	20.428	192.246	2.946.197	6,9%	6,4%	8,5%	5,3%	6,9%	-2,0%
- RACCOLTA DA BANCHE	7.393	13.468	7.320	4.144	32.324	869.439	8,5%	13,9%	8,8%	3,9%	10,1%	-7,6%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.486	66.402	36.750	16.285	159.922	2.076.759	6,6%	4,9%	8,4%	5,6%	6,2%	0,6%
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	40	280	155	74	549	10.512	-9,6%	-1,4%	-1,0%	-17,4%	-4,4%	-12,5%
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	2.821	7.285	3.818	1.994	15.918	168.714	16,1%	51,2%	24,0%	9,9%	31,1%	4,8%
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	858	3.699	1.930	3.545	10.033	301.591	9,4%	-0,7%	-0,4%	8,2%	3,2%	1,5%
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	2.307	2.754	1.954	2.027	9.042	42.356	26,3%	14,3%	11,0%	16,9%	17,0%	-2,0%
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	18.839	29.022	17.121	6.166	71.148	760.296	16,4%	13,3%	18,0%	11,8%	15,1%	8,5%
<i>di cui: ASSEgni CIRCOLARI</i>	-	3	-	0	3	3.949	-	37,3%	-	21,6%	36,9%	5,3%
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	650	621	857	287	2.415	144.944	3,2%	-3,3%	34,6%	7,7%	11,0%	8,0%
<i>di cui: ALTRO</i>	128	472	509	113	1.222	34.154	7,2%	-70,6%	3,0%	-9,7%	-47,8%	-1,3%
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	14.843	22.265	10.405	2.079	49.592	610.242	-6,9%	-7,9%	-8,2%	-19,9%	-8,2%	-10,0%
CAPITALE E RISERVE	5.023	8.751	3.920	2.409	20.102	278.131	1,6%	2,0%	3,4%	2,3%	2,2%	-2,5%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.173	6.830	3.751	2.454	17.209	485.508	19,4%	20,9%	23,3%	31,1%	22,4%	7,6%

Fra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% % registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

Per quanto attiene lo sviluppo delle masse intermedie, anche il sistema BCC-CR registra nel 2013 una contrazione dei finanziamenti erogati, sebbene inferiore rispetto a quanto registrato mediamente dal sistema bancario italiano. Anche l'attività di funding risulta coerente con le dinamiche di sistema, con una progressiva crescita nell'anno 2013 dei depositi della clientela. A fronte di quanto detto, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

A dicembre 2013 si stima che impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9%.

Con riferimento alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a no-

vembre 2013 risultano costituiti per il 68 % circa da mutui (54 % nella media di sistema), quota sostanzialmente stazionaria rispetto al 2012 a fronte di un calo del 2,4 % registrato a sistema bancario.

Tali valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC-CR di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana. Come noto infatti, il credito concesso dalle BCC-CR risulta storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un' ampia porzione del portafoglio di impieghi. L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate.

A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, risulta nel complesso del sistema BCC-CR particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

Quanto ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 32 % e al 27 % per le famiglie consumatrici.

Crescono nelle BCC-CR, in controtendenza con il sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito, in crescita nel corso del 2013, risultano a novembre 2013 molto elevate: 17,7% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a società non finanziarie, 8,7% nei finanziamenti a famiglie consumatrici. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 12,7%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a novembre 2013 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, in un contesto di complessiva riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo (-4,1% per le BCC e -6,3% per il sistema), si rileva un – seppur debole – sviluppo dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+0,8% a fronte del -14,0% medio di sistema).

Risultano, invece, in contrazione su base d'anno, pur se meno pronunciata rispetto alla media di sistema, i finanziamenti a tutti gli altri comparti: al comparto "alloggio e ristorazione" (-0,9% contro -3,7%), al comparto agricolo (-0,5% contro -0,3%), al comparto "attività manifatturiere" (-6,9% contro il -7,8% della media di sistema) e al comparto "commercio ingrosso e dettaglio" (-5,9% contro il -6,8% del sistema). I finanziamenti al settore "costruzioni e attività immobiliari" presentano una contrazione analoga alla media di sistema (-3,5%).

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4% %, dal 6,5% dell'anno precedente.



Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (4,5% contro il 6,3% del sistema per le famiglie consumatrici e 8,4% contro 13,6% per le famiglie produttrici a novembre 2013).

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a novembre 2013 il 10%, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa, ma si mantiene inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2013 significativamente inferiore rispetto alla media dell'industria bancaria in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (13,5% contro 14,9%), nel comparto "attività manifatturiere" (11,7% contro 14,7%) e nel "commercio" (10,4% contro 14,9%).

Con riferimento al coverage delle sofferenze, si evidenzia un significativamente aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La variazione annua della raccolta da clientela risulta più rilevante nell'area Centro (+8,4%). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2013-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema. Tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

I primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico. Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro. La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al

30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo. Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%. Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale. Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza. Calano, in controtendenza rispetto al sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%).

Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-2,9%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +1,5% e +1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

Anche il sistema delle BCC-CR va incontro alle innovazioni di carattere istituzionale e normativo che l'Unione Europea ha avviato con un'agenda di riforme che ha coinvolto tutti i settori operativi, al fine di rispondere alle carenze resesi evidenti nella crisi. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – Deposits Guarantee Schemes;
- la BRRD – Banks Recovery & Resolution;
- il SRM – Single Resolution Mechanism;
- l'EMIR – European Market Infrastructures;
- la MiFID 2 / MiFIR – Markets in Financial Instruments.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice i gravi problemi che hanno minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012.



Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce una innovazione normativa di notevole portata. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

In tale contesto, la Banca ha attivato gli appositi canali comunicativi con alcuni organismi del settore quale la Federazione Veneta e l'Istituto Centrale di categoria Cassa Centrale Banca, al fine di garantire e sostenere l'importanza della cooperazione nel tessuto economico locale, territoriale e nazionale nel suo complesso, auspicando che nell'applicazione in Italia dei nuovi standard si tenga conto della peculiarità del nostro sistema e della proporzionalità necessaria nella loro applicazione, al fine di tutelare quel sano pluralismo bancario e vera concorrenza fra gli operatori.

Nella fase congiunturale attuale, la crescita degli impieghi da fattore di successo può divenire un possibile fattore di vulnerabilità, stante il degrado della qualità del credito ed il peso delle rettifiche di valore nell'intero sistema bancario italiano. Nella valutazione del merito di credito occorre oggi maggior scrupolo e attenzione rispetto al passato, senza tuttavia rinunciare alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio.

Grazie ad una sana e prudente gestione, anche e soprattutto nelle fasi espansive dei passati decenni, la nostra Banca ha accumulato risorse tali da garantire nell'attuale fase congiunturale liquidità e redditività aggiuntiva con il ricorso alle operazioni di rifinanziamento LTRO. Tale opportunità si è resa disponibile grazie alla presenza di importanti eccedenze patrimoniali, frutto di uno sviluppo passato e presente, progressivo ma equilibrato.

1.5 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Anche nel corso del 2013, la Banca si è resa disponibile al sostegno delle iniziative più svariate. In particolare si segnala la contribuzione alle spese di restauro della Basilica Cattedrale S. Maria Assunta a Conversano, nonché il sostegno ad iniziative nel campo della salute (con la contribuzione all'attività di propaganda per l'incentivazione della donazione volontaria) della cultura (con erogazione di contributi per manifestazioni sociali e sportive) e nel mondo della scuola. Tali iniziative hanno trovato capienza nel Fondo di beneficenza stanziato in proposito dall'Assemblea dei Soci. Inoltre analoghe iniziative di promozione del territorio, vengono finanziate anche attraverso la sponsorizzazione di iniziative di carattere fieristico, ricreativo, culturale e sociale, con cui la Banca sostiene lo sviluppo del territorio dando al contempo risalto alla propria immagine commerciale.

Tra le misure a favore dell'ambiente territoriale continua il collocamento di specifici prodotti di finanziamento per la clientela, finalizzati alla creazione di impianti di produzione di energia rinnovabile-fotovoltaica.

La nostra Banca, iscritta all'albo delle cooperative a mutualità prevalente se-

condo la normativa vigente in materia, è stata oggetto di ispezione per il biennio 2011-2012, con esito positivo come attestato in data 31 maggio 2012 dall'Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI).

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La funzione del socio rimane risorsa strategica per l'azienda perché il socio è il primo cliente della BCC ed esercita un'importante funzione di riscontro e controllo della gestione aziendale. La BCC nasce nel territorio come espressione dell'imprenditorialità locale e promuove lo sviluppo proprio e della comunità locale presentandosi come impresa di persone con un volto riconoscibile e non come società anonima fatta di soci sconosciuti e lontani.

Anche in momenti di ricomposizione del risparmio, di riduzione di liquidità disponibili e di crisi in determinati settori economici, il credito ai soci resta sempre privilegiato e concesso in misura congrua alla valutazione del merito creditizio, a condizioni agevolate rispetto a quelle ordinarie. Particolari ulteriori riduzioni di tassi e commissioni vengono praticate a quei soci che dimostrano di operare prevalentemente e con volumi significativi con la nostra Banca, al fine di accrescerne la partecipazione.

Per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese la Banca ha continuato ad utilizzare le garanzie di vari Confidi di garanzia locali e le garanzie integrative fornite dal fondo PMI presso il Mediocredito di cui alla legge 662/96. In caso di richieste di proroghe e dilazioni di pagamento della clientela in momentanea difficoltà che ne fanno esplicita richiesta, la Banca provvede alla valutazione delle richieste in base alla sussistenza del merito creditizio.

Nell'ambito delle operazioni di raccolta invece, l'obiettivo è stato perseguito mediante l'emissione, già nel 2012, di Titoli di Risparmio per l'Economia Meridionale (c.d. Trem Bond). I Trem Bond sono finalizzati a favorire l'incremento dell'offerta di credito nel Mezzogiorno e a ridurre lo squilibrio esistente tra le Regioni meridionali e le altre aree del Paese. Difatti, le risorse raccolte con l'emissione di tali titoli devono essere impiegate per finanziare progetti di investimento, con scadenza non inferiore a 18 mesi, di piccole e medie imprese del Mezzogiorno e per sostenere progetti etici.

Tali titoli beneficiano di un'imposta sostitutiva sugli interessi maturati dai sottoscrittori pari al 5%, essendo stati esentati dall'art. 2, comma 7, lettera c) del Decreto Legge n. 138 del 13 agosto 2011 riguardo all'applicazione dell'aliquota fiscale del 20%. L'ammontare collocato nel 2012 è risultato pari a 20,725 mln di euro. Per mezzo delle risorse raccolte con l'emissione di tali titoli, il flusso incrementale di impieghi a medio-lungo termine verso le piccole e medie imprese del Mezzogiorno è risultato pari a 16,243 mln nel 2012, ed a 20,464 mln di euro nel 2013.

L'effettività della base sociale è garantita dalla presenza variegata di 875 soci rappresentativi del tessuto economico e sociale dei territori di competenza ed operatività. La democrazia interna e la partecipazione alla vita sociale è garantita dalla facilità di accesso agli organi sociali e da chiare e semplici regole di esercizio del diritto di voto che vengono approvate dall'assemblea ordinaria. L'applicabilità delle più vantaggiose condizioni praticabili continuerà a rivestire per la nostra Banca il riferimento nell'espletamento dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di erogazione



dei servizi bancari a beneficio dei soci, particolarmente, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese) attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata.

Essere cooperativa mutualistica, in particolare oggi, significa operare realmente con il territorio di competenza supportando le famiglie e la piccola e media impresa a favore dell'intera economia locale. La crisi economica ha contribuito ad evidenziare l'importanza della gestione mutualistica a beneficio di tutta la collettività. Le Banche piccole, ma ben radicate sul territorio sono capaci di meglio valutare il merito di credito di famiglie e piccole imprese.

La BCC orienta la propria attività "prevalentemente" a favore dei soci.

Infatti:

- è una società di persone non di capitali ("banca di persone per le persone");
- opera prevalentemente nei confronti dei soci (ai quali deve essere rivolta più del 50% dell'attività di rischio, secondo le istruzioni della Banca d'Italia);
- agisce secondo la logica del vantaggio e non del dividendo ("solidarietà tra e non per");
- agisce senza fini di lucro;
- destina i propri utili: almeno il 70% a riserva legale, il 3% ai Fondi mutualistici per la cooperazione, gli utili rimanenti a fini di beneficenza o mutualità.

Il vantaggio per il socio-cliente è l'indicatore più appropriato per misurare la coerenza con il dettato costituzionale, con la normativa primaria e secondaria, nonché con l'articolo 2 dello statuto delle BCC, in quanto esprime e sintetizza il valore della mutualità interna della BCC.

Il vantaggio per il socio è rappresentato anche dall'offerta di servizi riservati in via esclusiva al socio, proprio a riconoscimento del suo status all'interno della BCC, e che si sostanziano in vantaggi reali in termini di cura della persona, di iniziative ed opportunità legate alla cultura ed al tempo libero in linea con i valori propri della cooperazione.

La più che adeguata consistenza patrimoniale della nostra BCC, conferma che la nostra gestione è stata sempre improntata all'efficienza mutualistica a diretto beneficio delle comunità locali.

Come approvato nel piano strategico 2014-2016 la mission della nostra Banca non è mutata e non muterà, continuando ad erogare credito con grande attenzione rimanendo sempre vicini alle famiglie ed alle imprese meritevoli, nel rispetto della normativa vigente di settore e nella consapevolezza che il nostro Istituto rappresenta un valore aggiunto per l'intero territorio e per tutta la comunità locale.

Nel fronteggiare le sfide attuali e prospettive del contesto di riferimento, la Banca continuerà a salvaguardare il radicamento nelle comunità locali, monitorando eventuali evoluzioni nel contesto economico-sociale che dovessero sorgere e che necessitassero di risposte tempestive ed adeguate. Sarà sempre maggiore l'attenzione rivolta alla fidelizzazione del cliente anche con la promozione dell'educazione al risparmio e alla previdenza, nel rispetto di uno dei principi ispiratori del movimento.

In tema di mutualità la Banca continuerà ad adottare un approccio volto al miglioramento dello scambio mutualistico, nelle sue molteplici manifestazioni. Nel rapporto con i clienti la Banca è sempre impegnata ad estendere la logica di "vantaggio" e "beneficio" assicurando, in primo luogo ai soci, ma anche a tutti i clienti, la qualità e la convenienza dei prodotti e servizi offerti.

La nostra BCC vuole continuare ad essere “differente” dando valore al risparmio, a prescindere dalla sua effettiva consistenza e conciliando alle esigenze di budget la priorità relazionale con la clientela. La Banca di Credito Cooperativo è l'unica banca mutualistica, che si sostanzia in un modo specifico di fare impresa, adottando una formula moderna di organizzazione e gestione aziendale basata sull'unire le forze, sul costruire capitale sociale, sull'instaurare relazioni basate sulla reciprocità.

Ciò che caratterizza un'impresa mutualistica è infatti l'obiettivo di conseguire un vantaggio: il socio è interessato ai mutui benefici, ai vantaggi reciproci che può ottenere dall'appartenenza all'impresa e non alla remunerazione del capitale investito sotto forma di dividendi. L'assenza di una finalità speculativa influenza il modo di stare sul mercato, gli stili di governo, i modelli organizzativi, le scelte strategiche e l'operatività.

La mutualità garantisce benefici di carattere sia interno che esterno alla struttura bancaria. La mutualità, sotto il profilo della “prevalenza” dell'attività bancaria a favore dei soci e dell' “assenza di finalità speculative private” assicurano ai soci – clienti evidenti vantaggi di carattere strettamente economico, mentre alle comunità locali ritorni in termini di coesione sociale, di partecipazione allo sviluppo morale, culturale ed economico locale.

Lo statuto aziendale vigente della nostra Banca è conforme all'espletamento delle finalità mutualistiche. Lo scambio mutualistico con i soci avviene nelle varie forme tipiche dell'attività bancaria: impieghi, raccolta e servizi, nonché sul piano extra bancario in attività mirate alla crescita delle condizioni morali e culturali del socio. Caratteristiche fondamentali rimangono l'essere impresa senza fini di speculazione privata e l'indisponibilità del patrimonio imputato a riserva indivisibile in quanto i soci investono nell'impresa in una logica di scambio mutualistico e non in termini di vantaggio capitalistico.

1.6 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel 2013 sono entrati n. 5 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale, e ne sono usciti n. 52. Di questi ultimi, n.6 sono stati esclusi ai sensi dell'art.14 comma 2 dello Statuto sociale e n.1 per esclusione ex art. 14 comma 1 dello Statuto Sociale. Si sono infine registrate n.2 uscite per recesso e n.43 a seguito di notizia di decesso.

Nel 2012 erano entrati n.5 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale e ne erano usciti n.5.

Alla fine del 2013 i soci erano n.875.

La politica di sovrapprezzo è rimasta immutata rispetto all'anno precedente.

La raccolta diretta con soci a fine anno era pari a 44,7 mln di euro e rappresentava l'10,6% del totale della raccolta diretta della Banca. Gli impieghi per cassa con soci a fine anno erano pari a 81,4 mln e rappresentavano il 25,8% del totale impieghi con clientela.

Con riferimento all'ampliamento della base sociale nei prossimi esercizi continuerà l'attuazione delle misure finalizzate all'ammissione a soci di quei soggetti, residenti nelle zone di competenza territoriale, che dimostrano affidabilità e correttezza operativa e che intendono incrementare l'operatività con la nostra Banca.



2) La struttura operativa e l'attività organizzativa

L'articolazione e il posizionamento territoriale della rete di vendita non ha subito modifiche di rilievo nel corso del 2013. La piazza di Conversano continua a rappresentare il mercato di riferimento della Banca, registrando un montante medio a fine dicembre 2013 pari al 49,21 % del totale medio. Come previsto del piano strategico per il triennio 2014-2016 approvato dal Consiglio d'Amministrazione nel mese di gennaio 2014, non è prevista l'apertura di nuove filiali stante l'attuale fase congiunturale. Tuttavia la Banca resta sempre attenta nel monitorare possibili occasioni di sviluppo commerciale ed operativo che dovessero eventualmente essere degne di attenzione.

In tema di gestione e sviluppo delle risorse umane si segnala che nel corso dell'anno le 5 unità operative precedentemente impiegate mediante contratti di lavoro somministrato, sono state assorbite fra il personale dipendente della Banca. Attualmente, tutte le esigenze operative dell'azienda sono assolte da personale dipendente e non sono stati sottoscritti nuovi ed ulteriori contratti di lavoro somministrato e/o apprendistato.

La Banca continua ad avvalersi intensamente della collaborazione della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo per la formazione continua dei dipendenti. E' proseguito nel corso dell'anno ed in particolare dalla fine del 2013, il percorso formativo del personale dirigente e di alto profilo professionale della Banca. In particolare, di rilevante importanza risulta l'attività formativa e di aggiornamento sull'applicazione della nuova normativa prudenziale a seguito del recepimento in Italia del regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e della direttiva 2013/36/UE ("CRD IV").

L'opportuno risalto alla formazione del personale in materia di antiriciclaggio è stato inoltre dato anche mediante l'accesso ai contributi di Fon.Coop. (Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua del personale). Durante l'anno si sono infatti tenuti diversi incontri formativi, da parte di docenti altamente qualificati, per gli operatori di cassa e per tutto il personale della Banca, con l'obiettivo di approfondire la normativa antiriciclaggio con particolare attenzione alla rilevazione ed individuazione delle operazioni sospette.

In tale contesto si segnala inoltre l'assidua attività di aggiornamento professionale proposta a beneficio dei membri del Consiglio di Amministrazione durante l'anno, con l'ausilio e la consulenza della Federazione Veneta delle BCC. Nel dettaglio specifici incontri si sono tenuti, tra gli altri, in materia di conformità alle norme, in materia di vigilanza cooperativa, organizzazione e governo societario. Focus specifici sono stati inoltre svolti con riferimento ai temi della "responsabilità nella concessione del credito e dei rischi collegati", la "gestione dei rischi finanziari" e in materia di "antiriciclaggio".

Le politiche retributive risultano conformi a quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Nel mese di gennaio 2014, si è provveduto a ridefinire la struttura organizzativa della Banca attraverso la costituzione di una specifica funzione, i cui compiti erano già attribuiti al Vice Direttore Generale Vicario, a cui sono stati attribuiti compiti di controllo e coordinamento delle filiali. Tali compiti saranno svolti da una nuova figura dirigenziale a cui saranno affidati tutti gli adempimenti in materia di organizzazione, coordinamento e controllo delle filiali. In linea con l'evoluzione dell'assetto Organizzativo Aziendale sono state affidate la responsabilità della Funzione di Pianificazione e Controllo al Re-

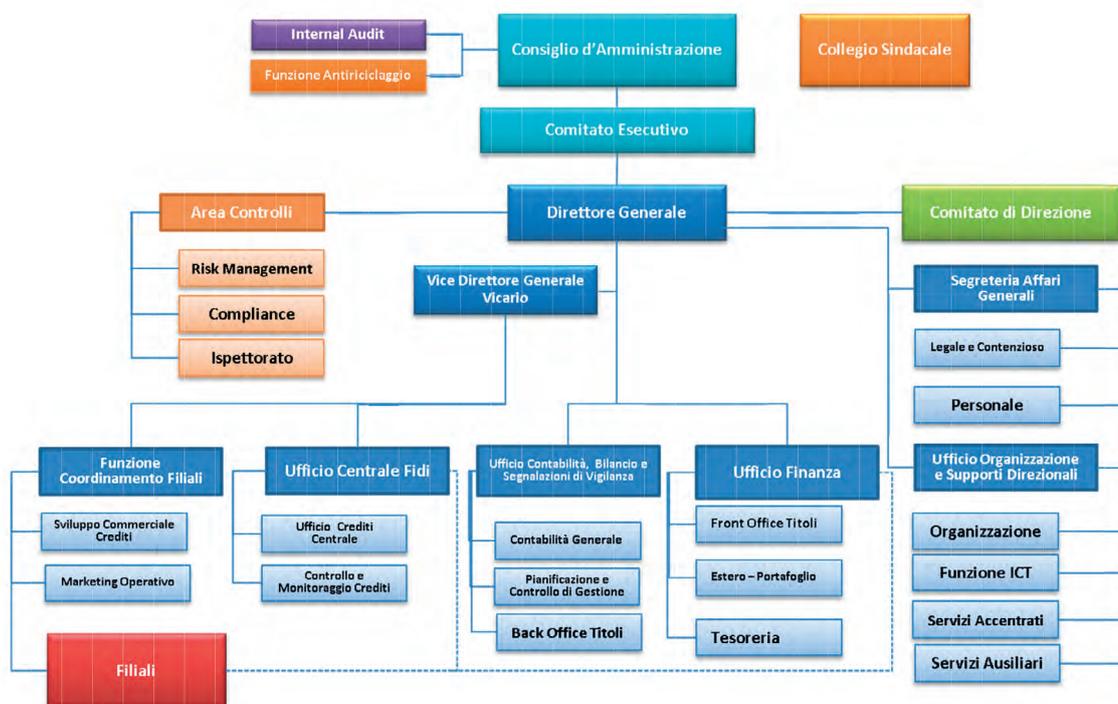
sponsabile dell'Ufficio Contabilità, Chief Financial Officer, Preposto alla redazione dei documenti contabili aziendali.

In tale ottica si è proceduto a modificare la nomina di referente ICAAP attribuendola al Responsabile della Funzione di Risk Management, Chief Risk Officer.

Nel contempo si è colta l'occasione per far sì che la rivisitazione costituisca un primo passo verso l'adeguamento alle novità in materia di "Sistema dei controlli interni, Sistema Informativo e Continuità Operativa" introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006.

In particolare si è proceduto a declinare compiti e responsabilità oltre che delle aree, funzioni ed uffici appartenenti alla struttura organizzativa anche al resto degli Organi Aziendali.

Si riporta l'Organigramma in vigore alla data di redazione della presente Relazione:



L'attività organizzativa della Banca è stata rivista nel corso del 2013, sia a fronte degli adeguamenti richiesti da scelte strategiche che da nuovi interventi normativi. In particolare, nel mese di luglio si è provveduto alla migrazione del portafoglio titoli di terzi presso l'attuale istituto centrale di riferimento al fine di realizzare risparmi economici ed uniformare i processi operativi già in essere sulla proprietà. Nel corso dell'anno poi, sono state intraprese diverse iniziative di adeguamento operativo volte a recepire una serie di innovazioni. Si segnalano i principali interventi posti in essere nell'anno.

Sepa End Date - in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA.



Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period" finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi su i processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del 17/10/2013, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi - nonché della tempistica di relativa attuazione - individuati da PHOENIX INFORMATICA BANCARIA in qualità di struttura tecnica delegata e CASSA CENTRALE BANCA in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari - a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento.

In tale ambito, la Banca ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

Regolamento EMIR - il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il "Regolamento (UE) N. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (di seguito EMIR). L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC.

In particolare, l'EMIR introduce l'obbligo, per le controparti finanziarie e non finanziarie, di:

- ricorrere a "controparti centrali" (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;
- adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
- segnalare ai "repertori di dati" (c.d. Trade Repositories) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP.

La Banca, non ha, né aveva prima della entrata in vigore del Regolamento EMIR,

operazioni ricadenti nella fattispecie in parola; qualora si dovesse ravvisare l'opportunità di ricorrere a tali operazioni, saranno adottati in tempo utile gli opportuni presidi per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

Con riferimento alla sicurezza sul lavoro, sono stati osservati, da parte del Medico competente e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, tutti gli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008. Nel corso del 2013 presso tutte le unità operative della Banca non vi sono stati infortuni sul lavoro né addebiti per malattie professionali. Tutto il personale dipendente è sottoposto a periodici controlli sanitari da parte del Medico competente.

Il monitoraggio dei crediti è sempre oggetto di grande attenzione ed è implementato con sistemi automatici di rilevazione delle anomalie andamentali interne ed esterne. Il sistema MONITORA è stato ulteriormente potenziato con l'acquisizione della base dati del nuovo presidio RISCHIO CREDITO per classi di merito (scoring credito SID). E' utilizzato a pieno regime il sistema di valutazione CRC (scoring interno). Prosegue puntualmente l'aggiornamento del Regolamento del Credito e delle relative procedure di attuazione al fine di migliorare le attività di monitoraggio e di selezione del merito creditizio. È continuata anche l'implementazione del sistema informativo direzionale SID2000 per il controllo di gestione, fornito dalle società informatiche PHOENIX Spa di Trento e CSD.

Nell'ambito dell'attuazione del processo ICAAP, periodicamente ed almeno trimestralmente i responsabili aziendali si riuniscono con il referente di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca che fornisce l'elaborato ALM (mensile e la situazione di liquidità aziendale). La reportistica prodotta dal Servizio Consulenza Direzionale (conformazione degli assets aziendali e relativi rischi, liquidità, ecc.) è oggetto di rendicontazione mensile alla Direzione Generale da parte dell'Ufficio Contabilità e dal referente ICAAP per quanto di propria competenza. Gli andamenti trimestrali sono poi oggetto di specifiche relazioni al Cda. Fra le novità dell'anno si segnala l'introduzione di una trimestrale rendicontazione sulle operazioni di rifinanziamento, al fine di porre in essere una valutazione complessiva dei profili di rischio e degli aspetti gestionali ad esse connessi. In particolare, il Consiglio d'Amministrazione valuta la capacità della Banca di essere in grado in ogni momento di dare corso ad eventuali richieste di incremento o di sostituzione del collaterale a garanzia e/o al rimborso delle operazioni in scadenza.

Il nostro sito aziendale www.BccConversanoWeb.it è costantemente aggiornato con i nuovi prodotti aziendali collocati ed i link alle schede informative delle società produttrici, con la pubblicazione dei fogli informativi previsti dalla normativa sulla Trasparenza, nonché con la pubblicazione degli avvisi previsti dalla disciplina sui depositi dormienti e con le novità in tema di trasparenza richieste dagli accordi di BASILEA2 e dalle norme CONSOB.

La Banca ha continuato a partecipare nel corso del 2013 a diversi gruppi di acquisto per la fornitura di energia elettrica, buoni pasto, telefonia fissa e mobile, gas metano, realizzando significativi risparmi economici.



3) Attività di Ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo, in particolare per quel che attiene all'utilizzo e allo sviluppo del sistema informativo, per la natura della Banca inserita nel network del Credito Cooperativo viene garantita nell'ambito degli accordi di collaborazione con alcuni operatori del movimento (in particolare Phoenix e Cesve). A tal proposito continua l'attività di implementazione necessaria all'attivazione delle nuove procedure SIM2000 e marketing strategico elaborate da CSD e Phoenix nell'ambito dello sviluppo dei processi CRM (Customer Relationship Management).

Fra le soluzioni innovative a favore della clientela è stato inoltre sottoscritto un accordo con Cassa Centrale Banca per il progetto "Mybank", ovvero una soluzione paneuropea di "on-line banking payment" ideata e realizzata da EBA Clearing, in collaborazione con le principali banche europee, che permette di effettuare acquisti e-commerce tramite bonifici Sepa Credit Transfer, impartiti dalle piattaforme di internet banking normalmente utilizzate dalla clientela.

Dal punto di vista commerciale, la Banca ha ritenuto di ampliare la propria gamma di prodotti, sostanzialmente variegata ed articolata sulla diverse fasce della clientela retail. Fra le iniziative di carattere commerciale, al fine di rispondere alle richieste della clientela, si ricorda la promozione dei prodotti Telepass cui è stata data ampia informazione pubblicitaria nelle filiali. In particolare, sono stati organizzati momenti formativi del personale di filiale ad opera degli stessi referenti di Autostrade per l'Italia Spa.

Il catalogo dei prodotti destinati alla clientela è stato inoltre aggiornato con il nuovo pacchetto "Conto Condominio" destinato esclusivamente alla gestione dei c/c condominiali, utilizzati per ottemperare all'obbligo previsto dall'art.1129 comma 7 del c.c. per cui l'amministratore è obbligato a far transitare le somme ricevute a qualunque titolo dai condomini o da terzi, nonché quelle a qualsiasi titolo erogate per conto del condominio su uno specifico conto corrente, postale o bancario.

I servizi di banca virtuale sono stati ulteriormente potenziati per consentire la fruibilità in modalità mobile con la pubblicazione della "App" di INBANK nello store di Apple e nel Google Play Store.

La Banca ha proseguito nel collocamento delle carte prepagate emesse da Cassa centrale Banca (carta RICARICA, carta OOM+ destinata ai giovani, carta conto EVO). Il sito carteprepagate.cc che consente al cliente di visualizzare e gestire la carta è stato oggetto di una rivisitazione per mettere in evidenza al cliente, in maniera immediata, le principali informazioni sulla carta. Sul fronte acquiring i clienti hanno adesso la possibilità di accettare le carte China UnionPay utilizzate da oltre 300.000 turisti cinesi che ogni anno visitano il nostro paese.

Le carte di credito cooperativo da noi collocate per conto di Iccrea Banca sono oggetto di continuo monitoraggio per ridurre il numero delle frodi e, nel corso dell'anno, è stato attivato uno scudo che prevede delle limitazioni alle transazioni effettuate in alcuni paesi del mondo.

Sono stati eseguiti gli adeguamenti allo standard PCI DSS richiesto dalle principali istituzioni finanziarie internazionali in ambito monetica (American express, Discovery, JCB, Mastercard, VISA) al fine di ridurre il rischio di furto dei dati delle carte di pagamento e, conseguentemente aumentare la sicurezza dei sistemi di pagamento con moneta elettronica.

4) Informazioni sugli aspetti ambientali

L'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Tra le iniziative degne di nota al riguardo, si ricorda l'investimento effettuato negli scorsi anni per la messa in funzione di due propri impianti fotovoltaici. Ciò permette alla Banca di limitare l'impatto ambientale delle proprie attività oltre a produrre energia elettrica fotovoltaica (fonti rinnovabili) per ridurre l'emissione di gas serra e risparmio consumi energetici.

La Banca continua ad avvalersi del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti esclusivamente da quelli derivanti da toner di stampanti, da fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, ecc..

Tali attività, oltre che in ottemperanza a disposizioni di legge, vengono effettuate con lo specifico obiettivo di concorrere alla salvaguardia di un bene preziosissimo come l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future.

5) Il sistema dei controlli interni e il presidio dei rischi

5.1 Il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempe-



stivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;

- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:
 - analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;
 - propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.
- in data 27 marzo 2014 la Banca ha approvato la costituzione dell'**Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001**.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi articolato sulla base dei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Area Controlli), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, ve-

rificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita in data 25 giugno 2008, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente costituita in data 31 maggio 2011, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

III livello

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)** esternalizzata alla società Coseba S.c.p.a., volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e ad individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di revisione interna presso il Co.Se.Ba. S.c.p.A., dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la/le struttura/e in argomento è/sono costituita/e ed opera/no in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo del Consorzio non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa/dello stesso.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che



le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella "Parte E" della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo. La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (risk management e compliance) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

L'Area Controlli – Funzione di Risk Management, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente

la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non Conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività (in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa), mentre per le altre si avvale del supporto della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, coordinato direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio d'Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La Funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report riportati, annualmente, nell'ambito di un report consuntivo finale, al Consiglio di Amministrazione.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile, i cui risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, come precedentemente illustrato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 febbraio 2002, ha deciso l'esternalizzazione della funzione di Internal Audit alla Società CO.SE.BA. - Consorzio Servizi Bancari S.c.p.A. (società costituita nell'ambito del credito cooperativo, a cui la nostra Banca ha aderito come socia) e sottoscritto un contratto di esternalizzazione dandone comunicazione in data 12 giugno 2002 all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni; l'attività di Internal Audit è cominciata il 2 settembre 2002.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (governo, credito, contabilità, Finanza, incassi e pagamenti), oltre che su altri processi (Continuità Operativa in casi di emergenza, Processo ICAAP, revisione del sistema di remunerazione e incentivazione, gestione del rischio di liquidità). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi



di contenimento del rischio proposti. I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il masterplan degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

I suggerimenti finalizzati al miglioramento dei controlli interni, forniti dalla predetta Società consortile nell'ambito della periodica attività di verifica, sono stati oggetto di sistematica analisi da parte del Collegio Sindacale.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (risk management e compliance), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività

di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 31 gennaio, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

- 1) Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
- 2) Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare:
 - definizione, formalizzazione e attuazione del Risk Appetite Framework;
 - adeguamento della Funzione di Risk Management ai nuovi requisiti regolamentari e definizione / integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;



- definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
 - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
- 3) Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito,
- definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;
 - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
- 4) Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
- revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo;
 - definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting;
- 5) Adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;
- 6) Adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio risk based, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione Veneta delle BCC.

5.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere

la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

5.3 La gestione dei rischi

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella "Parte F" della Nota Integrativa, ammonta a 116,643 mln di euro.

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 32,20% (rispetto al 28,90% del 31/12/2012), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 31,53% (rispetto al 28,45% del 31/12/2012).

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento diretto e per il tramite dell'Istituto Centrale Cassa Centrale con la BCE e le disponibilità di titoli eligibile in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si ricorda che la Banca non ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE. Il patrimonio di vigilanza è stato pertanto calcolato anche con riferimento al 31 dicembre 2013 mediante l'approccio "asimmetrico", ovvero



imputando il 50 % delle riserve positive AFS nel patrimonio supplementare, ovvero deducendo dal patrimonio di base il 100 % delle riserve negative.

Tuttavia, dal 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati da:

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'EBA ("European Banking Authority") e in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri.") e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

In sintesi, la nuova regolamentazione genericamente e complessivamente identificata come "Basilea 3", ha l'obiettivo di:

- aumentare sia la qualità che la quantità della base patrimoniale e migliorare la copertura dei rischi;
- introduce un indice di leva finanziaria (leverage ratio), che va a integrare i coefficienti patrimoniali basati sul rischio al fine di contenere l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario;
- introduce nello schema patrimoniale una serie di elementi macro-prudenziali per contenere i rischi sistemici derivanti dal grado di prociclicità e dalle interconnessioni fra istituzioni finanziarie;
- introduce gli indicatori di liquidità LCR e NSFR.

Già a dicembre 2013, la Banca d'Italia ha dato seguito all'adozione del regolamento CRR e della direttiva CRD IV, mediante la pubblicazione di nuove circolari (285 e 286/2013) che di fatto abrogano la normativa precedente e, in gran parte, rinviano alla normativa europea. In tale contesto, la Banca ha da tempo valutato quelli che saranno gli impatti del passaggio dalla vecchia alla nuova regolamentazione.

Secondo l'articolo 92 della CRR:

- il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1) di qualità primaria dovrà essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;

- il capitale di classe 1 (ovvero il capitale primario di classe 1 aumentato degli elementi addizionali computabili) che sostituisce il c.d. patrimonio di base dovrà essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i fondi propri, al pari dell'attuale patrimonio di vigilanza (somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2) dovrà essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8% delle attività ponderate per il rischio. L'adozione a regime a partire verrà preceduta dall'applicazione di un regime transitorio previsto dalla normativa comunitaria, con il quale tali regole saranno applicate progressivamente a partire dal 01 gennaio 2014. In tale contesto, si colloca anche l'adozione di un nuovo limite misurato da un indice di leva finanziaria (leverage ratio > 3%), che mira a contenere il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti con pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

Fra gli impatti della nuova regolamentazione, particolare attenzione è stata dedicata alla liquidità e al monitoraggio del relativo rischio. Nel dicembre 2010 il Comitato di Basilea ha pubblicato un documento volto a definire gli standard per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità previsti dallo schema Basilea 3. In linea con gli orientamenti internazionali, anche Banca d'Italia aveva già integrato la Circolare 263 prevedendo regole in materia di organizzazione e controlli interni con specifico riferimento al governo e alla gestione del rischio di liquidità.

A tal fine, tra i nuovi standard internazionali il Comitato di Basilea ha elaborato l'indicatore del Liquidity Coverage Ratio (LCR – liquidità operativa), che viene utilizzato nel monitoraggio del rischio di liquidità operativa, la cui adozione è prevista a partire dal 1° gennaio 2015, ma che sarà oggetto di osservazione da parte della Banca d'Italia già a partire dalle segnalazioni di marzo 2014.

Si ricorda, comunque, che con riferimento allo standard di liquidità di breve termine, il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle originarie regole. Rispetto alla formulazione prevista, le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito (dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% a regime).

Accanto al monitoraggio della liquidità operativa di carattere prudenziale, la Banca continuerà a definire una soglia di tolleranza al rischio di liquidità operativa, intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) secondo le linee guida della policy aziendale. Nell'ambito della liquidità operativa, il profilo di liquidità è oggetto di monitoraggio continuo, verificando che la Banca disponga di adeguate riserve di liquidità con cui far fronte alle uscite di cassa attese ed inattese nel contesto di una situazione di tensione della durata di un mese (le cui ipotesi sono fissate dalla policy aziendale).

Nel più ampio contesto della revisione del framework prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al fair value in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available



for sale – AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione precedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

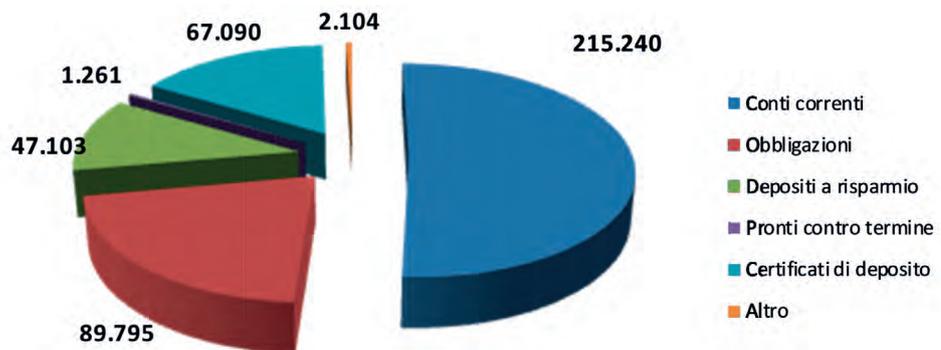
Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare l'impostazione di neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2014, dandone comunicazione alla Banca d'Italia nel termine previsto dalle disposizioni di vigilanza. La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Si comunica che la Banca non ha mai effettuato cartolarizzazioni, non ha mai detenuto derivati speculativi e/o di copertura e non ha adottato la fair value option.

6.1 Gli aggregati patrimoniali

RACCOLTA DIRETTA: 422,593 mln di euro

La raccolta diretta ha registrato un aumento di +11,4 mln (+2,79%). E' proseguito nel corso del 2013 il trend di rallentamento delle tensioni legate ai titoli di Stato, favorendo anche per l'anno in commento abbondanti livelli di liquidità dei depositi. La composizione dell'aggregato alla fine dell'esercizio risulta così costituita:



dati in migliaia di Euro

6) La gestione della Banca: Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Rispetto allo scorso esercizio, si assiste alla seguente evoluzione dei valori di bilancio:

Raccolta diretta per forma tecnica	Valori di bilancio al 31/12/2013	Valori di bilancio al 31/12/2012	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Conti correnti	215.240	188.421	26.819	14,23%
Obbligazioni	89.795	129.683	(39.888)	-30,76%
Depositi a risparmio	47.103	50.416	(3.313)	-6,57%
Pronti contro termine	1.261	2.227	(966)	-43,38%
Certificati di deposito	67.090	38.742	28.348	73,17%
Altro	2.104	1.653	451	27,28%
TOTALE	422.593	411.142	11.451	2,79%

Il rapporto raccolta diretta su totale attivo è stabile al 53,93% (dal 53,57% al 31 dicembre 2012), stante la crescita dell'attivo sostanzialmente in linea con quella della raccolta diretta.

Fra i debiti rappresentati da titoli, quelli a tasso fisso risultano il 91% del totale, in crescita rispetto allo scorso esercizio allora pari all'80%.

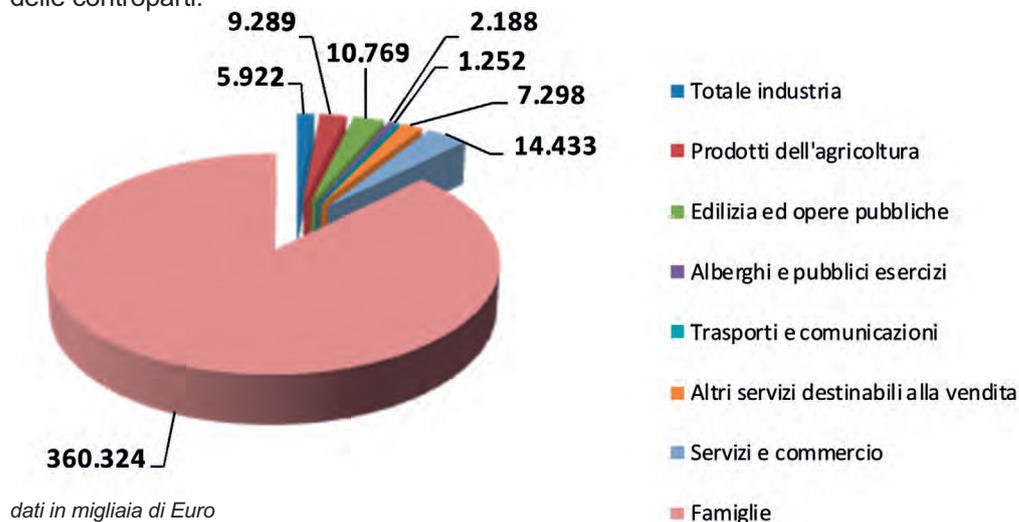
L'andamento dei volumi medi indica un aumento nella consistenza dell'aggregato, passando da 391,9 a 411,5 mln (+5,01%), così dettagliata:

Raccolta diretta per forma tecnica	Media 2013	Media 2012	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Conti correnti	199.436	182.028	17.408	9,56%
Obbligazioni	104.089	142.333	(38.244)	-26,87%
Depositi a risparmio	48.226	47.107	1.119	2,38%
Pronti contro termine	2.092	3.255	(1.163)	-35,73%
Certificati di deposito	55.594	15.319	40.275	262,91%
Altro	2.038	1.818	220	12,10%
TOTALE	411.475	391.860	19.615	5,01%

Il trend risulta evidente anche dall'esame dei valori medi, in particolare con l'aumento del 9,56% del valore medio dei conti correnti. Il calo delle emissioni obbligazionarie risulta più che compensato dall'incremento del valore medio dei certificati di deposito che registrano un incremento del 262,91%.

Il costo medio della raccolta diretta verso clientela ha registrato una crescita dal 1,45% al 1,50%.

L'analisi della composizione della raccolta evidenzia la seguente diversificazione delle controparti:





RACCOLTA INDIRETTA AL CONTROVALORE DI ACQUISTO: 55,894 mln di euro

La raccolta indiretta, calcolata al controvalore di acquisto, è diminuita di 4,8 mln (-7,93%). Come riportato con riferimento alla raccolta diretta, nell'anno 2013 è sostanzialmente proseguito il calo dei rendimenti offerti dai titoli di Stato (in particolare BTP e BOT) in concomitanza con l'assottigliamento del differenziale di rendimento rispetto a quelli tedeschi, più vicino a quello pre-crisi che ai massimi registrati alla fine del 2011.

L'andamento dei volumi medi conferma il decremento; il comparto risulta in calo di 15,4 mln: da 73,4 a 58,0 mln (-20,98%). Dall'analisi dei valori medi delle componenti si registra un calo dei titoli obbligazionari (essenzialmente titoli di Stato) di 13,5 mln: da 64,3 a 50,9 mln (-20,96%); stabili sono risultati i prodotti assicurativi, in calo invece i fondi comuni, scesi da 3,5 a 2,1 mln e gli strumenti finanziari azionari in amministrazione del 8,80%.

La Banca non detiene gestioni patrimoniali individuali.

Grande attenzione è stata rivolta alle esigenze degli investitori applicando la massima prudenza nel collocamento, nella raccolta ordini e nella distribuzione dei prodotti finanziari verificando l'adeguatezza delle operazioni in funzione delle conoscenze finanziarie del cliente, della propensione al rischio e delle risorse disponibili in perfetta applicazione delle norme MiFID e CONSOB in materia di prestazione dei servizi di investimento.

RACCOLTA GLOBALE: 478,487 mln di euro

La raccolta globale registra un incremento del 1,41%, pari a 6,635 mln rispetto allo stesso dato dello scorso esercizio. A livello medio l'aggregato cresce di 4,220 mln pari allo +0,91% rispetto al dato medio dell'anno scorso.

CREDITI VERSO CLIENTELA: 314,722 mln di euro

I crediti verso clientela hanno registrato un decremento pari a 10,1 mln (-3,12%). La composizione dell'aggregato alla fine dell'esercizio risulta così costituita:

Impieghi a clientela per forma tecnica	Valori di bilancio al 31/12/2013	Valori di bilancio al 31/12/2012	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Rischio di portafoglio	309	457	(148)	-32,39%
Conti correnti	38.328	46.749	(8.421)	-18,01%
Altri impieghi *	259.795	266.520	(6.725)	-2,52%
Sofferenze	16.290	11.141	5.149	46,22%
TOTALE	314.722	324.867	(10.145)	-3,12%

* compresi mutui ed anticipazioni

La Banca, pur disponendo di ampi margini patrimoniali e di liquidità, ha registrato al pari dell'intero sistema bancario un calo dell'aggregato; ancor più nell'attuale contesto di crisi, la Banca ha proseguito l'attività di finanziamento alla clientela, privilegiando i crediti a medio lungo termine e con garanzie reali; grande attenzione è stata come sempre rivolta alla valutazione economico-finanziaria del cliente. Si è continuato ad accedere alle garanzie offerte dal fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96. A fine anno i mutui ipotecari ammontavano al 79% del totale dei mutui concessi, a fronte di garanzie prestate da Confidi 3,7 mln, da SGFA per 12,6 mln

e dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, di cui alla legge 662/96 gestito dal Mediocredito/Unicredit, per 36,0 mln.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" comprende 0,250 mln inerenti le anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei depositanti nell'ambito di interventi deliberati per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo.

I mutui a TF risultano pari al 47,88% del totale rispetto al dato dello scorso esercizio allora pari al 53,28%. Quelli indicizzati rappresentano pertanto il 52,12% dello stock dei mutui al 31 dicembre 2013.

In merito allo sviluppo degli investimenti a medio lungo termine con imprese si rileva che a dicembre 2013 l'assorbimento patrimoniale per rischio di credito a imprese passa da 15,4 a 14,4 mln: il dato risulta coerente con la dinamica degli impieghi in mutui ad imprese e, pertanto, compatibile con il mantenimento degli equilibri aziendali. La durata media degli impieghi con scadenza oltre l'anno è pari a 7,54 anni, a fronte di una durata media della raccolta nominale con scadenza oltre l'anno pari a 2,20 anni.

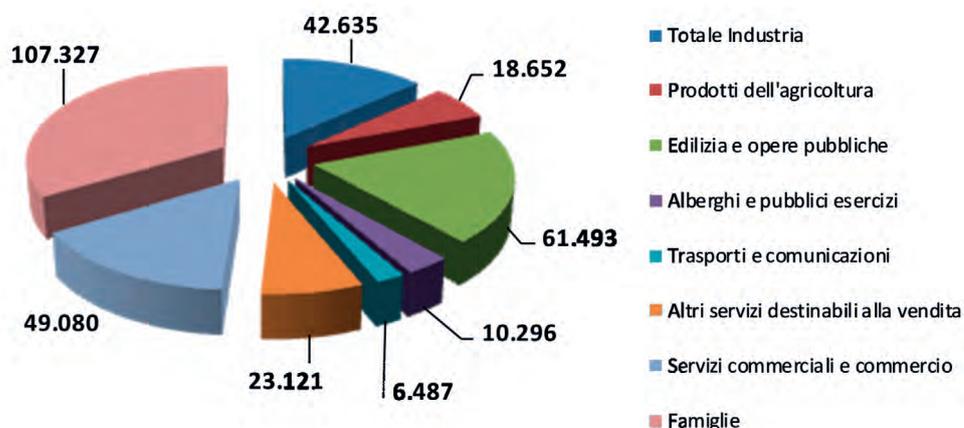
Il rapporto crediti verso clientela su totale attivo di bilancio è in calo dal 42,33% al 40,16%, a fronte della decrescita dell'aggregato nell'anno di riferimento. I volumi medi di crediti con clientela, al netto delle sofferenze, confermano il trend di decrescita di 5,8 mln, da 324,9 a 319,1 mln (-1,78%) con la seguente diversificazione:

Impieghi a clientela per forma tecnica <i>(escluse sofferenze)</i>	Media 2013	Media 2012	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Rischio di portafoglio	854	1.242	(388)	-31,24%
Conti correnti	44.585	49.350	(4.765)	-9,66%
Altri impieghi *	273.652	274.298	(646)	-0,24%
TOTALE	319.091	324.890	(5.799)	-1,78%

* compresi mutui ed anticipazioni

Il rapporto crediti verso clientela medi (comprese le sofferenze) su raccolta diretta media è in calo dal 86% al 82%. Il rendimento medio è salito dal 4,84% al 4,99%. Al netto delle sofferenze, il rapporto fra impieghi vivi medi e raccolta diretta media cala dall'83% al 78%.

L'analisi della composizione degli impieghi evidenzia la seguente diversificazione alla data di bilancio:

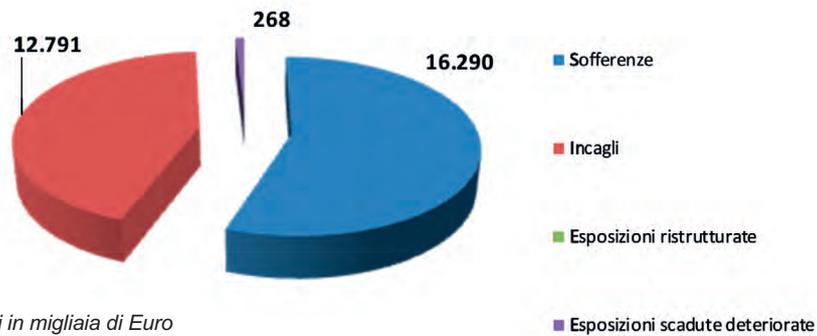


dati in migliaia di Euro



CREDITI DETERIORATI NETTI: 29,349 mln di euro

I crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni analitiche, risultano così composti:

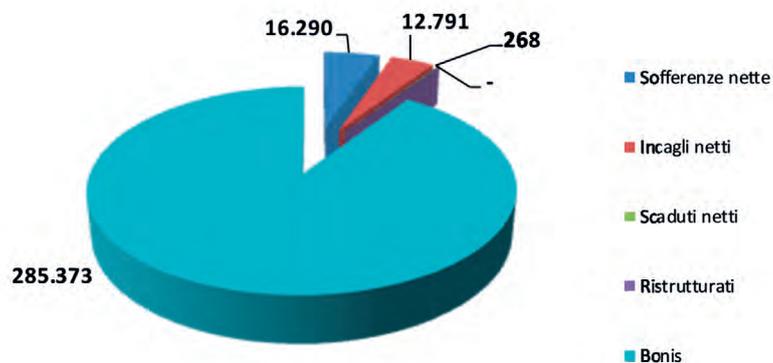


dati in migliaia di Euro

Rispetto allo scorso esercizio, si registra una crescita di 6,595 mln (+28,98%). I crediti in bonis risultano in calo di 16,7 mln.

Qualità del credito	Valori di	Valori di	Variazione	Delta %
	bilancio al	bilancio al		
	31/12/2013	31/12/2012		
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Deteriorati	29.349	22.754	6.595	28,98%
Sofferenze nette	16.290	11.141	5.149	46,22%
Incagli netti	12.791	11.098	1.693	15,25%
Scaduti netti	268	508	(240)	-47,23%
Ristrutturati	-	7	(7)	-100,00%
Bonis	285.373	302.113	(16.740)	-5,54%
TOTALE	314.722	324.867	(10.145)	-3,12%

La qualità del credito è, complessivamente, così rappresentabile:



dati in migliaia di Euro

A fronte degli aggregati sopra indicati, si registrano gli indicatori della qualità creditizia al 31 dicembre 2013:

Indici qualità del credito	2013	2012	Differenza
<i>Valori in migliaia di Euro</i>			
Sofferenze lorde / Crediti lordi	10,71%	7,86%	2,86%
Sofferenze nette / Crediti netti	5,18%	3,43%	1,75%
Sofferenze nette / Patrimonio di Vigilanza	13,97%	10,10%	3,87%
Incagli lordi / Crediti lordi	4,46%	4,09%	0,37%
Incidenza partite deteriorate lorde su prestiti totali lordi	15,26%	12,23%	3,03%
Incidenza partite deteriorate nette su prestiti totali netti	9,33%	7,00%	2,32%
Copertura crediti deteriorati	43,80%	46,77%	-2,96%
Copertura sofferenze	55,58%	59,43%	-3,85%
Copertura incagli	16,30%	22,37%	-6,07%
Copertura crediti vs clientela in bonis	1,62%	1,50%	0,11%

Sofferenze nette: 16,290 mln di euro

Le sofferenze nette registrano un incremento di 5,149 mln (+46,22%). L'aggregato al lordo delle svalutazioni risulta anch'esso in aumento da 27,461 mln a 36,674 mln, registrando pertanto un incremento del +33,55% rispetto allo scorso esercizio. Il rapporto sofferenze nette su crediti netti di bilancio verso clientela passa dal 3,43% al 5,18%. Il rapporto sofferenze su patrimonio di vigilanza sale pertanto dal 10,10% al 13,97%.

La Banca non ha mai effettuato operazioni di cessione e/o cartolarizzazione dei crediti.

Le posizioni in essere sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto dell'attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alle risultanze degli atti legali in corso ed ai tempi medi di durata delle azioni esecutive.

Incagli: 12,791 mln di euro

Gli incagli presentano un incremento di 1,693 mln da 11,1 mln (+15,25%).

L'aumento risulta fisiologicamente legato alla attuale congiuntura economica sfavorevole con tensioni sulla liquidità della clientela.

La rilevazione delle posizioni incagliate viene effettuata utilizzando anche strumenti automatici di rilevazione delle anomalie andamentali interne ed esterne. Le posizioni incagliate sono state tutte svalutate analiticamente in conto capitale e/o per effetto dell'attualizzazione, come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

Crediti scaduti e/o sconfinati da più di 90 gg: 0,268 mln di euro

I crediti scaduti e/o sconfinati da più di 90 gg risultano in calo rispetto all'esercizio precedente, per 0,240 mln (-47,23%).

Sui crediti in bonis significativi, valutati analiticamente, non sono emersi presupposti per effettuare svalutazioni analitiche, in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.



Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2013 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

SVALUTAZIONI ANALITICHE: 22,910 mln di euro

Le svalutazioni analitiche effettuate ammontano a complessivi 22,910 mln, di cui 22,878 per posizioni deteriorate e 0,032 mln per l'esposizione verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per l'anticipazione concessa al Fondo per l'acquisizione dei crediti non performing del Credito Fiorentino.

A fronte infatti delle previsioni di recupero comunicate da BCC Gestione Crediti, in qualità di società incaricata della gestione e recupero delle posizioni acquisite, la Banca ha provveduto a svalutare la propria esposizione di 0,167 mln per un importo di 0,032 mln, ovvero della rettifica di valore complessiva ragguagliata alla propria percentuale di partecipazione all'intervento in oggetto.

Per quanto attiene i crediti deteriorati, tutte le posizioni classificate in tale categoria sono state sottoposte a svalutazione analitica stimando i tempi di recupero sulla base dei titoli esecutivi disponibili e dei tempi medi di durata dei procedimenti legali. Il loro presumibile valore di realizzo è stato determinato sulla base della solvibilità dei singoli debitori desunta dalle relative informazioni agli atti in ordine alla situazione economico-patrimoniale degli stessi e dei rispettivi garanti, al valore delle garanzie a presidio delle ragioni di credito ed allo stato delle azioni giudiziali o extragiudiziali in corso.

In particolare la valutazione è stata determinata, per i crediti in sofferenza, incagliati e scaduti e/o sconfinati, in modo analitico anche sulla base, per quanto concerne le posizioni affidate ai legali esterni, delle relazioni prodotte dagli stessi e dai periti tecnici, estimative dei beni immobili facenti capo ai diretti interessati e/o a loro garanti. L'ammontare complessivo delle svalutazioni analitiche su posizioni deteriorate effettuate sino all'esercizio 2013 (stock) risulta pari a 22,878 mln di cui 16,251 mln per svalutazioni in conto capitale e 6,627 mln per attualizzazioni.

SVALUTAZIONI COLLETTIVE: 4,653 mln di euro

A fronte del rischio fisiologico presente nel portafoglio crediti clientela in bonis, non svalutati analiticamente, sono state effettuate complessive svalutazioni collettive sino all'esercizio 2013 per un importo pari a 4,653 mln: detti crediti sono stati segmentati in classi omogenee di rischio, branche di attività economica a ciascuna delle quali è stata apportata una svalutazione collettiva percentualmente uguale per tutte le posizioni della classe; detta svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascuna classe omogenea di rischio una "probabilità di default" (PD), sulla base del rapporto tra il numero di posizioni passate a sofferenza e il numero dei crediti in bonis, e una "perdita attesa" in caso di default (LGD) differenziata sulla base della garanzia che assiste il credito. Entrambi i parametri sono stati calcolati su base storico/statistica aziendale degli ultimi cinque anni e rettificati sulla base di dati ambientali economici osservabili e correnti, per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

ATTIVITÀ FINANZIARIE: 373,865 mln di euro

Le attività finanziarie sono in netta crescita, per un ammontare di 31,070 mln (+9,06%), e risultano tutte iscritte nel portafoglio "AFS".

L'evoluzione dell'aggregato è essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani giunti a rappresentare il 99,93% dell'intero portafoglio. Alla data di bilancio, tutti gli strumenti finanziari risultano iscritti nel portafoglio AFS, all'interno del quale figurano titoli di Stato di nominali 362,900 mln, oltre ai titoli rappresentativi del capitale di società operanti nell'ambito del movimento cooperativo.

La riserva AFS che, alla fine dell'esercizio 2012 era positiva per +2,9 mln, alla data del 31 dicembre 2013 risulta positiva ed in crescita a +4,3 mln. Alla data di bilancio, il portafoglio è costituito principalmente da BTP scadenza 2015 per nominali 229,0 mln, oltre a BTP scadenza 2021 per nominali 120,9 mln.

Il rendimento lordo periodale dell'intero portafoglio titoli nel periodo 2013, comprensivo delle minus / plus e degli utili/perdite da realizzi, è stato pari a +3,32%, in calo dal 8,73% dello scorso esercizio. Il dato dei dodici mesi precedenti risultava però beneficiare del realizzo di quasi 4,4 mln di plusvalenze allora cumulatesi sulla riserva AFS.

Si precisa che, a fronte delle scadenze dell'intero portafoglio AFS sotto riepilogato, la vita media è pari a 3,08 anni.

Maturity Titoli di Stato in ptf AFS	2013		2012	
	Nominale	% su Tot	Nominale	% su Tot
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Fino a 6 mesi	0	0,00%	33.500	11,07%
Da 6 mesi fino ad 1 anno	2.500	0,69%	15.000	4,96%
Da un 1 fino a 3 anni	234.000	64,48%	252.000	83,31%
Da 3 anni fino a 5 anni	3.500	0,96%	0	0,00%
Da 5 anni fino a 10 anni	121.900	33,59%	1.000	0,33%
Oltre 10 anni	1.000	0,28%	1.000	0,33%
TOTALE	362.900	100,00%	302.500	100,00%

La tipologia e le scadenze dei titoli iscritti nel portafoglio AFS, contribuiscono alla determinazione di un rischio tasso di interesse sull'intero portafoglio bancario (calcolato secondo le istruzioni della normativa prudenziale) pari alla data di bilancio al 16,33%, mentre alla fine del 2012 risultava pari al 7,38% del patrimonio di vigilanza.

Le consistenze medie delle attività finanziarie nell'anno risultano in crescita di 54,9 mln da 295,9 a 350,8 mln (+18,56%).

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA: (153,277) mln di euro

Al 31 dicembre 2013 la posizione interbancaria netta della banca risulta in leggera decrescita rispetto al dato dell'anno precedente, portandosi da -144,860 mln di euro a -153,277 mln nel 2013.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	2013	2012	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Crediti verso banche	77.883	85.439	(7.557)	-8,84%
Debiti verso banche	(231.160)	(230.299)	(860)	0,37%
Posizione interbancaria netta	(153.277)	(144.860)	(8.417)	-5,81%



L'evoluzione del saldo è correlata al calo delle consistenze attive. La liquidità detenuta presso gli istituti centrali alla data di bilancio risulta in calo rispetto allo scorso esercizio per circa 7,5 mln. Nella voce "Crediti verso banche" figura inoltre un deposito vincolato di nominali 45 mln scaduto il 30 gennaio 2014 e non più rinnovato, sul quale era depositata parte della liquidità acquisita con la partecipazione alle operazioni di rifinanziamento in BCE. La liquidità disponibile, controllata e monitorata secondo quanto previsto nella policy aziendale sulla liquidità, risulta sufficiente a garantire gli equilibri aziendali. Il rendimento medio è pari allo 0,83% (1,54% lo scorso esercizio).

Al 31 dicembre 2013, le operazioni di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) in essere risultavano pari a 231,160 mln, di cui 151,134 a fronte delle operazioni di durata originaria triennale e in scadenza nel primo trimestre del 2015, oltre a 80,026 mln di durata originaria trimestrale e condotte in via autonoma dalla Banca.

Il 7 novembre 2013 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di continuare a condurre le operazioni di rifinanziamento principali, le operazioni di rifinanziamento con scadenza speciale e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, finché ciò sarà necessario e almeno sino al termine del sesto periodo di mantenimento del 2015, il 7 luglio 2015. Pertanto, le operazioni in essere risulteranno rinnovabili fino al periodo indicato dall'Organo di Vigilanza.

Il costo medio della raccolta interbancaria è risultato pari allo 0,59%, a fronte della dinamica del tasso di rifinanziamento che a decorrere dall'8 maggio 2013 è passato dallo 0,75% allo 0,50% e, successivamente, allo 0,25% con decorrenza 13 novembre 2013. Il ricorso al finanziamento presso la BCE permette alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, coerentemente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, si segnala che al 31 dicembre 2013 il 29,18% dello stock nominale dei titoli di proprietà (pari a 105,881 mln) risultava libero da vincoli. A garanzia delle operazioni di rifinanziamento invece risultavano vincolati nominali 251,150 mln.

ATTIVITA' MATERIALI: 2,259 mln di euro

Sostanzialmente stabili rispetto al dato dello scorso esercizio, con un leggero calo di 0,155 mln dovuto all'effetto combinato fra le quote di ammortamento annuale e gli acquisti dell'anno.

Tutte le attività materiali sono esposte al netto dei relativi crediti di imposta usufruiti (art. 8 L. 388/2000) e dei contributi in conto capitale percepiti (POR PUGLIA 2000-2006 Misura 1.9 del C.d.p. Programma Regionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici – D.G.R. n. 1244 del 31-08-06 Determinazione Dirigenziale n. 1954 del 07-12-06). Le quote di ammortamento relative sono state proporzionalmente compensate per competenza con registrazione tra gli altri proventi della quota di risconto maturata nell'esercizio. Con riferimento agli impianti fotovoltaici di proprietà della Banca, a seguito dei recenti chiarimenti pervenuti dall'Agenzia delle Entrate con Circolare n. 36/E del 19 dicembre 2013, è stato chiarito definitivamente quando tali impianti devono es-

sere considerati beni mobili o immobili, e pertanto sia richiesto l'eventuale accatastamento. La Banca ha pertanto provveduto ad adeguarsi a quanto previsto dalla Circolare in oggetto, stante la validità prevista dei chiarimenti pervenuti fin dal bilancio al 31 dicembre 2013.

ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE: 0 mln di euro

L'immobile iscritto nella presente voce fino al bilancio 2012 è stato oggetto di dismissione nel corso dell'anno 2013.

ATTIVITA' FISCALI: 7,145 mln di euro

Esprimono il credito risultante dall'applicazione della fiscalità corrente e differita (anticipata) IRES ed IRAP. Esse presentano un complessivo incremento pari a 2,524 mln.

Per la componente della fiscalità corrente, si rileva un aumento di 1,750 mln dovuto sostanzialmente all'effetto del maggior acconto versato per l'anno di imposta 2013 statuito nella misura del 130% dell'imposta 2012 sia ai fini IRES che ai fini IRAP.

Le attività fiscali differite attive registrano anch'esse un incremento di 0,775 mln, a fronte in particolare della variazione netta fra l'aumento delle attività fiscali anticipate sulle svalutazioni dei crediti non dedotte nel 2013 e il rigiro dei diciottesimi pregressi eccedenti il plafond dello 0,30%. Al riguardo, con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela diverse da quelle realizzate mediante cessione a titolo oneroso - di cui essenzialmente alla voce 130. CE - sono deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. E' stata pertanto radicalmente innovata la normativa fiscale di cui all'art. 106, comma 3, del TUIR, riconoscendo inoltre una valenza fiscale alle svalutazioni e alle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

ALTRE ATTIVITA': 4,739 mln di euro

La voce registra un incremento di 0,474 mln (+11,12%). Presentano le ordinarie variazioni delle partite creditorie diverse ed in lavorazione. Fra le voci principali rientra il credito per 2,3 mln verso una compagnia assicurativa a fronte dell'investimento del fondo trattamento di fine rapporto del personale dipendente, oltre a partite in corso di lavorazione e acconti su imposte versate, in particolare ai fini dell'imposta di bollo virtuale per l'esercizio 2014 e versati nel 2013.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

PASSIVITA' FISCALI: 2,204 mln di euro

Presentano un decremento di 1,141 mln. Nell'esercizio 2013, l'importo delle passività fiscali correnti di complessivi 2,263 mln fra IRES ed IRAP, risulta totalmente compensato a fronte dei maggiori acconti versati durante l'anno. Fra le passività fiscali differite figurano invece 2,159 mln (queste ultime non vengono compensate con le attività fiscali anticipate) per la quasi totalità della riserva AFS risultata plusvalente al 31 dicembre 2013.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.



ALTRE PASSIVITA': 4,884 mln di euro

Presentano un decremento di 1,443 mln (-22,80%).

Il significativo calo è riconducibile essenzialmente al minor sbilancio fra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio sbf e al dopo incasso registrato al 31 dicembre 2013 rispetto allo scorso esercizio e pari 0,842 mln euro (2,185 mln al 31 dicembre 2012). Fra le componenti residuali, si registrano gli oneri da liquidare, le partite in lavorazione e le somme a disposizione alla clientela. Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: 2,387 mln di euro

Registra un incremento di 0,046 mln.

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti ed è pari al valore attuale dei pagamenti futuri previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti. Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito". Il calcolo attuariale è stato effettuato tramite la Federazione Veneta da una primaria società del settore. L'applicazione della nuova versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", così come omologata con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012, ha trovato applicazione a partire dall'01/01/2013 e pertanto, a differenza dello scorso esercizio, la componente degli utili attuariali è transitata in una riserva di patrimonio netto. Per gli effetti della prima applicazione del presente principio contabile con i relativi effetti delle modifiche richieste in applicazione dello IAS8, si rimanda a quanto illustrato nella "Parte A" politiche contabili della presente Nota Integrativa.

FONDI PER RISCHI ED ONERI - altri fondi: 1,392 mln di euro

Risultano in calo di 0,663 mln (-32,26%).

La voce è costituita dai fondi beneficenza (0,014 mln), rischi per contenziosi civili (0,406 mln), oneri per premi di anzianità e di servizio ai dipendenti (0,159 mln), oneri del personale di competenza dell'esercizio da erogare negli esercizi successivi ma di importo non certo – premio ex art.48 CCNL (0,646 mln), nonché dall'accantonamento effettuato a seguito degli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti per 0,061 mln (da erogare a partire dal 2014 e già autorizzati dalla Banca d'Italia), oltre all'accantonamento per una controversia fiscale riguardante i redditi 1975 e 1976 (0,106 mln).

La variazione registrata dall'aggregato, è riconducibile ai minori accantonamenti per gli oneri del personale a titolo di premio di risultato stimati per competenza per l'esercizio (-0,220 mln rispetto a quanto stimato per il 2012), oltre ad una ripresa di valore effettuata sul fondo controversie legali per circa 0,463 mln a fronte di una revocatoria fallimentare, precedentemente accantonata fra i fondi rischi, e conclusasi definitivamente a favore della banca nel corso dell'anno.

RISERVE DA VALUTAZIONE: +4,375 mln di euro

Sono aumentate di 1,346 mln (+44,43%).

Sono costituite dalla riserva di rivalutazione di immobili di proprietà costituita ai

sensi dell'art. 10 della legge 72/83, che non ha subito movimentazione nell'anno, oltre alla riserva da titoli disponibili per la vendita (AFS) che recepisce le variazioni del fair value degli stessi, al netto della relativa fiscalità anticipata e differita. Tale riserva ammonta al 31 dicembre 2013 a 4,267 mln al netto dello sbilancio della fiscalità differita a patrimonio netto di 2,108 mln. Nella voce, in applicazione del novellato principio contabile IAS19, figura inoltre lo stock del risultato valutativo riveniente dalle ipotesi attuariali assunte in sede di perizia valutativa del TFR (actuarial gains / losses). Nella fattispecie, emergono per la Banca perdite attuariali per complessivi 0,159 mln al netto del relativo effetto fiscale.

PATRIMONIO NETTO: 119,003 mln di euro

Il patrimonio aziendale, risulta in crescita di 6,968 mln (+6,22%). La variazione risente dell'effetto positivo della destinazione a riserva legale dell'utile netto dell'esercizio 2012 e della rivalutazione del portafoglio AFS accolta nella relativa riserva da valutazione, che da +2,937 mln al 31 dicembre 2012 è passata a +4,267 mln alla data di bilancio. La relativa movimentazione è dettagliata nello specifico prospetto di bilancio.

Gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità evidenziano valori elevati grazie alla rilevante entità del patrimonio aziendale. Gli indicatori risultano in crescita rispetto all'esercizio precedente, ad eccezione di quelli relativi ai crediti anomali che hanno registrato un incremento proporzionalmente maggiore rispetto alla crescita del patrimonio netto.

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLVIBILITA'	2013	2012	Variazione
Patrimonio netto su Raccolta diretta	28,16%	27,25%	0,91%
Patrimonio netto su Impieghi con clientela	37,81%	34,49%	3,33%
Patrimonio netto su Deteriorati	405,48%	492,38%	-86,90%
Patrimonio netto su Sofferenze	730,51%	1005,61%	-275,10%
Patrimonio netto su totale Attivo	15,19%	14,60%	0,59%

Le Riserve patrimoniali includono la "riserva legale" nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS nell'esercizio 2006 e non rilevate nelle Riserve da Valutazione, nonché la riserva da prima applicazione del nuovo IAS19.

Per la Banca il patrimonio costituisce una risorsa indispensabile e fondamentale non solo come fattore competitivo ma anche per prescrizione normativa in quanto costituisce il supporto per la formulazione dei parametri di operatività dettati dall'Organo di Vigilanza. Occorre sottolineare che il patrimonio ai fini di Vigilanza differisce in parte da quanto è evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale a causa della diversa metodologia di calcolo adottata dalla Banca d'Italia per la determinazione di tale grandezza. L'ammontare e la composizione del Patrimonio di Vigilanza sono esposte in prosieguo nel paragrafo 10 della presente Relazione e nell'apposita sezione della Nota Integrativa.



6.2 Aggregati di Conto economico

MARGINE DI INTERESSE: 18,780 mln di euro

Il margine di interesse ha registrato un decremento di 0,455 mln (-2,37%).

COMPOSIZIONE MARGINE DI INTERESSE	2013	2012	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Int. attivi su attività finanz. detenute per la negoziaz.	503	243	260	107,00%
Int. attivi su attività finanz. disponibili per la vendita	9.084	9.612	(528)	-5,49%
Int. attivi su crediti verso banche	756	1.072	(316)	-29,48%
Int. attivi su crediti verso clientela	15.992	15.926	66	0,41%
Int. attivi altri	2	2	0	0,00%
TOTALE INTERESSI ATTIVI	26.337	26.855	(518)	-1,93%
Int. passivi verso banche centrali	(450)	(195)	255	130,77%
Int. passivi verso banche	(938)	(1.731)	(793)	-45,81%
Int. passivi verso clientela	(1.690)	(1.714)	(24)	-1,40%
Int. passivi su titoli in circolazione	(4.479)	(3.980)	499	12,54%
TOTALE INTERESSI PASSIVI	(7.557)	(7.620)	(63)	-0,83%
MARGINE DI INTERESSE COMPLESSIVO	18.780	19.235	(455)	-2,37%

Il calo del margine di interesse è dovuto principalmente ai minor rendimenti realizzati sul portafoglio AFS, coerentemente con la dinamica delle quotazioni e dei rendimenti registrati nell'anno dai titoli di Stato italiano, che ha influito anche sui rendimenti degli impieghi interbancari.

Sul costo della raccolta con clientela, continua ad incidere l'effetto dell'innalzamento del relativo costo iniziato dalla fine del 2011, mentre si assiste ad un calo degli oneri interbancari dovuti alla partecipazione alle operazioni LTRO, grazie alla diminuzione del tasso di rifinanziamento dallo 0,75% di inizio anno fino allo 0,25% a partire dal mese di novembre 2013.

Tra gli interessi attivi sono compresi anche interessi incassati su posizioni creditorie a sofferenza per 0,2 mln. Gli interessi di mora maturati e non incassati non sono stati rilevati.

RICAVI DA SERVIZI (commissioni nette e altri oneri/proventi di gestione): 4,683 mln di euro

In crescita di 0,405 mln (+9,5%). La variazione positiva risulta tuttavia correlata ai maggiori costi amministrativi e di gestione inerenti il recupero di spese per recupero crediti e di imposte indirette dalla clientela (imposta di bollo virtuale). Il margine commissionale registra invece un leggero aumento rispetto allo scorso esercizio di circa 0,059 mln.

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE: +0,075 mln di euro

Il risultato dell'attività di negoziazione di titoli e valute risulta maggiore di 0,091 mln rispetto allo scorso esercizio.

UTILI/PERDITA DA CESSIONE DI AFS: +0,436 mln di euro

L'ammontare degli utili da cessione di titoli AFS è risultato pari a 0,436 mln a fronte di utili realizzati nel corso del 2012 per 4,331 mln. La flessione della voce in com-

mento risulta connaturata alla stabilizzazione dei corsi delle quotazioni dei titoli di Stato italiani. Nell'anno 2013 infatti l'allentamento delle tensioni su quotazioni e rendimenti dei titoli rappresentativi del debito sovrano dei paesi periferici dell'UE, ha determinato una minore volatilità delle quotazioni di mercato e dei relativi margini di una possibile redditività supplementare.

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE PER DETERIORAMENTO CREDITI: -4,107 mln di euro

La voce raccoglie il risultato netto dell'attività di impairment analitico e collettivo effettuata sui crediti verso clientela, gli incassi relativi a posizioni creditorie deteriorate e precedentemente svalutate e le riprese per ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo. Il saldo netto fra le rettifiche e le riprese di valore, rispetto all'esercizio 2012, registra un sostanziale decremento pari a 0,830 mln, con un saldo tuttavia nuovamente superiore ai 4 mln.

Dalla valutazione analitica dei crediti deteriorati in essere al 31 dicembre 2013, sono emerse nuove rettifiche di valore, stante i default in aumento rispetto allo scorso esercizio, crescenti difficoltà di realizzo delle garanzie per mezzo delle procedure d'asta, il protrarsi delle tensioni sulla liquidità della clientela con allungamento dei tempi di recupero necessari al rientro delle esposizioni.

La voce recepisce inoltre l'incremento delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis, con adeguamento dei parametri di PD ed LGD per tener conto delle rettifiche necessarie a riflettere gli effetti delle condizioni correnti che non hanno influenzato gli esercizi su cui l'esperienza storica di perdita si basa, in conformità a quanto previsto dallo IAS 39, § AG89.

Per l'esercizio 2013 si è proceduto in continuità con la metodologia utilizzata negli scorsi esercizi e fin dalle prime avvisaglie dell'attuale congiuntura economica. In particolare, i dati della PD (probabilità di perdita) sono stati confrontati con gli ultimi tassi di decadimento disponibili elaborati dalla Banca d'Italia, utilizzando questi ultimi qualora peggiorativi rispetto a quelli della serie storica. In merito alla LGD (misura della perdita), è stato quantificato un fattore rettificativo da applicare ai dati rivenienti dalla serie storico-statistica, al fine di riflettere sul risultato valutativo le attuali peggiorate avverse condizioni economiche.

In termini quantitativi, ciò ha prodotto un accantonamento per l'anno 2013 pari a 0,047 mln, portando lo stock delle rettifiche di valore da impairment collettivo da 4,606 a 4,653 mln.

Nello specifico, nella stima e quantificazione delle perdite insite nel portafoglio crediti in bonis, si sono assunte variazioni nei flussi finanziari futuri coerenti con le variazioni annuali di dati osservabili alla fine dell'esercizio. Fra i dati osservabili, la Banca ha deciso nella propria policy di valutazione dei crediti verso clientela, di adottare i seguenti indicatori:

- **Variazione annuale del PIL Italia:**
dall'inizio della congiuntura recessiva in atto con un calo del 5% nel 2009 (peggior dato dal 1971) si è passati dal -2,4% per l'anno 2012 al -1,9% dell'anno in commento (fonte ISTAT). Secondo l'OCSE, l'economia italiana potrebbe tornare a crescere dello 0,6% nel 2014 e dell'1,4% nel 2015;
- **Tasso di disoccupazione Italia:**
dall'11,70% registrato alla fine dell'anno 2012, il dato è ulteriormente cresciuto



fino al 12,70% alla fine dell'anno 2013, con incrementi record per la disoccupazione giovanile. Il dato in Puglia risulta ancor più preoccupante con un tasso ben oltre il 19% sugli ultimi dati disponibili a giugno del 2013;

- **Variazione delle sofferenze bancarie Italia:**

le sofferenze bancarie registrano un aumento del 24,71% rispetto allo scorso anno;

- **Puglia, flusso nuove sofferenze rettificata rapportate ai prestiti:**

+1,6% nel 2008; +2,0% nel 2009; +2,3% nel 2010, +2,0% a giugno 2011 e +2,4% a giugno 2012 e +3,70% rilevato a giugno 2013;

- **Puglia, rapporto esposizioni deteriorate su prestiti (totali al netto delle sofferenze):**

a giugno 2012 +7,9% (+6,5% dicembre 2010, +6,9% dicembre 2011, 7,5% marzo 2012); all'ultima data disponibile del 30 giugno 2013, il rapporto si attesta all'8,20%.

SPESE PER IL PERSONALE: 7,202 mln di euro

Le spese per il personale sono in calo rispetto allo scorso esercizio di 0,362 mln (-4,79%).

Si ricorda che le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 sono state applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell'esercizio precedente. Pertanto, nel dato comparativo del 2012 non figura più l'importo di 0,241 mln, ovvero l'ammontare delle actuarial losses che fino allo scorso esercizio risultavano incluse nell'accantonamento del TFR.

La voce, oltre alle spese del personale dipendente, comprende i compensi agli amministratori, ai sindaci e le spese per lavoratori in somministrazione.

Quanto alla variazione di 0,362 mln, essa è dovuta prevalentemente al calo degli oneri del personale indicizzati alla produttività di competenza dell'esercizio. Il numero medio ponderato dei dipendenti nell'anno, compresi i lavoratori in somministrazione, è stato pari a 86 unità.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: 4,874 mln di euro

Le altre spese amministrative registrano un aumento pari a 0,180 mln (+3,84% rispetto allo scorso esercizio). La variazione risulta sostanzialmente ascrivibile all'aumento degli oneri legali per il recupero dei crediti a sofferenza e ai maggiori oneri a titolo di imposte indirette. Entrambe le voci di spesa risultano oggetto di recupero dalla clientela e, pertanto, trovano corrispondenza nelle voci di recupero nei ricavi da servizi (voce 190 "Altri proventi ed oneri di gestione").

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

Il Cost Income, calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE) è in crescita rispetto al 2012, dal 46% al 52%.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE: 1,420 mln di euro

Risultano in calo del 15,5% per 0,260 mln. La voce, che comprende IRAP ed IRES, rappresenta il risultato della contabilizzazione delle imposte correnti e di quelle differite. Il dato risente di diversi interventi che il legislatore ha posto in essere durante l'anno e che sono stati oggetto di riforma. In particolare, tra i principali si ricorda che:

- a partire dall'esercizio 2013, per le Banche di Credito Cooperativo diminuisce la quota di utile non soggetta a imposizione diretta, ovvero dal 70% al 63% dell'utile di bilancio; è stato previsto infatti che l'esclusione di cui all'art. 12 della L. n. 904/1977 non si applichi "alla quota del 10% degli utili netti annuali da destinare a riserva minima obbligatoria". Pertanto, atteso che le BCC debbono destinare alla citata riserva obbligatoria almeno il 70% dei propri utili, si desume che il 7% (pari al 10% del 70%) degli utili prodotti da tali banche non potrà più fruire della non imposizione;
- ai sensi della Legge 27 dicembre 2013, n. 147, c.d. "Legge di Stabilità 2014", in vigore dal 1 gennaio 2014, si prevedono ai commi da 158 a 161 particolari modifiche per le banche alla disciplina della deducibilità a fini fiscali delle rettifiche di valore su crediti per svalutazioni e perdite su crediti, che divengono con effetto dal periodo d'imposta 2013, deducibili in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi, sia ai fini IRES che ai fini IRAP;
- il Decreto Legge 30 novembre 2013 n.133 convertito in L. 29 gennaio 2014, n. 5, ha previsto che per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio sia applicata un'addizionale IRES dell'8,5%. Tale addizionale eleva l'aliquota ordinaria IRES dal 27,5% al 36%.

Il combinato disposto delle novità sopra riportato, ha prodotto un onere fiscale complessivo di 1,420 mln, di cui per IRES di 0,718 mln e per IRAP di 0,702 mln.

UTILE D'ESERCIZIO: 5,888 mln di euro

L'utile di esercizio, a fronte del minor apporto degli utili da cessione di attività finanziarie nel 2013 rispetto al 2012 (allora pari a 4,331 mln), risulta in calo di 1,820 mln (-23,61%). Al lordo delle imposte, il risultato d'esercizio presenta una decrescita del 22,16%.

Il ROE (rapporto utile netto su patrimonio netto) è in calo dal 6,88% (7,21% sul dato non riclassificato del 2012) al 4,95%.

REDDITIVITA' COMPLESSIVA: +7,234 mln di euro

La redditività complessiva, calcolata sommando l'utile netto di esercizio alle variazioni delle altre componenti reddituali al netto delle imposte, registra un decremento di 12,372 mln (-63,10%).

Il dato è influenzato, più che dal decremento dell'utile del 2013 rispetto a quello del 2012, dalla dinamica della riserva AFS che nel 2012 registrava una variazione di 12,073 mln (a fronte di una riserva negativa al 31 dicembre 2011 di ben - 9,136 mln). A seguito dell'attenuazione delle tensioni sui mercati obbligazionari dei titoli di Stato italiani, la variazione della riserva AFS nel 2013 (pari a 4,267 mln da 2,937 mln al 31 dicembre 2012) risulta ben più contenuta e pari a +1,330 mln.



7) Altre informazioni

7.1. I principali avvenimenti post chiusura esercizio

A fronte della possibilità di rinnovo concessa dalla BCE di rinnovare le operazioni di rifinanziamento trimestrali, attualmente fino al 7 luglio 2015, si è pertanto provveduto al rinnovo dell'operazione di rifinanziamento sottoscritta in scadenza al 30 gennaio 2014 per 45 mln di euro, fino al 2 maggio 2014, con provvista di liquidità al tasso dello 0,25%.

Nel corso del mese di gennaio 2014, la Banca ha provveduto allo smobilizzo di oltre 100 mln di risorse precedentemente investite in BTP scadenza 2021, ricollocandosi su scadenze più brevi (dicembre 2016) così realizzando un utile da cessione di 1,8 mln e la contestuale diminuzione dell'esposizione al rischio di tasso precedentemente detenuta a dicembre 2013.

Il 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento, comunemente nota come "Basilea 3", con la quale sono state recepite nell'ordinamento italiano le importanti innovazioni introdotte dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e che introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. In particolare, gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR). La Banca d'Italia, a fronte dell'attuazione anche in Italia dei precedenti provvedimenti, alla fine dell'anno scorso ha provveduto alla pubblicazione della Circolare n.285 - "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR. Nell'applicazione del regime transitorio previsto, a fronte dell'eliminazione di qualsiasi approccio (simmetrico o asimmetrico) che preveda l'applicazione di filtri prudenziali aventi ad oggetto profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al fair value in bilancio (tra cui la voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita Available for sale – AFS), è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare l'impostazione di neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2014, dandone comunicazione alla Banca d'Italia nel termine previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Si rileva infine l'esistenza di una passività potenziale a fronte di una controversia notificata alla Banca nel mese di marzo 2014, la cui fondatezza e successiva quantificazione sono attualmente oggetto di apposita perizia. Dalla preliminare analisi svolta dalla Banca, emerge che il potenziale rischio associato a tale evento produrrebbe comunque effetti irrilevanti in termini patrimoniali, economico e finanziari.

7.2 Evoluzione prevedibile della gestione

In data 30 gennaio 2014, è stato approvato il piano strategico per il triennio 2014-

2016. La previsione per il periodo oggetto di pianificazione strategica mira a definire gli obiettivi di budget annuali e prospettici per il triennio, fissandoli in un contesto e in uno scenario macroeconomico caratterizzato da diverse incertezze che possono ovviamente influire in maniera sostanziale sull'operatività bancaria.

Il peso delle sofferenze in tutto il sistema bancario italiano diviene oggi preoccupante alla luce del contesto attuale in cui le famiglie e le imprese operano. In una fase in cui il territorio e le comunità locali continuano a risentire degli effetti del ciclo avverso, qualora il processo di revisione al ribasso del costo della raccolta dovesse proseguire, si considera ammissibile un progressivo calo dei tassi rispetto a quelli oggi mediamente applicati, al fine di garantire alla clientela meritevole un costo del credito maggiormente sostenibile.

Nei primi mesi del 2014, la dinamica degli impieghi non mostra segnali di particolari variazioni che si mantengono sostanzialmente stabili. La raccolta diretta registra una fase di assorbimento ciclica per il periodo, mentre il margine con clientela appare anch'esso sostanzialmente stabile a fronte del consolidamento del costo della raccolta. La tendenza della raccolta diretta potrebbe tuttavia consolidarsi al ribasso, viste anche le prospettive di un'ulteriore riforma della tassazione delle rendite finanziarie con aumento dell'aliquota dal 20% al 26%. Ciò potrebbe portare ad un possibile travaso di parte della liquidità detenuta dalla clientela su forme di raccolta diretta in titoli di Stato, esclusi dagli effetti della riforma annunciata. Il trend dell'aggregato potrebbe inoltre risentire degli esiti della stagione della viticoltura e della cerasicoltura, settori "core" nell'ambito dell'economia locale.

L'abbondanza della liquidità assicurata dalla BCE sui mercati dovrebbe mantenere i rendimenti dei titoli di Stato agli attuali livelli o addirittura più vicini a quelli ante crisi. Tali scenari potrebbero quindi garantire tassi di mercato ancora su bassi livelli, con possibili ma contenute oscillazioni. Dal punto di vista della qualità del credito, i primi mesi dell'anno non hanno fatto registrare particolari scostamenti rispetto agli stock di fine anno.

Le linee commerciali per l'anno 2014 punteranno alla:

- acquisizione dei nuovi clienti;
- fidelizzazione della clientela acquisita;
- definizione di nuovi prodotti e/o servizi;
- segmentazione della clientela;
- formazione del personale addetto alle relazioni commerciali.

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi

Nell'anno 2013 la Banca non ha ricevuto visite ispettive.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

8) Informativa sulle operazioni con parti correlate



9) La proposta di destinazione dell'utile

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio della Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa, corredato da questa relazione sulla gestione.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede per l'approvazione è stato impostato in termini e modi coerenti con le norme introdotte dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Inoltre Vi sottolineiamo che nella redazione di questo bilancio sono state osservate scrupolosamente le norme di legge, le istruzioni della Banca d'Italia aggiornate con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, comprese le indicazioni in materia di trasparenza informativa dei bilanci ed i principi della sana e prudente gestione nell'ottica della continuazione dell'attività.

In questa Banca la funzione di Internal Audit è espletata dal consorzio, cui la Banca è socia, Co.Se.Ba. Scpa che effettua verifiche ed ispezioni in loco su tutta l'operatività ed i processi aziendali; tale attività, effettuata da specializzate e valide professionalità, è stata ritenuta sufficiente a garantire la puntuale esecuzione dei controlli richiesti dalla normativa vigente. Il controllo contabile è effettuato dal Collegio Sindacale che ha provveduto a verificare che il bilancio di esercizio non fosse viziato da errori significativi e che risulti, nel suo complesso, attendibile, attestandone la rappresentazione veritiera della situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca.

Vi proponiamo, anche quest'anno, di non distribuire dividendi ai soci data l'esiguità dell'ammontare dopo le destinazioni obbligatorie previste dalla normativa di settore, e viste le implicazioni di carattere amministrativo e fiscale. Vi proponiamo, quindi, di destinare come segue l'utile netto di esercizio che ammonta a € 5.888.219,95 ricordandoVi che, per prescrizione statutaria, non è consentito distribuire fra i soci le riserve sia durante la vita della Società che all'atto dello scioglimento:

	Euro
- Riserva Legale	5.661.573
- ai Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	176.647
- a Fondo Beneficenza e mutualità	50.000
	5.888.220

10) Il patrimonio di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre più crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, a fronte di attività di rischio ponderate per 362,3 mln euro, ammonta a euro 116.643.155 come di seguito dettagliato:

	Euro
- Capitale sociale	4.100
- Sovrapprezzi di emissione	375.493
- Riserve	108.360.198
- Utile destinato a riserva	5.661.573
- Altri elementi negativi (Riserva da valutazione IAS19)	(158.975)
- Riserve da valutazione attività materiali	267.202
- Riserve su titoli disponibili per la vendita	4.267.128
- Filtri prudenziali (50% delle plus su riserva AFS)	(2.133.564)
PATRIMONIO DI VIGILANZA	116.643.155

Il patrimonio di vigilanza nell'esercizio 2013, rispetto a quello relativo all'esercizio 2012 (110,3 mln), risulta in aumento di 6,3 mln di euro (+5,75%). Si ricorda che la Banca ha deciso, con lettera comunicata all'Organo di Vigilanza in data 16 giugno 2010, di continuare ad avvalersi dell'approccio "asimmetrico" per il trattamento ai fini prudenziali della Riserva AFS, con deduzione integrale delle minusvalenze (filtri prudenziali) dal patrimonio di base e inclusione del 50% delle plusvalenze nel patrimonio supplementare. Tale trattamento trova applicazione fino alla segnalazione del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2013.

Il 1° gennaio 2014 infatti è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale è stata data attuazione al pacchetto di norme noto come "Basilea 3". In applicazione del regime transitorio previsto, tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari IAS 39, è stata data la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.



La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare l'impostazione di neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2014, dandone comunicazione alla Banca d'Italia nel termine previsto dalle disposizioni di vigilanza.

In relazione alle norme sulla posizione patrimoniale e sui coefficienti di solvibilità, si evidenzia che con riferimento al 31 dicembre 2013, il requisito patrimoniale complessivo minimo, calcolato sommando i requisiti patrimoniali specifici a fronte del rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo, è calato da 30,5 a 29,0 mln di euro (capitale interno rischi I pilastro Basilea2). L'esistenza di un patrimonio di vigilanza, come sopra calcolato, pari a 116,6 mln di euro produce, quindi, un'eccedenza di capitale che sale da 79,8 a 87,6 mln di euro.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) è salito dal 28,90% al 32,20%, mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta in aumento al 31,53% dal 28,45 % del 31 dicembre 2012. Si rinvia per i dettagli al paragrafo B, Parte F, Sezione 2.

L'applicazione delle norme relative al cosiddetto II pilastro Basilea2 produce un ulteriore assorbimento di patrimonio pari a 2,3 mln di euro per rischio di concentrazione (di cui 0,265 mln per rischio geo-settoriale) e 19,1 mln di euro per rischio tasso di interesse su banking book (pari al 16,33% del patrimonio di vigilanza). Per cui il capitale interno complessivo relativo ai rischi di I e II pilastro Basilea2 è in crescita da 40,5 a 50,1 mln e l'adeguatezza patrimoniale (eccedenza del capitale complessivo) è scesa da 69,8 a 66,5 mln.

La Banca, tenuti presente gli obiettivi previsti nella pianificazione strategica triennale, dimostra un livello di crescita della attività di rischio del tutto congruo con la consistente eccedenza di capitale complessivo disponibile, anche in funzione di un possibile ulteriore sviluppo connesso al processo di patrimonializzazione degli utili di esercizi futuri.

Si conferma, infine, che la Banca ha rispettato tutti i vincoli imposti dalla Vigilanza in materia di operatività prevalente a favore dei soci e di competenza territoriale, i limiti alla concentrazione dei rischi e operatività in cambi.

Conversano, 27 marzo 2014

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 27 gennaio 2010,
n. 39 e dell'art. 2429 del c.c.)



Bilancio 2013 - 55° Esercizio

Signori soci,

in riferimento all'incarico conferitoci dall'Assemblea dei soci in data 06/05/2012, abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano chiuso al 31/12/2013, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Rendiconto Finanziario e dalla relativa Nota Integrativa. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Boards – IASB, omologati dalla Commissione Europea.

Per la redazione del bilancio, gli Amministratori nell'ambito di quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia (circolare n. 262 del 22/12/2005, secondo aggiornamento del 21/01/2014) hanno applicato i principi IAS/IFRS in vigore alla data di chiusura dell'esercizio 2013.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della Banca e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta, ai fini comparativi, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al Bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla nostra relazione emessa in data 08/04/2013.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, secondo aggiornamento del 21/01/2014; esso, pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, così come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e) del D. Lgs. N. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2013.



Signori soci,

Vi riferiamo, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dagli obblighi di legge, sui risultati dell'esercizio sociale 2013 e sull'attività da noi svolta nell'adempimento dei propri doveri e delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2013, unitamente alla relazione sulla gestione, che illustra la situazione della Banca e l'andamento nel suo complesso, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca, il 27 marzo 2014 e messi a nostra disposizione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2013, che viene sottoposto alla Vostra approvazione, è composto dai seguenti sei distinti documenti: Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, Rendiconto finanziario e Nota integrativa.

Si riportano di seguito i dati di sintesi che riassumono le risultanze dell'esercizio 2013:

Stato patrimoniale

Attivo	€ 783.623.283
Passivo	€ 664.619.917
Patrimonio netto (escluso utile d'esercizio)	€ 113.115.146
Utile dell'esercizio	€ 5.888.220

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 7.307.980
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 1.419.760
Utile dell'esercizio	€ 5.888.220

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati e notizie, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informative ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria nonché i flussi di cassa della Banca. La predetta Nota Integrativa contiene, altresì, indicazioni e notizie in merito alle operazioni con parti correlate. Le stesse sono state descritte nella Parte H della nota integrativa al bilancio 2013 e le relative operazioni risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento. Inoltre, in detto documento, trovano indicazione anche gli impegni e rischi e le garanzie, evidenziati in apposita sezione. Sono altresì indicate, in apposite sezioni, adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza, e dei coefficienti ad esso rapportati.

Abbiamo verificato che la Relazione sulla Gestione, predisposta dal Consiglio di Amministrazione, è stata redatta in base alle norme di legge e contiene un'analisi

fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca e dell'andamento e del risultato dell'attività; inoltre, contiene indicazioni e notizie relative alle operazioni con parti correlate. La stessa è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod. civ. e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 e fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta, e pertanto, non abbiamo particolari segnalazioni da riportare.

Unitamente al bilancio 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31/12/2012, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi si è proceduto al controllo dell'amministrazione vigilando sul rispetto della legge e dello statuto. In proposito, da parte di questo Collegio, non sono stati rilevati fatti e comportamenti censurabili o in violazione di adempimenti civilistici, fiscali e previdenziali. Inoltre, abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2013 abbiamo operato numerosi controlli, verifiche ed ispezioni collegiali. In tali attività ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della Struttura dei controlli interni e dell'Area amministrativa-contabile della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Dalla nostra attività di controllo, verifica ed ispezione non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiedere specifica menzione in questa relazione o segnalazione agli Organi di Vigilanza.

Il Collegio fa presente che nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 è pervenuta da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria il Collegio riferisce quanto segue:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale, e che non appaiono palesemente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle varie funzioni aziendali e in particolare Compliance, Risk controlling e Antiriciclaggio e, a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificare l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni operative, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché



ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata, inoltre, verificata la separatezza della funzione di Compliance dalla funzione di Revisione Interna;

- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sulla adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché dall'esame di apposite relazioni formulate dalla funzione di Internal Audit, funzione esternalizzata al consorzio CO.SE.BA., in ordine all'attività dalla medesima svolta;
- ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni; a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

Il Collegio evidenzia che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi. Inoltre, comunica che, nel mese di febbraio 2014, è pervenuta una segnalazione da parte di un socio, che a seguito di verifiche si è rivelata priva di ogni fondamento, in quanto non sono state riscontrate carenze o irregolarità nelle relative procedure deliberative adottate dalla Banca.

Il Collegio Sindacale attesta, inoltre, che:

- nel rispetto dell'art. 10 della L. 19/03/1983, n. 72, gli Amministratori Vi hanno informato per quali beni sono state fatte rivalutazioni nel passato;
- in merito agli obblighi imposti al Collegio Sindacale dal D.Lgs. 231/2007, in materia di lotta al riciclaggio, è stato verificato che l'operato della Banca è conforme alle norme di legge;
- sono state applicate le disposizioni di cui alla Legge 385/93, in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nonché quanto previsto dalla direttiva comunitaria MiFID in materia di prestazione dei servizi di investimento, di conformità alle norme (*compliance*) e di sicurezza sul lavoro in attuazione del D.Lgs. 81/2008;
- sono state rispettate le prescrizioni contributive al Fondo Nazionale di Garanzia istituito ai sensi dell'art. 62 del D. Lgs. 23/07/1996, n. 415;
- è stato predisposto ed aggiornato, nel corso dell'anno 2013, il documento programmatico sulla sicurezza dei dati (*privacy*) previsto dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Inoltre, evidenzia la puntuale attenzione che la nostra Banca rivolge alle esigenze di solidarietà e la sua partecipazione alle manifestazioni sociali locali, in conformità alle tradizioni del movimento cooperativo.

Il Collegio Sindacale, in considerazione di quanto sopra, con la presente relazione, esprime quindi il proprio parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013, e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio, infine, ringrazia il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto per la valida collaborazione costantemente fornita e Voi tutti per la fiducia fin qui accordataci.

Conversano, li 09 aprile 2014

IL COLLEGIO SINDACALE
Vitantonio LARUCCIA– Presidente
Giuseppe LOFANO
Lorenzo Vito Francesco PARADISO

Bilancio

della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della Redditività complessiva
- Prospetto delle Variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto Finanziario



Gli importi contenuti negli schemi sono espressi in unità di euro, quelli contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Bilancio 2013 - 55° Esercizio

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2013	31.12.2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.011.115	2.941.949
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	41.575	25.017.325
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	373.823.035	317.777.097
60.	Crediti verso banche	77.882.664	85.439.344
70.	Crediti verso clientela	314.721.824	324.866.752
110.	Attività materiali	2.259.250	2.414.262
120.	Attività immateriali		627
130.	Attività fiscali	7.145.227	4.620.742
	<i>a) correnti</i>	2.174.952	425.217
	<i>b) anticipate</i>	4.970.275	4.195.525
	<i>di cui:</i>		
	- alla L. 214/2011	4.521.254	3.501.170
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		202.000
150.	Altre attività	4.738.593	4.264.429
Totale dell'attivo		783.623.283	767.544.527

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2013	31.12.2012
10.	Debiti verso banche	231.159.550	230.299.233
20.	Debiti verso clientela	265.696.130	242.710.915
30.	Titoli in circolazione	156.896.970	168.430.976
80.	Passività fiscali	2.204.410	3.345.358
	<i>a) correnti</i>	45.291	1.788.745
	<i>b) differite</i>	2.159.119	1.556.613
100.	Altre passività	4.883.886	6.326.565
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.386.866	2.341.139
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.392.105	2.055.002
	<i>b) altri fondi</i>	1.392.105	2.055.002
130.	Riserve da valutazione	4.375.355	3.029.395
160.	Riserve	108.360.198	100.917.887
170.	Sovrapprezzi di emissione	375.493	375.493
180.	Capitale	4.100	4.249
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.888.220	7.708.315
Totale del passivo e del patrimonio netto		783.623.283	767.544.527

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

**CONTO ECONOMICO**

Voci		31.12.2013	31.12.2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	26.336.814	26.856.407
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.556.830)	(7.620.324)
30.	Margine di interesse	18.779.984	19.236.083
40.	Commissioni attive	3.313.500	3.254.546
50.	Commissioni passive	(307.503)	(307.488)
60.	Commissioni nette	3.005.997	2.947.058
70.	Dividendi e proventi simili	1.101	1.129
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	74.612	(16.288)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	403.983	4.309.395
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	436.371	4.331.326
	d) passività finanziarie	(32.388)	(21.931)
120.	Margine di intermediazione	22.265.677	26.477.377
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.106.907)	(4.936.461)
	a) crediti	(4.106.907)	(4.936.461)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	18.158.770	21.540.916
150.	Spese amministrative:	(12.075.663)	(12.257.307)
	a) spese per il personale	(7.201.852)	(7.563.888)
	b) altre spese amministrative	(4.873.811)	(4.693.419)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(213.496)	(893.435)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(280.136)	(329.678)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(627)	(1.322)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.677.241	1.330.717
200.	Costi operativi	(10.892.681)	(12.151.025)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	41.891	(1.410)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.307.980	9.388.481
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.419.760)	(1.680.166)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.888.220	7.708.315
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.888.220	7.708.315

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	5.888.220	7.708.315
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti	15.881	(174.855)
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.330.080	12.072.660
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.345.961	11.897.805
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	7.234.181	19.606.120

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2013	Patrimonio Netto al 31.12.2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:														
a) azioni ordinarie	4.249		4.249					18	(167)				4.100	
b) altre azioni								6.900	(6.900)				375.493	
Sovrapprezzi di emissione	375.493		375.493											
Riserve:														
a) di utili	106.801.767		106.801.767	7.267.456									114.069.222	
b) altre	(5.883.880)		(5.883.880)	174.855									(5.709.024)	
Riserve da valutazione	3.029.395		3.029.395									1.345.961	4.375.355	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	7.708.315		7.708.315	(7.442.311)	(266.004)							5.888.220	5.888.220	
Patrimonio netto	112.035.339		112.035.339	(266.004)	(266.004)			6.918	(7.067)			7.234.181	119.003.366	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2012	Patrimonio Netto al 31.12.2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:														
a) azioni ordinarie	4.291		4.291					28	(70)				4.249	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	363.993		363.993					12.650	(1.150)				375.493	
Riserve:														
a) di utili	101.627.490		101.627.490	5.174.277									106.801.767	
b) altre	(5.883.880)		(5.883.880)										(5.883.880)	
Riserve da valutazione	(8.868.410)		(8.868.410)									11.897.805	3.029.395	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	5.344.616		5.344.616	(5.174.277)	(170.339)							7.708.315	7.708.315	
Patrimonio netto	92.588.100		92.588.100	(170.339)	(170.339)			12.678	(1.220)			19.606.120	112.035.339	

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".



RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	8.213.474	11.812.446
- risultato d'esercizio (+/-)	5.888.220	7.533.460
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		20.274
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.791.209	5.137.991
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	238.287	222.243
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	313.238	1.209.860
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+)		1.820.742
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(3.017.480)	(4.132.124)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(16.362.525)	(94.218.798)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.438.484	40.234.012
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(53.294.837)	(61.323.047)
- crediti verso banche: a vista	8.478.355	(19.912.475)
- crediti verso banche: altri crediti	(922.775)	(42.777.056)
- crediti verso clientela	6.157.889	(10.896.799)
- altre attività	(2.219.641)	456.567
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	8.505.606	82.798.811
- debiti verso banche: a vista	860.317	62.674.095
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	22.985.215	(3.017.897)
- titoli in circolazione	(11.534.006)	19.793.494
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(3.805.920)	3.349.119
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	356.555	392.459
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	46.472	118.633
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	1.101	1.129
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	45.371	117.504
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(107.708)	(132.917)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(107.708)	(132.917)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(61.236)	(14.284)
C. ATTIVITA' DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(149)	11.458
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(226.004)	(160.338)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(226.153)	(148.880)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	69.166	229.295

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.941.949	2.712.654
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	69.166	229.295
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.011.115	2.941.949

Nota integrativa

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore



I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

Bilancio 2013 - 55° Esercizio

Parte A Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto,



le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 27/03/2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede. Si rileva al proposito l'esistenza di una passività potenziale a fronte di una controversia notificata alla Banca nel mese di marzo 2014, la cui fondatezza e successiva quantificazione sono attualmente oggetto di apposita perizia. Dalla preliminare analisi svolta dalla Banca, emerge che il potenziale rischio associato a tale evento produrrebbe comunque effetti irrilevanti in termini patrimoniali, economico e finanziari.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2012 - 2014, in esecuzione della delibera assembleare del 06 maggio 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti (e delle altre attività finanziarie);
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, integrati dalle informazioni seguenti che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziaria: Informazioni integrative"

Si segnalano le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, ma introducono nuovi obblighi di informativa da considerare per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.



IAS 19 “Benefici per i dipendenti”

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del “metodo del corridoio”, con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell'esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo. Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal restatement al 31 dicembre 2012 e relativi impatti quantitativi:

	SALDO AL 31/12/2012	EFFETTI IAS 8 SUL 2012	SALDO RETTIFICATO AL 31/12/2012
PATRIMONIO NETTO			
130 – Riserva da valutazione	3.204.250	(174.855)	3.029.395
160 – Riserve	100.917.887	-	100.917.887
200 – Utile d'esercizio	7.533.460	174.855	7.708.315
CONTO ECONOMICO			
150 - a) Spese per il personale	(7.805.068)	241.180	(7.563.888)
200 - Costi operativi	(12.392.205)	241.180	(12.151.025)
250 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	9.147.301	241.180	9.388.481
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.613.841)	(66.325)	(1.680.166)
270 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.533.460	174.855	7.708.315
290 - Utile d'esercizio	7.533.460	174.855	7.708.315
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
10 - Utile (Perdita d'esercizio)	7.533.460	174.855	7.708.315
40 - Piani a benefici definiti	-	(174.855)	(174.855)
130 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	12.072.660	(174.855)	11.897.805
140 - Redditività complessiva	19.606.120	-	19.606.120
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO			
Riserve da valutazione – col. Redditività compl. eserc. 31/12/2012	12.072.660	(174.855)	11.897.805
Utile (Perdita) di esercizio – col. Redditività compl. eserc. 31/12/2012	7.533.460	174.855	7.708.315

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2012, gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell'allocazione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

IFRS 13 – Fair Value Measurement

L'IFRS 13 "Valutazione degli strumenti finanziari" si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca iscrive tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" (non presenti alla data di bilancio) titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela. Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.



Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).



Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente

rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".



3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale,

delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Tutti i crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.



Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis* (tra cui anche quelli significativi e valutati analiticamente) per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*). L'esperienza storica di perdita è rettificata sulla base di dati osservabili correnti per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che non hanno influenzato l'esercizio su cui l'esperienza storica di perdita si basa e per eliminare gli effetti di condizioni nell'esercizio storico che non esistono correntemente.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario (qualora sottoscritti e comunque non in essere alla data del presente bilancio), ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve



periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliori stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali". La Banca non detiene tale tipologia di immobili alla data del presente bilancio.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.



Le attività immateriali includono attualmente software applicativi ad utilizzazione pluriennale che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o di smissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteria di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteria di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita***Criteria di classificazione e di iscrizione***

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudente previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio della *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero



è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri**Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.



Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale". In particolare, per quanto attiene il "premio di risultato" previsto dalla contrattazione collettiva per personale dipendente e dirigenti, non sussistendo i requisiti richiesti per la iscrizione del debito alla voce "Altre passività", la voce di conto economico interessata risulta "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

Criteri di classificazione

La voce accoglie il fair value negativo dei derivati impliciti che ai sensi del principio IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari strutturati.

Nella voce rientra anche il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela. La Banca tuttavia, non detiene tali contratti alla data di bilancio.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".



Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;

- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).



Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Rilevazione Gli utili e le perdite attuariali in base al novellato principio IAS 19 sono rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale". Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Altri benefici a favore dei dipendenti

Come previsto dallo IAS 37, relativamente ai benefici a favore dei dipendenti, si segnala la presenza di una passività potenziale (ovvero "un'obbligazione possibile che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri e che non sono totalmente sotto il controllo dell'impresa") a carico della Banca relativamente al possibile esborso futuro di emolumenti aggiuntivi al TFR, a favore del Direttore Generale, da corrispondere in sede di cessazione di rapporto di lavoro.

La passività non risulta attendibilmente stimabile in quanto il diritto all'erogazione e

l'eventuale ammontare del trattamento economico risultano condizionati al raggiungimento, a fine mandato, di obiettivi di performance aziendali, di assunzione di rischi, di rispetto di limiti di liquidità disponibili, così come determinati dal Consiglio di Amministrazione in attuazione delle Politiche di Remunerazione del Personale approvate dall'Assemblea dei Soci. Quindi, come previsto dal suddetto principio contabile, considerato che l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità, non si è proceduto a rilevare nessun accantonamento a livello contabile.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.



Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39 (si ricorda che la Banca comunque non detiene contratti della specie).

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non



osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si

segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si procede a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giuridicamente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente



dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;

- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ) - Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota dal 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

**ALLEGATO**

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca nell'esercizio di riferimento non ha posto in essere alcun trasferimento fra portafogli di attività finanziarie. Si omette pertanto la informativa prevista sui trasferimenti tra portafogli di cui al paragrafo A.3 e le relative tabelle.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui tre diversi livelli previsti dal principio IFRS 13 in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione del fair value delle attività e passività finanziarie di livello 3 risulta sensibile alle variazioni del valore di bilancio (costo ammortizzato) per quelle voci in cui tale valore rappresenta un'approssimazione del fair value (crediti deteriorati, crediti e debiti a vista e a breve, strumenti partecipativi al movimento del credito cooperativo).

Per le attività e le passività di livello 2 valutate esclusivamente su input osservabili sul mercato, la loro variazione di fair value è ovviamente sensibile all'andamento degli input osservati. Per quelle di livello 2 valutate invece utilizzando in prevalenza input osservabili e marginalmente quelli non osservabili sui mercati, la relativa variazione di fair value potrebbe più marginalmente risentire della variazione anche di questi ultimi. E' il caso ad esempio dei crediti verso clientela in bonis, per i quali la valutazione del relativo fair value avviene mediante il metodo del Discounted Cash Flow, utilizzando appropriate curve tassi risk free a cui sono comunque associati spread determinati in base a PD ed LGD rilevate.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2012. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.



Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		42		24.968	49	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	373.556		267	307.540	9.970	267
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	373.556	42	267	332.508	10.019	267
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli strumenti finanziari di livello 2 sono compresi nel portafoglio “1.Attività finanziarie detenute per la negoziazione” il fair value delle opzioni floor implicite nei contratti di mutuo, scorporate da questi ultimi in quanto ricorrenti le condizioni previste dallo IAS39 e dall’IFRIC9.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			267			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			267			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente. Si omette pertanto la tabella prevista delle variazioni annuali.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	77.883			77.883	85.439			85.439
3. Crediti verso clientela	314.722		280.420	67.581	324.867		289.448	70.033
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					202			
Totale	392.605		280.420	145.464	410.508		289.448	155.472
1. Debiti verso banche	231.160			231.160	230.299			230.299
2. Debiti verso clientela	265.696			265.696	242.711			242.711
3. Titoli in circolazione	156.897		90.744	67.102	168.431		131.715	38.748
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	653.753		90.744	563.958	614.441		131.715	511.758

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”. Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



Parte B Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	3.011	2.942
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.011	2.942

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 43 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito				24.968		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				24.968		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A				24.968		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		42			49	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		42			49	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		42			49	
Totale (A+B)		42		24.968	49	

Nella parte "B Strumenti derivati" al punto 1.3 "altri", figura il fair value delle opzioni floor scorporate dai mutui, in quanto ricorrenti le condizioni previste dallo IAS39.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		24.968
a) Governi e Banche Centrali		24.968
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		24.968
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	42	49
Totale B	42	49
Totale (A+B)	42	25.017

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	24.968				24.968
B. Aumenti	119.530				119.530
B1. Acquisti	118.959				118.959
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	572				572
C. Diminuzioni	144.499				144.499
C1. Vendite	109.499				109.499
C2. Rimborsi	35.000				35.000
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					



Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

Non avendo la Banca esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie, si omettono le tabelle relative alla Sezione 3.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	373.556			307.540	9.970	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	373.556			307.540	9.970	
2. Titoli di capitale			267			267
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			267			267
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	373.556		267	307.540	9.970	267

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 373.823 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

L'incremento del portafoglio, al netto della componente valutativa, è riconducibile sostanzialmente all'acquisto di nuovi titoli di Stato italiano mediante l'utilizzo di risorse precedentemente detenute in strumenti di negoziazione o rivenienti da eccedenze di liquidità.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 1.256 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese esclusivamente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e ad esso strumentali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA Holding Spa	110	100
ICCREA Banca Impresa Spa	6	6
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1	1
CESVE Servizi Bancari Informatici Spa consortile	94	94
CO.SE.BA. Consorzio Servizi Bancari Scpa	67	67
Totale	278	267

I titoli di capitale “valutati al costo” classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	373.556	317.510
a) Governi e Banche Centrali	373.556	307.540
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		9.970
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	267	267
a) Banche	6	6
b) Altri emittenti	261	261
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	100	100
- imprese non finanziarie	161	161
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	373.823	317.777

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1 sono compresi esclusivamente titoli emessi dallo Stato italiano.



4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	317.510	267			317.777
B. Aumenti	165.377				165.377
B1. Acquisti	161.792				161.792
B2. Variazioni positive di FV	2.464				2.464
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.121				1.121
C. Diminuzioni	109.331				109.331
C1. Vendite	50.433				50.433
C2. Rimborsi	58.500				58.500
C3. Variazioni negative di FV	304				304
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	93				93
D. Rimanenze finali	373.556	267			373.823

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" della sottovoce B5 è compreso l'utile derivante dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico pari a 436 mila euro, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, oltre ai ratei di interesse maturati.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-				-			
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	77.883			77.883	85.439			85.439
1. Finanziamenti	77.883			77.883	85.439			85.439
1.1 Conti correnti e depositi liberi	29.102	X	X	X	37.581	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	48.781	X	X	X	47.858	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	77.883			77.883	85.439			85.439

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.383 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono in prevalenza la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.702 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa e un deposito vincolato di 45.209 mila euro, scadenza al 30 gennaio 2014, detenuto presso Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa, sui cui è stata depositata parte della liquidità acquisita in una delle operazioni LTRO effettuate dalla Banca.

Con riferimento all'informativa sul fair value, si precisa che esso è stato posto uguale al valore di bilancio a livello 3, trattandosi di operazioni di impiego presso le controparti centrali del movimento cooperativo, sostanzialmente a vista o, se vincolate, a breve termine (il deposito di 45 mln è stato infatti incassato e non rinnovato alla data del 30 gennaio 2014).

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.



Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acqui st.		Altri	Acqui st.					Altri				
Finanziamenti	285.373		29.349		280.420	67.581	302.113		22.754		289.448	70.033
1. Conti correnti	36.715		5.805	X	X	X	44.899		5.624	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	246.736		22.808	X	X	X	254.094		16.421	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	80		45	X	X	X	113		67	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.842		691	X	X	X	3.008		643	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
	285.373		29.349		280.420	67.581	302.113		22.754		289.448	70.033

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Il fair value è determinato mediante il metodo del Discounted Cash Flow, che consiste nell'identificare il fair value con il valore attuale dei flussi di cassa scontati utilizzando una appropriata curva tassi. Da tale valutazione sono esclusi i crediti a breve scadenza per il quale il fair value viene fatto coincidere con il valore nominale. Il fair value di questi ultimi, unitamente a quello dei crediti deteriorati, figura nel Livello 3.

Il piano dei mutui indicizzati si sviluppa in base alla curva dei tassi forward associata al parametro di riferimento mentre i mutui a tasso fisso vengono invece attualizzati sulla base del piano contrattuale.

Per i crediti in bonis viene applicato al tasso risk free uno spread associato agli ultimi dati di PD ed LGD calcolati. Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Anticipi SBF	806	788
Rischio di portafoglio	309	457
Sovvenzioni diverse	216	241
Polizza di capitalizzazione		279
Finanziamenti all'export	181	978
Finanziamenti all'import	433	265
Altri	588	643
Totale	2.533	3.651

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	285.373		29.349	302.113		22.754
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	285.373		29.349	302.113		22.754
- imprese non finanziarie	160.645		22.130	175.863		17.570
- imprese finanziarie			1	16		
- assicurazioni				279		
- altri	124.728		7.218	125.955		5.183
Totale	285.373		29.349	302.113		22.754

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.



Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non vengono pertanto riportate l'informativa e le tabelle previste per la presente Sezione 8.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28. Non si riportano pertanto le previste tabelle 10.1 "Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi", 10.2 "Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili" e 10.3 "Partecipazioni: variazioni annue".

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	2.259	2.414
a) terreni	407	407
b) fabbricati	1.365	1.330
c) mobili	119	124
d) impianti elettronici	367	549
e) altre	1	4
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	2.259	2.414

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici, nel caso dei cosiddetti immobili cielo-terra. Convenzionalmente le macchine d'ufficio sono rappresentate all'interno della sottovoce d) impianti elettronici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	407	2.974	2.197	3.511	26	9.115
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.644	2.073	2.962	22	6.701
A.2 Esistenze iniziali nette	407	1.330	124	549	4	2.414
B. Aumenti:		266	30	109		406
B.1 Acquisti			30	78		108
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		266		31		298
C. Diminuzioni:		231	35	291	4	561
C.1 Vendite			6	39		45
C.2 Ammortamenti		205	28	1	4	238
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		26	1	251		278
D. Rimanenze finali nette	407	1.365	119	367	1	2.259
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.849	2.101	2.963	26	6.939
D.2 Rimanenze finali lorde	407	3.214	2.220	3.330	27	9.198
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte rispettivamente all'inizio ed alla fine dell'esercizio.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Alla voce B.1 acquisti, figura l'importo degli acquisiti effettuati durante l'anno per complessivi 108 mila euro, di cui 30 mila per arredamenti e 78 mila per il rinnovo di impianti di condizionamento, ormai non più funzionanti, e macchine d'ufficio.

A seguito delle precisazioni giunte con la Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 36/E del 19 dicembre 2013, i due impianti fotovoltaici di proprietà della Banca sono stati oggetto di accatastamento come beni immobili e, pertanto, anche ai fini civilistici si è provveduto alla riclassifica dell'importo del costo storico e dei relativi fondi di ammortamento dalla sottovoce "Impianti elettronici" alla sottovoce "Fabbricati". L'importo pari a 251 mila euro risulta pertanto riportato nelle altre variazioni in diminuzione, rigo C.7, colonna "impianti elettronici" e nelle altre variazioni in aumento, rigo B.7 colonna "fabbricati". Analogamente, i fondi di ammortamento precostituiti sugli impianti fotovoltaici e pari a 96 mila euro risultano al rigo C.2 Ammortamenti in diminuzione nella colonna Impianti elettronici ed in aumento alla colonna Fabbricati.

Si precisa che al rigo C.2 Ammortamenti, figura lo sbilancio fra gli incrementi dei fondi di ammortamento registrati per competenza nel 2013 di cui alla voce 170.Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e lo storno dei preesistenti fondi effettuato a seguito delle dismissioni e delle vendite e delle movimentazioni effettuate nell'anno.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2013	% amm.to complessivo 31.12.2012
Terreni e opere	0,00%	0,00%
Fabbricati	57,74%	55,30%
Mobili	94,62%	94,34%
Impianti elettronici	88,99%	84,36%
Altre	96,66%	83,11%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.



Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali				1
A.2.1 Attività valutate al costo:				1
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività			1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale			1	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite esclusivamente da software aziendale in licenza d'uso e sono state totalmente ammortizzate nell'esercizio 2013, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				34		34
A.1 Riduzioni di valore totali nette				33		33
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette						
D.1 Rettifiche di valore totali nette				34		34
E. Rimanenze finali lorde				34		34
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.



Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	4.704	215	4.920
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.308	213	4.521
Svalutazione crediti verso clientela	4.308	213	4.521
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	396	2	398
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attiv. finanz detenute per negoz. e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Costi di natura prevalentemente amministrativa e accantonamenti a fondi rischi	334		334
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	11	2	13
Altre voci	51		51
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	42	9	51
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	42	9	51
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	4.746	224	4.970

Al punto "1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico - a) DTA di cui alla Legge 214/2011- Svalutazione crediti verso clientela", si evidenzia la fiscalità attiva per le rettifiche di valore effettuate fino al 31 dicembre 2013 e, a partire dall'esercizio 2013, anche sulle perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi (per quelle maturate fino al 31 dicembre 2012) o in quinti (per quelle maturate nel 2013).

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. Con la L. n. 147/2013, art.1, c.d. Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del

comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2. Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni. Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale. Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Come si evince dalla successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011" recante le informazioni della dinamica dell'esercizio della attività per imposte anticipate, la Banca non ha trasformato le suddette attività stante la mancanza dei requisiti richiesti per beneficiarne, ovvero la presenza di perdite fiscali o civilistiche pregresse.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico - rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente - differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali - altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto Riserve da valutazione: - variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita - rivalutazione immobili - altre voci	1.795	364	2.159
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.795	364	2.159

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano esclusivamente la fiscalità sulla Riserva titoli AFS.



13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	4.090	3.103
2. Aumenti	1.486	1.416
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.486	1.416
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.486	1.416
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	656	429
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	656	429
a) rigiri	656	429
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.920	4.090

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	3.501	2.554
2. Aumenti	1.267	1.131
3. Diminuzioni	247	185
3.1 Rigiri	247	185
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.521	3.501

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La sottovoce 3.2 a), non è avvalorata in quanto la Banca non ha trasformato le pregresse DTA in credito di imposta, in assenza delle necessarie condizioni ovvero di presenza di perdita civilistica e/o fiscale.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale. La Banca ha provveduto negli scorsi esercizi ad affrancare le differenze precedentemente sorte e pertanto non si registrano variazioni dallo scorso esercizio. Si omette in assenza di saldi iniziali, finali e di movimentazione la tabella prevista al punto 13.4.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	105	4.514
2. Aumenti	51	105
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	51	105
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	51	105
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	105	4.514
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	105	4.514
a) rigiri	105	4.514
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	51	105

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	1.557	
2. Aumenti	2.159	1.557
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.159	1.557
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.159	1.557
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.557	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.557	
a) rigiri	1.557	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.159	1.557

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.



13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

31 dicembre 2013	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.342)	(921)		(2.263)
Acconti versati (+)	2.522	1.525		4.047
Altri crediti di imposta (+)	17			17
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
Saldo a credito	1.198	604		1.802
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	321		18	339
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			34	34
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	321		52	373
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.519	604	52	2.175
Passività fiscali non compensabili	(45)			(45)
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(45)			(45)

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale", nella colonna IRES, è compreso l'importo di 321 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Nella colonna "Altre" invece figura il credito residuo ai fini ILOR, ripartito per quota capitale ed interessi richiesti a rimborso all'Amministrazione Finanziaria e non ancora rimborsati.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 17 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art.43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		202
A.3 Attività materiali		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A		202
di cui valutate al costo		202
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		



14.2 Altre informazioni

Si informa che l'immobile precedentemente iscritto nella voce 140 dell'attivo e posseduto dalla Banca a seguito di procedura ex art.590 c.p.c. per il recupero del proprio credito, precedentemente oggetto di procedura esecutiva immobiliare, è stato oggetto di cessione il 19 marzo 2013. Dalla cessione in oggetto la Banca ha realizzato un utile di 39 mila euro che trova rappresentazione all'interno della voce 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" del conto economico. Il pagamento del corrispettivo è oggetto di rateizzazione e il relativo credito da incassare alla data di bilancio pari a 191 mila euro risulta iscritto nelle "altre partite" alla voce 150. "Altre attività".

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene tali partecipazioni.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	111	155
Altre attività	4.628	4.109
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	745	611
Fondo TFR del personale riversato (INA Assitalia)	2.311	2.311
Assegni di c/c tratti su terzi	1	2
Depositi cauzionali infruttiferi		2
Anticipi e crediti verso fornitori	180	435
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	80	99
Somme da recuperare	141	105
Altri crediti d'imposta – quota capitale	101	101
Altri crediti d'imposta – quota interessi	131	129
Altre partite	938	314
Totale	4.739	4.264

Lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso figura nella voce 100 "Altre Passività". Il dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

La crescita delle "Altre partite" è riconducibile prevalentemente ai maggiori sospesi per effetti insoluti rispetto allo scorso esercizio, nonché al credito ancora da incassare per la cessione dell'immobile IFRS5 per 191 mila euro.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	80.026	80.064
2. Debiti verso banche	151.134	150.235
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	151.134	150.235
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	231.160	230.299
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	231.160	230.299
Totale fair value	231.160	230.299

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea di 80.026 mila euro, a fronte della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento LTRO di durata trimestrale disposte in via autonoma. In considerazione della prevalente durata a breve termine di tali operazioni, il relativo fair value è assunto pari al valore di bilancio e pertanto di “livello 3”.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.2 “Depositi vincolati”, figura il controvalore alla data di bilancio della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento straordinario di durata triennale varate dalla BCE il 22 dicembre 2011 ed il 29 febbraio 2012, a cui la Banca ha partecipato per mezzo di uno degli istituti centrali di categoria, a fronte della sottoscrizione di specifico contratto di garanzia finanziaria.

Per quanto attiene invece il livello del fair value di tali depositi, indicizzati al tasso BCE, esso si assume pari al valore di bilancio e pertanto di “livello 3”.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	244.312	219.269
2. Depositi vincolati	19.978	20.858
3. Finanziamenti	1.406	2.584
3.1 Pronti contro termine passivi	1.261	2.227
3.2 Altri	145	356
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	265.696	242.711
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	265.696	242.711
Fair value	265.696	242.711

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un complessivo controvalore di 2.092 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	89.795		90.744		129.683		131.715	
1.1 strutturate								
1.2 altre	89.795		90.744		129.683		131.715	
2. Altri titoli	67.102			67.102	38.748			38.748
2.1 strutturati								
2.2 altri	67.102			67.102	38.748			38.748
Totale	156.897		90.744	67.102	168.431		131.715	38.748

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 23.898 mila euro. Trattasi di emissioni obbligazionarie prevalentemente indicizzate che la Banca a fronte degli attuali bassi rendimenti ha provveduto a riacquistare ricollocando i depositi su forme di raccolta più redditizie per la clientela.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente i certificati di deposito emessi dalla Banca.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

I titoli in circolazione emessi dalla Banca non presentano alcun vincolo di subordinazione.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.



Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. La Banca non presenta strumenti della specie e pertanto si omettono le tabelle previste per la Sezione 4.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. Si omette la relativa Sezione in quanto la Banca non ha esercitato l'opzione in oggetto.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei e risconti passivi	46	41
Altre passività	4.838	6.285
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	640	472
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	513	853
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	7	
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.204	877
Partite in corso di lavorazione	156	82
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	842	2.185
Somme a disposizione di terzi	861	770
Debiti verso dipendenti per ferie e competenze maturate	469	897
Altre partite passive	146	150
Totale	4.884	6.327

I ratei e i risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Fra i debiti verso dipendenti per ferie e competenze maturate, figurano oltre agli stanziamenti per ferie maturate e non godute, le competenze arretrate a titolo di parte variabile per l'esercizio 2013 da corrispondere nell'anno 2014 e pari a 278 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	2.341	2.069
B. Aumenti	53	335
B.1 Accantonamento dell'esercizio	53	335
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	7	62
C.1 Liquidazioni effettuate	7	62
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.387	2.341

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" di 53 mila euro, è composta da interessi passivi (Net Interest Cost – NIC) per 75 mila euro al netto di utili attuariali (Actuarial Gains – A/G) di 22 mila euro.



La componente riconducibile agli interessi passivi (Interest Cost) è ricompresa nel conto economico e trova rappresentazione alla tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; l'importo invece riconducibile agli utili attuariali (Actuarial Gains) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,17%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: dall'1,00% al 2,5% in base alle categorie retributive;
- tasso atteso di inflazione: 2,00%;
- turn-over: 3,00%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici, unitamente alle tavole di sopravvivenza ISTAT più recenti, distinte per età e sesso.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.344 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.431 mila euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.474 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

TFR Art. 2120 c.c.	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	2.440	2.433
Variazioni in aumento	41	70
Variazioni in diminuzione	7	62
Fondo finale	2.474	2.440

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 184 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 108 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.392	2.055
2.1 controversie legali	512	957
2.2 oneri per il personale	805	1.029
2.3 altri	75	69
Totale	1.392	2.055

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		2.055	2.055
B. Aumenti		757	757
B.1 Accantonamento dell'esercizio		714	714
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		3	3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		40	40
C. Diminuzioni		1.420	1.420
C.1 Utilizzo nell'esercizio		923	923
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		4	4
C.3 Altre variazioni		493	493
D. Rimanenze finali		1.392	1.392

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio per complessivi 714 mila euro.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti. Inoltre contiene i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.



12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita dai seguenti fondi:

	Controversie legali e trib.	Oneri del personale	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali	957	1.029	69	2.055
B. Aumenti	50	647	60	757
B.1 Accantonamento dell'esercizio	47	647	20	714
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	3			3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			40	40
C. Diminuzioni	495	871	54	1.420
C.1 Utilizzo nell'esercizio	28	871	24	923
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	4			4
C.3 Altre variazioni	463		30	493
D. Rimanenze finali	512	805	75	1.392

Controversie legali e tributarie

Il fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive (civili, anatocismo, revocatorie, ecc.) per 406 mila euro oltre a 106 mila euro per un contenzioso tributario relativo ad un accertamento sui redditi 1975/1976, definitivamente conclusosi al terzo grado di giudizio. L'importo iscritto comprende l'onere stimato complessivo che la Banca potrebbe essere chiamata a pagare. Alla sottovoce C.3 Diminuzioni - Altre variazioni, figura l'importo della ripresa di valore di accantonamenti in esubero al 31 dicembre 2013 a fronte di una pregressa controversia definitivamente conclusasi nel 2013 a favore della Banca.

La natura delle cause passive legali è diversificata e sono relative a richieste di risarcimento per segnalazione in centrale rischi, contestazioni su interessi anatocistici e revocatorie fallimentari. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato, comprensivo di oneri legali ed accessori attribuibili. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno. In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Oneri del personale

Negli oneri del personale, di cui alla tab. 12.4, figurano 159 mila euro per premi di anzianità/fedeltà determinati in base ad una indipendente valutazione attuariale, oltre a 646 per accantonamento per il premio di risultato così come previsto dalla contrattazione collettiva, di importo stimato e che presentano un grado di incertezza maggiore rispetto agli stanziamenti per debiti presunti iscrivibili nella voce 100 dello Stato Patrimoniale Passivo - Altre passività, stante la quantificazione dell'onere determinato sulla base di variabili non del tutto sotto il controllo della Banca (fra tutte le performances del sistema BCC nel territorio di riferimento per l'esercizio 2013), oltre alle possibili modifiche che potrebbero intervenire nei parametri di determinazione del premio a seguito dell'eventuale rinnovo della contrattazione collettiva e dei relativi accordi integrativi.

In considerazione della disciplina prevista dalla Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia per quanto attiene la classificazione dei premi di produttività e delle relative voci di costo (voce 100. Altre passività con contropartita Voce 150a. Spese del personale), si ritiene che trattandosi di debiti di importo più incerto rispetto alle altre passività così come definite dal principio contabile IAS 37, tali stanziamenti debbano opportunamente figurare alla voce Fondi per rischi ed oneri contropartita economica voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri.

Altri

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci e il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo. Esso ammonta a 14 mila euro al 31 dicembre 2013.

Tra gli altri fondi risulta inoltre iscritto il Fondo per interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per 61 mila euro. Si tratta degli oneri stimati relativi agli impegni futuri del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per interventi deliberati, comunicati a fine anno.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.099,62 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.



14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.647	
- interamente liberate	1.647	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.647	
B. Aumenti	7	
B.1 Nuove emissioni	7	
- a pagamento:	7	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	7	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	65	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	65	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.589	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.589	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	922
Numero soci: ingressi	5
Numero soci: uscite	52
Numero soci al 31.12.2013	875

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D. Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

Importi in unità di euro

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	4.100	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		472
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	375.493	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		2.920
Altre riserve:				
Riserva legale	114.069.223	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	267.202	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve (Riserva da Utili IAS8)	174.855	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(5.883.880)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	4.267.128	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(158.975)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	113.115.146			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Nella voce "Altre riserve" è indicato l'importo delle Riserva IAS8 da prima applicazione del nuovo IAS19 a far data dal 01/01/2013.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**ALTRE INFORMAZIONI****1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.140	3.217
a) Banche	1.909	1.954
b) Clientela	1.230	1.263
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.610	3.177
a) Banche		
b) Clientela	2.610	3.177
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	9.006	15.515
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	9.006	15.515
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	9.006	15.515
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	14.756	21.909

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.909 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende al punto b) clientela - a utilizzo incerto i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 9.006 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	264.711	271.704
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Le attività costituite a garanzia delle proprie passività o impegni (di cui alla tabella allegata) sono costituite esclusivamente da titoli di Stato di proprietà della Banca.

Si riporta di seguito il dettaglio delle attività a garanzia delle passività e degli impegni assunti:

Tipologia di vincolo	Valore nominale al 31.12.2013	Valore di bilancio al 31.12.2013
1. Pronti termine con clientela	1.219	1.256
2. LTRO condotte in via autonoma	83.050	85.807
3. LTRO per il tramite di Istituti Centrali	168.100	172.864
4. A cauzione per emissione di Assegni Circolari	4.650	4.784
TOTALE ATTIVITA' A GARANZIA	257.019	264.711

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

La Banca, in qualità di soggetto locatario, ha in essere alla data di bilancio operazioni assimilabili al leasing operativo relativamente alla fornitura di terminali POS (assegnati poi in comodato agli esercenti) e macchine cash dispenser. Si riporta in calce un'informativa sugli impegni contrattuali minimi derivanti dai contratti in oggetto:

	Totale 31.12.2013		
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni
N.545 POS	49	29	
N.19 cash dispenser	40	190	
Totale	89	219	

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	139.145
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	88.924
2. altri titoli	50.221
c) titoli di terzi depositati presso terzi	139.145
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	386.915
4. Altre operazioni	122.314

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce d) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 257.019 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	64.615
b) vendite	55.316
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	602
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	1.781
3. Altre operazioni	
Totale	122.314



Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha operato compensazioni in bilancio fra attività e passività finanziarie e non detiene strumenti finanziari oggetto di accordi quadro di compensazione o similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha operato compensazioni in bilancio fra attività e passività finanziarie e non detiene strumenti finanziari oggetto di accordi quadro di compensazione o similari.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	13.281	12.973
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	9.577	11.000
3. cassa	522	279
4. altri conti	3.182	1.695
b) Rettifiche "avere"	14.122	15.158
1. conti correnti	7.829	8.020
2. cedenti effetti e documenti	6.207	7.091
3. altri conti	86	47

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 842 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

Parte C Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	503			503	243
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.084			9.084	9.612
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		756		756	1.072
5. Crediti verso clientela		15.992		15.992	15.926
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	2	2	2
Totale	9.587	16.748	2	26.337	26.856

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 4 "crediti verso banche" sono compresi interessi attivi e proventi assimilati maturati su depositi interbancari vincolati per 672 mila euro. Nella sottovoce figura inoltre la remunerazione della Riserva Obbligatoria per 13 mila euro e, per il residuo, i proventi rivenienti dalla liquidità detenuta a vista o in c/c di corrispondenza nell'anno presso gli istituti centrali.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta residui e non ancora incassati.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per complessivi 1.092 mila euro. In dettaglio:

Forme tecniche	Non deteriorati	Deteriorati	Totale 31.12.2013
Conti correnti	3.123	219	3.342
Mutui	11.273	681	11.954
Altri finanziamenti	453	25	478
Interessi di mora	51	167	218
Totale	14.900	1.092	15.992

Gli interessi di mora incassati nell'anno ammontano a complessivi 218 mila euro, di cui 167 su posizioni a sofferenza.



1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 6 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1.Debiti verso banche centrali	(450)	X		(450)	(195)
2.Debiti verso banche	(938)	X		(938)	(1.731)
3.Debiti verso clientela	(1.690)	X		(1.690)	(1.714)
4.Titoli in circolazione	X	(4.479)		(4.479)	(3.980)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al fair value					
7.Altre passività e fondi	X	X			
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	(3.078)	(4.479)		(7.557)	(7.620)

Nella sottovoce 1 "Debiti verso banche centrali", colonna "Debiti" sono compresi 450 mila euro per interessi passivi maturati sulle operazioni LTRO di durata originaria trimestrale, che la Banca conduce in via autonoma.

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su depositi vincolati a favore di Cassa Centrale Banca a fronte della tramitazione in BCE per le operazioni di rifinanziamento triennali LTRO per complessivi 899 mila euro. I residui 39 mila euro riguardano le competenze passive erogate a fronte di pronti termine passivi con banche effettuati nell'anno con sottostante obbligazioni riacquistate della Banca.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.099 mila euro;
- depositi a risparmio per 558 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 33 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse per 2.861 mila euro, oltre a 1.618 mila euro a fronte di certificati di deposito.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 1 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	75	82
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	116	176
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	3	5
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	13	16
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	18	31
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	63	87
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	19	37
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	2	1
9.3. altri prodotti	17	36
d) servizi di incasso e pagamento	1.045	1.001
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.945	1.809
j) altri servizi	132	187
Totale	3.313	3.255

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

Il calo delle commissioni relative ai servizi di gestione, intermediazione e consulenza di cui al punto c), è dovuto sostanzialmente al calo delle masse intermedie nell'aggregato della raccolta indiretta della Banca.



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	37	68
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	18	31
3. servizi e prodotti di terzi	19	37
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(24)	(26)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(9)	(8)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(15)	(18)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(266)	(262)
e) altri servizi	(18)	(19)
Totale	(308)	(307)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1		1	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	1		1	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		191		(89)	102
1.1 Titoli di debito		158		(89)	69
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		33			33
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	61		(88)		(27)
4.1 Derivati finanziari:	61		(88)		(27)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	61		(88)		(27)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	61	191	(88)	(89)	75

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Il risultato della negoziazione delle valute nell'esercizio è pari a 33 mila euro e figura nella colonna "Utili da negoziazione", rigo 1.5.Altre.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Al punto 4.Strumenti derivati, è indicato il risultato netto della valutazione delle opzioni floor, implicite nei contratti di mutui ma da questi scorporate.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura; non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.



6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	436		436	4.394	(63)	4.331
3.1 Titoli di debito	436		436	4.394	(63)	4.331
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	436		436	4.394	(63)	4.331
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	7	(40)	(32)	18	(40)	(22)
Totale passività	7	(40)	(32)	18	(40)	(22)

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile pari a 436 mila euro comprende il "rigiro" a conto economico delle riserve di rivalutazione precostituite per 226 mila euro.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili. Alla sottovoce 3."Titoli in circolazione" pertanto sono iscritti gli utili e le perdite da riacquisto dei titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela e riacquistati nel corso del 2013.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti. La Banca non ha mai esercitato l'opzione in oggetto e, pertanto, si omette l'informativa prevista per la Sezione 7.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(128)	(7.232)	(47)	1.316	1.984			(4.107)	(4.936)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(128) (128)	(7.232) (7.232)	(47) (47)	1.316 1.316	1.984 1.984			(4.107) (4.107)	(4.936) (4.936)
C. Totale	(128)	(7.232)	(47)	1.316	1.984			(4.107)	(4.936)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche effettuate sui crediti verso clientela. L'importo di complessivi 7.232 mila euro si riferisce per 7.200 mila euro a rettifiche di valore su posizioni deteriorate, e per 32 mila euro all'impairment dell'anticipazione effettuata al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per l'acquisizione dei crediti non performing del Credito Cooperativo Fiorentino. A fronte del valore di recupero della massa dei crediti comunicata da Bcc Gestione Crediti (società incaricata della gestione e del recupero dei crediti) e dal FGD, si è provveduto a rettificare l'anticipazione della Banca.

Nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, figurano invece le rettifiche di valore da eventi estintivi, di cui 123 mila su deteriorati e 5 mila su posizioni in bonis di importo unitario irrisorio.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore. Le riprese di valore da incasso e da valutazione sono indicate nella colonna B.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.



Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(6.584)	(6.787)
a) salari e stipendi	(4.555)	(4.771)
b) oneri sociali	(1.143)	(1.188)
c) indennità di fine rapporto	(292)	(280)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(80)	(103)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(237)	(225)
- a contribuzione definita	(237)	(225)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(277)	(220)
2) Altro personale in attività	(66)	(222)
3) Amministratori e sindaci	(552)	(555)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.202)	(7.564)

La variazione in diminuzione della voce di bilancio è attribuibile prevalentemente ai minori debiti relativi all'erogazione della parte variabile della retribuzione per il personale avente diritto.

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 184 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D. Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 108 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 75 mila euro;
- altri oneri pari a 5 mila euro.

L'importo della sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” riferito all'esercizio comparativo, è stato rideterminato a fronte dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS19 (da 344 mila euro a 103 mila euro, a fronte di 241 mila euro di actuarial losses al 31 dicembre 2012).

La voce 2) “altro personale in attività” è riferita alle spese relative ai contratti di “lavoro interinale” che alla data di bilancio risultano comunque scaduti e non rinnovati.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

L'accantonamento del premio di risultato previsto dalla contrattazione collettiva risulta iscritto per competenza alla voce 160. Accantonamento netto ai fondi rischi ed oneri, per complessivi 610 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Personale dipendente	84	81
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	16	16
c) restante personale dipendente	65	62
Altro personale	2	5

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(37)
- valore attuariale (service cost)	(14)
- onere finanziario (net interest cost)	(4)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(19)
Incentivi all'esodo	
Formazione e aggiornamento	(45)
Altri benefici	(195)
- cassa mutua nazionale	(50)
- buoni pasto	(133)
- polizze assicurative	(8)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(4)
Totale	(277)

**9.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
(1) Spese di amministrazione	(3.903)	(3.793)
Spese informatiche	(910)	(908)
- elaborazione e trasmissione dati	(718)	(783)
- manutenzione ed assistenza EAD	(192)	(125)
Spese per beni immobili e mobili	(658)	(687)
- fitti e canoni passivi	(424)	(403)
- spese di manutenzione	(234)	(284)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(912)	(836)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(1)	(2)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(13)	(12)
- pulizia	(190)	(152)
- vigilanza	(37)	(38)
- trasporto	(149)	(145)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(115)	(103)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(28)	(26)
- telefoniche	(28)	(23)
- postali	(102)	(104)
- energia elettrica, acqua, gas	(161)	(125)
- servizio archivio	(1)	
- servizi di back office esternalizzati	(47)	(54)
- altre	(39)	(52)
Prestazioni professionali	(1.080)	(889)
- legali e notarili	(554)	(415)
- consulenze	(51)	(43)
- certificazione e revisione di bilancio	(61)	(67)
- altre	(415)	(364)
Premi assicurativi	(36)	(38)
Spese pubblicitarie	(33)	(80)
Altre spese	(275)	(354)
- contributi associativi/altri	(78)	(87)
- rappresentanza	(141)	(114)
- altre	(56)	(153)
(2) Imposte indirette e tasse	(970)	(900)
Imposta municipale (IMUI)	(47)	(47)
Imposta di bollo	(753)	(649)
Imposta sostitutiva DPR 601	(106)	(119)
Altre imposte	(65)	(85)
TOTALE	(4.874)	(4.693)

Nella sottovoce “spese per beni immobili e mobili – spese di manutenzione” sono inclusi i costi per la manutenzione dei cespiti in proprietà, oltre ai canoni di assistenza per la loro periodica manutenzione. Il calo riviene dai costi di manutenzione ordinaria sostenuti lo scorso esercizio per l’Agenzia 1 di Conversano.

I maggiori costi amministrativi rispetto allo scorso anno rivengono prevalentemente dalla crescita delle prestazioni professionali rese dai legali per recupero crediti, nonché dai maggior recuperi di imposta di bollo virtuale sulle comunicazioni relative ai prodotti finanziari a fronte della maggiorazione dall’1 per mille al 1,5 per mille annuo prevista all’art.13, comma 2-ter della tariffa, parte I, allegata al DPR 642/72.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali e tributarie	Oneri del personale	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti	(50)	(610)	(20)	(680)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(47)	(610)	(20)	(677)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(3)			(3)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	467			467
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	4			4
B.2 Altre variazioni in diminuzione	463			463
Accantonamento netto	417	(610)	(20)	(213)

Nella sottovoce A.1 Aumenti – Accantonamenti dell'esercizio, colonna "Oneri del personale" è incluso l'importo degli stanziamenti relativi ai premi di risultato del personale per l'anno 2013. Tale importo, unitamente a 37 mila euro relativi all'accantonamento per i premi di anzianità (iscritti alla voce 150a di conto economico) figura alla sottovoce B.1 Aumenti – Accantonamenti dell'esercizio, colonna "Oneri del personale" della tabella 12.4 della Sezione B.

Nella sottovoce B.2 Diminuzioni – Altre variazioni in diminuzione, sono inclusi gli utilizzi e le riattribuzioni al conto economico di cui alla sottovoce C.3 Diminuzioni – Altre variazioni della tabella 12.4, colonna "Controversie legali e tributarie" della Sezione B.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(280)			(280)
- Ad uso funzionale	(280)			(280)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(280)			(280)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.



Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(3)	(1)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(44)	(44)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(54)	(66)
Totale	(101)	(111)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	849	751
Rimborso spese legali per recupero crediti	553	406
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	180	104
Altri recuperi	103	126
Risarcimenti assicurativi	3	1
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	49	5
Altri proventi di gestione	41	49
Totale	1.778	1.442

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 743 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 106 mila euro.

L'incremento della sottovoce Altri recuperi da 104 mila euro a 180 mila euro è addebitabile prevalentemente alle maggiori prestazioni notarili a fronte dell'attività di servizio protesti.

Fra le sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria, si evidenziano 17 mila euro a fronte dell'iscrizione della quota parte di credito di imposta derivante dalla conversione delle imposte anticipate (DTA) della BCC di Sibaritide, a norma dell'art. 2 – commi da 55 a 58 del D.L. n. 225/2010 e della circolare della Agenzia delle Entrate n. 37/E del 28 settembre 2012, dopo la cessione dei crediti di imposta dalla Procedura della BCC Sibaritide in LCA alle Consorziato del FGD.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Nel corso dell'esercizio 2013, la Banca non ha detenuto partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nella sezione figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali e immateriali diverse dall'avviamento valutate al fair value o al valore rivalutato. Si omettono le tabelle della Sezione 15 in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali valutate al fair value.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività voci di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	42	(1)
- Utili da cessione	42	3
- Perdite da cessione	(1)	(4)
Risultato netto	42	(1)

Fra gli utili da cessione di cui alla sottovoce B. Altre attività figura l'importo di 40 mila euro realizzato a seguito della vendita della quota di un immobile precedentemente iscritta alla voce 140 dell'attivo - Attività non correnti in via di dismissione. La quota dell'immobile detenuta dalla Banca con finalità di recupero credito fu oggetto di trasferimento a favore della stessa a seguito di procedura ex art.590 del c.p.c. con provvedimento da parte del Tribunale di Bari, ed è stata oggetto di vendita nel corso del 2013. Fra le circostanze rilevanti di cui all'informativa prevista dall'IFRS5 paragrafi 41 e 42, si segnala che il trasferimento del diritto di proprietà è soggetto a riserva ai sensi dell'art.1523 del



c.c., a fronte della rateizzazione concessa per l'incasso del corrispettivo pattuito. Stante il trasferimento nella sostanza di tutti i rischi e benefici a carico della controparte acquirente, la Banca ha provveduto all'eliminazione contabile del bene secondo quanto previsto dai principi contabili in materia (IAS16 paragrafo 69 e IAS18 paragrafi 16 e 17).

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(2.257)	(3.027)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	8	360
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	829	987
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(1.420)	(1.680)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Si specifica che l'importo delle imposte correnti e di competenza dell'esercizio comparativo, pari rispettivamente a 2.961 mila euro e a 1.614 mila euro così come pubblicati sul bilancio 2012, sono state rideterminate esclusivamente per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS19 secondo le previsioni dello IAS8 – mutamenti di principi contabili.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	(718)	(501)
IRAP	(702)	(1.179)
Altre imposte		
Totale	(1.420)	(1.680)

Si specifica che l'importo delle imposte di competenza dell'esercizio comparativo pari a 1.614 mila euro così come pubblicate sul bilancio 2012, sono state rideterminate esclusivamente per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS19 secondo le previsioni dello IAS8 – mutamenti di principi contabili.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(IRES)

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	7.308	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(2.010)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	5.692	(1.565)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.524	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.168	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	8.384	2.306
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.227	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.157	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	4.616	
Imposta corrente lorda		(1.269)
Addizionale all'IRES 8,5%	783	(67)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(1.336)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		618
Imposta di competenza dell'esercizio		(718)



(IRAP)

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	7.308	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(340)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	10.335	(481)
- Ricavi e proventi (-)	(1.678)	
- Costi e oneri (+)	12.033	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.564	(120)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	684	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.880	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.690	172
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	958	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.732	
Valore della produzione	16.537	
Imposta corrente		(769)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(152)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(921)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		219
Imposta di competenza dell'esercizio		(702)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 66,49% al 31 dicembre 2013. Calcolata invece come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare, nel corso dell'anno 2013 l'indice è stato pari a 63,72%. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



Parte D Redditività Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	5.888
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.Attività materiali			
30.Attività immateriali			
40.Piani a benefici definiti	22	(6)	15
50.Attività non correnti in via di dismissione			
60.Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80.Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90.Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100.Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.987	(657)	1.330
a) variazioni di fair value	2.160	(714)	
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(227)	75	
c) altre variazioni	54	(18)	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120.Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	2.009	(663)	1.346
140.Redditività complessiva (Voce 10+130)			7.234

Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRD IV / CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa già dal 2013 alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate con la consulenza aziendale di Cassa Centrale Banca, della Federazione Veneta delle BCC e del fornitore del sistema informativo Phoenix;

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:

- introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
- enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita com-



- preensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
 - richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- il **Comitato Esecutivo** ha il compito di supplire, in casi di urgenza, nelle determinazioni del Consiglio d'Amministrazione. Nell'ambito dell'efficace ed efficiente funzionamento degli Organi di Governo Societario, al Comitato Esecutivo possono essere demandate talune attività del Consiglio d'Amministrazione;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;

- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La Funzione è collocata in staff alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fanno capo anche la funzione di conformità e la Funzione Antiriciclaggio.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo Responsabile di ulteriori funzioni sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni



reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultanze relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua l'esecuzione delle prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, la Funzione effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica (i) dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, (ii) della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento; valuta la corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema CSD-Rischio di credito, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo;

- analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 (“imprese ed altri soggetti”), 59 (“esposizioni al dettaglio”);
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l’incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l’indice di anomalia media riveniente dalle schede di monitoraggio;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la **mapa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l’eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l’operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell’operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a



quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettive, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, fra le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio, a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.



La Banca, per la definizione e aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto l'avvio di specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

Sezione 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata

l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Fra queste si sottolineano gli accordi con i Confidi operanti sul territorio e la erogazione di finanziamenti mediante l'utilizzo delle garanzie offerte dal Fondo di Garanzia delle Piccole e Medie Imprese di cui alla legge n. 662/1996.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da famiglie consumatrici, industria, commercio, edilizia e servizi destinabili alla vendita.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta a limitati rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati in prevalenza verso emittenti quali governi centrali. La Banca non è esposta al rischio di controparte da operatività in derivati OTC, non avendo sottoscritto contratti della specie.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca. In ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta con il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere di organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

In particolare, per quanto attiene al controllo e alla gestione dei rischi si prevede



di completare entro il 31 dicembre 2014, la revisione delle regole, l'attuazione degli strumenti operativi e delle soluzioni organizzative finalizzate ad assicurare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali.

Nell'attuale configurazione, il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle relative disposizioni attuative che, insieme, provvedono a:

- individuare le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definire i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definire le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definire le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in 9 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile. Alla Direzione Generale è affidato il coordinamento dell'intero processo del credito. La Banca dispone di un Ufficio Fidi Centrale al cui interno sono presenti due reparti chiaramente identificati e separati:

- reparto dedicato allo sviluppo commerciale crediti;
- reparto dedicato al controllo e monitoraggio crediti.

L'attività di sviluppo commerciale crediti è demandata al reparto Sviluppo Commerciale Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale a cui è assegnata un'unità con esperienza in materia di gestione crediti. Tale unità propone direttamente domande di fido e collabora attivamente con i Preposti alle Filiali nello sviluppo delle attività commerciali. L'attività di monitoraggio crediti è demandata alle Filiali, al Reparto Controllo e Monitoraggio

Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale e al reparto controllo rischi presso l'Area Controlli, con la seguente struttura:

1° livello) Controlli di linea e monitoraggio, posti in essere da:

- Filiali: nelle filiali l'attività di monitoraggio è affidata ai Preposti.
- Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale: a tale reparto sono assegnate tre unità con esperienza in materia di gestione e controllo crediti. Tali unità sono coordinate ed operano sotto la responsabilità della Direzione Generale;

2° livello) Attività di controllo sul corretto monitoraggio crediti svolta dall'Area Controlli: Al reparto controllo rischi presso l'Area Controlli sono assegnate due unità con esperienza specialistica in materia di controllo crediti.

3° livello) Attività di audit di processo svolto dalla Società Co.Se.Ba. S.c.p.a. In merito all'adeguatezza della procedura di controllo si precisa che la stessa è supportata da sistemi integrati ed automatici di rilevazione delle anomalie andamentali (MONITORA e SCORE RISCHIO CREDITO).

Inoltre, il reparto Controllo Rischi presso l'Area Controlli, oltre alle ispezioni periodiche effettua anche i seguenti controlli periodici:

Giornalieri:

- verifica della regolarità degli sconfinamenti autorizzati il giorno precedente dai soggetti delegati dal Consiglio;
- verifica dei "movimenti da sistemare";
- verifica dell'assenza di sconfinamenti contabili sui conti di esponenti aziendali (Amministratori, Sindaci e Sindaci supplenti, Direttore Generale);
- verifica delle segnalazioni della Centrale d'allarme interbancaria e delle revoke in CAI di nostri clienti.

Mensili:

- verifica del rispetto dei piani di rientro su posizioni in sofferenza o su crediti ristrutturati.

Trimestrali:

- verifica sull'osservanza delle scadenze per la revisione delle pratiche fido.

Semestrali:

- analisi sull'evoluzione delle posizioni incagliate e dei tempi di regolarizzazione;
- esame complessivo del comparto crediti, al fine di rilevare eventuali anomalie (ad esempio, elevata concentrazione in alcuni settori, particolari fenomeni che riguardano alcune filiali, ecc.).

Annuali:

- verifica sulle attività di monitoraggio crediti svolto dalle Filiali e dagli Uffici Centrali.

La Banca procede costantemente, sulla base delle novità normative e sulla indicazione della Federazione Veneta delle BCC, all'aggiornamento degli standard operativi e regolamentari, che vengono tradotti all'interno:

- del regolamento interno, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e funzioni interessate;
- delle disposizioni attuative del processo del credito, il quale definisce modalità e tempistica operativa a cui le unità e le funzioni organizzative devono attenersi per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.



La Funzione Risk Management, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale, supportata dall'Ufficio Centrale Fidi, come detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate e supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni gestite dai Preposti di Filiale (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l'Ufficio Centrale Fidi. In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e

di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

E' proseguita l'attività di implementazione e utilizzo, già iniziata nel 2012, del nuovo prodotto SCORING CREDITO SID ai fini della preventiva rilevazione delle posizioni anomale. La procedura permette il controllo dei clienti prenditori, attraverso la consultazione di report e liste da parte della Banca, sia in termini di classificazione in classi di merito (10 classi: 1=good 10=bad) che di rendimento in commisurazione al rischio apportato. La suddivisione dell'intero universo dei prenditori avviene attraverso l'utilizzo di due variabili di riferimento:

- il settore ramo di attività economica per la classificazione qualitativa della clientela,
- il fatturato dell'azienda per la classificazione dimensionale del cliente; l'importo del fatturato usato nella segmentazione è quello alimentato dall'anagrafe del SIB2000 (usato per le segnalazioni di Vigilanza).

Il sistema viene alimentato dalle informazioni disponibili sull'andamento interno, esterno (CR) e bilanci. La sezione Presidio rischio Credito viene aggiornata ogni mese con il calcolo dello score di cliente all'arrivo delle nuove informazioni relative all'andamento interno.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Crediti è assicurato dall'Area Controlli in staff alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di



modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Il sistema viene sempre utilizzato per tutta la clientela imprese e per fidi superiori a 100 mila euro.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente ridefinendo il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario calcolato sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli

strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La Banca utilizza tecniche di mitigazione del rischio rappresentate da garanzie reali finanziarie (pegno di titoli di debito di propria emissione, pegno di denaro depositato presso la Banca e pegno su altri strumenti finanziari quotati) e da garanzie personali (garanzie offerte dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96 e dall'ISMEA ai sensi del Decreto del Ministero della Politiche Agricole e Forestali del 14 febbraio 2006).

Non utilizza invece, quale tecnica di mitigazione, ai fini della quantificazione del Capitale interno a fronte del rischio di credito le garanzie ipotecarie; pertanto non vengono applicate le ponderazioni preferenziali previste dalla normativa ai fini del rischio di credito. Infatti l'abbondante disponibilità di eccedenza patrimoniale non giustifica, al momento, il sostenimento dei costi necessari all'attuazione di tali tecniche ammesse dalle prescrizioni prudenziali.

In presenza di garanzie reali finanziarie la Banca utilizza tali forme quali tecniche di mitigazione del rischio di credito, rispettando i requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa, ponendo grande attenzione all'acquisizione di valide garanzie di differenti fattispecie, personali, reali, finanziarie e non finanziarie, a presidio del rischio di credito.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni contenute nella Centrale Rischi;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.



La Banca ricorre anche a garanzie offerte da COFIDI e dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti da ipoteca su beni immobili residenziali e commerciali, mentre fra le garanzie finanziarie ricorre a pegno di titoli di debito emessi da soggetti sovrani o di propria emissione, pegno di denaro depositato presso la Banca, pegno su altri strumenti finanziari quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificarne la sussistenza nel tempo;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. qualora venga superato tale limite viene valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, è stato definito lo scarto minimo di valore rispetto all'affidamento per ciascuna tipologia di garanzia. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le “sofferenze” le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le “partite incagliate” le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come “crediti ristrutturati” le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le “posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni “(past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In tema di impairment, di fondamentale importanza sarà l'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB per la sostituzione dell'attuale IAS 39.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto sono in corso le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).



La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Ufficio Centrale Fidi – Reparto Monitoraggio e Controllo. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall’Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						42	42
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						373.556	373.556
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						77.883	77.883
5. Crediti verso clientela	16.290	12.791		268	23.913	261.460	314.722
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2013	16.290	12.791		268	23.913	712.941	766.203
Totale al 31.12.2012	11.141	11.098	7	508	26.439	703.640	752.833

Nella tabella figura la distribuzione per portafoglio contabile e qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le “esposizioni creditizie”, così come definite dalla Circolare n.262/2005 di Banca d’Italia, 2° aggiornamento. Si ricorda al proposito che dalla definizione di “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	42	42
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				373.556		373.556	373.556
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				77.883		77.883	77.883
5. Crediti verso clientela	52.227	22.878	29.349	290.058	4.685	285.373	314.722
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2013	52.227	22.878	29.349	741.497	4.685	736.854	766.203
Totale al 31.12.2012	42.745	19.991	22.754	709.668	4.606	730.079	752.833

La tabella illustra la distribuzione per portafoglio contabile e per qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le “esposizioni creditizie” così come definite dalla Circolare n.262 del 22 dicembre 2005. I valori sono esposti al lordo e al netto delle rettifiche di valore.



A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	36					265.780	22.983	1.200	59	1	290.058
Rettifiche di portafoglio	1					4.355	311	18	1		4.685
Esposizioni nette	35					261.425	22.672	1.182	58	1	285.373

(1) Solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi).

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione. Alla colonna "A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi", figura l'importo di un mutuo rinegoziato ex Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, ai sensi della Legge n.244 del 24/12/2007, così come modificata dalla Legge n.92 del 28/06/2012.

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca non ha operato cancellazioni parziali di attività deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturare			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	77.883	X		77.883
TOTALE A	77.883			77.883
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.909	X		1.909
TOTALE B	1.909			1.909
TOTALE A + B	79.792			79.792

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A, figurano tutte le esposizioni creditizie verso banche, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza. Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso banche, diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati con banche) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio qualunque sia la finalità dell'operazione. Nella tabella, alla sottovoce B. Esposizioni fuori bilancio - b) Altre, figura l'importo dell'impegno relativo alla partecipazione al sistema nazionale di garanzia dei depositanti.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate. Si omette pertanto l'informativa prevista dalla tabella A.1.4 e A.1.5 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	36.674	20.384	X	16.290
b) Incagli	15.282	2.492	X	12.791
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	270	2	X	268
e) Altre attività	663.614	X	4.685	658.929
TOTALE A	715.841	22.878	4.685	688.277
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	65		X	65
b) Altre	12.824	X		12.824
TOTALE B	12.889			12.889

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A, figurano tutte le esposizioni creditizie verso clientela, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza. Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso clientela, diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati con clientela) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio qualunque sia la finalità dell'operazione. Nella fattispecie, al punto B, figurano i crediti di firma rilasciati, i margini disponibili irrevocabili al 31 dicembre 2013 e il fair value delle opzioni floor scorporate dai mutui.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	27.461	14.296	450	538
B. Variazioni in aumento	13.031	16.633		866
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis		16.237		866
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12.278	177		
B.3 altre variazioni in aumento	753	219		
C. Variazioni in diminuzione	3.817	15.647	450	1.134
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.795		770
C.2 cancellazioni	570	124	442	
C.3 incassi	3.247	1.484	8	152
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		12.244		211
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	36.674	15.282		270



A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.320	3.198	443	30
B. Variazioni in aumento	7.356	2.124		3
B.1 rettifiche di valore	5.204	2.115		3
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.150	9		
B.3 altre variazioni in aumento	2			
C. Variazioni in diminuzione	3.292	2.830	443	31
C.1 riprese di valore da valutazione	2.161	441	1	13
C.2 riprese di valore da incasso	560	117		7
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	570	124	442	
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.148		11
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.384	2.492		2

Nella sottovoce C.3 cancellazioni figura l'importo delle esposizioni lorde cancellate dal bilancio. I "write-offs" non effettuati a valere su precedenti svalutazioni figurano, oltre che nelle cancellazioni, nelle "variazioni in aumento: rettifiche di valore".

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella esposizione creditizia per cassa e "fuori bilancio", oltre a titoli dello Stato italiano e a crediti verso le controparti bancarie centrali del credito cooperativo, figurano esclusivamente crediti verso soggetti unrated (piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, famiglie consumatrici). Si ritiene pertanto l'esposizione della tabella in oggetto non significativa.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La tabella non viene compilata in quanto la Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)															
		Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti					Crediti di firma														
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti											
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	299.706	216.691		196	6.046																					
1.1 totalmente garantite	294.110	216.594		121	5.736																					
- di cui deteriorate	26.630	19.338			1.746																					
1.2 parzialmente garantite	5.596	97		75	310																					
- di cui deteriorate	1.027	60			12																					
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.544	611		19	367																					
2.1 totalmente garantite	3.261	611			138																					
- di cui deteriorate	42																									
2.2 parzialmente garantite	1.283			19	229																					
- di cui deteriorate																										



B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X										3.565	3.141	X
A.2 Incagli			X			X										3.479	258	X
A.3 Esposizioni ristrutturare			X			X												X
A.4 Esposizioni scadute			X			X										173	1	X
A.5 Altre esposizioni	373.556	X		1	X										160.645	4.019	124.728	666
Totale A	373.556			1											182.776	19.478	4.019	666
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X												X
B.2 Incagli			X			X									63			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X									2			X
B.4 Altre esposizioni		X													8.077	X		X
Totale B															8.142			4.747
Totale (A+B) al 31.12.2013	373.556			1											190.917	19.478	4.019	666
Totale (A+B) al 31.12.2012	332.508			16											211.248	16.411	3.851	745

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			10	125	22	4	16.258	20.255
A.2 Incagli	10	1					12.780	2.491
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute							268	2
A.5 Altre esposizioni	660	5	199	3	373.916	36	284.030	4.641
Totale A	670	6	209	129	373.939	40	313.336	27.389
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli							63	
B.3 Altre attività deteriorate							2	
B.4 Altre esposizioni					788		11.945	
Totale B					788		12.010	
Totale (A+B) al 31.12.2013	670	6	209	129	374.726	40	325.346	27.389
Totale (A+B) al 31.12.2012	514	4	200	123	332.928	14	343.597	24.455

In considerazione della peculiare operatività della Banca ed alla luce di quanto richiesto dalla circolare 262/05, 2° aggiornamento della Banca d'Italia, in relazione alla "rilevanza" dell'informazione, si ritiene necessario fornire l'informazione relativa alla distribuzione territoriale italiana.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni			70.022		7.861			
Totale A			70.022		7.861			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					1.909			
Totale B					1.909			
Totale (A+B) al 31.12.2013			70.022		9.770			
Totale (A+B) al 31.12.2012			85.186		12.177			

In considerazione della peculiare operatività della Banca ed alla luce di quanto richiesto dalla circolare 262/05, 2° aggiornamento della Banca d'Italia, in relazione alla "rilevanza" dell'informazione, si ritiene necessario fornire l'informazione relativa alla distribuzione territoriale italiana.



B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di Bilancio	462.947	437.979
b) Ammontare - Valore Ponderato	89.391	105.471
c) Numero	2	2

Alla data di bilancio, la Banca ha segnalato tra i grandi rischi un ammontare nominale di complessivi 462.947 mila euro, per un valore ponderato di 89.391 mila euro a fronte di n.2 posizioni di rischio.

Nella lettera a) Ammontare – Valore di Bilancio è incluso l'importo dell'esposizione nominale verso lo Stato italiano per 373.556 mila euro, oltre all'esposizione verso un gruppo cliente di nominali 19.369 e verso la Cassa Centrale del credito cooperativo per 70.022 mila euro. Alla lettera b) Ammontare – Valore Ponderato figurano l'esposizione ponderata verso il gruppo cliente di 19.369 mila euro e verso la Cassa Centrale del credito cooperativo per 70.022 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha mai posto in essere operazioni di cartolarizzazione di proprie attività finanziarie. Si omettono pertanto le informazioni di natura qualitativa e quantitativa previste per il punto C.1.

C.2 Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

L'informativa di cui alla presente parte riguarda tutte le operazioni di cessione delle attività finanziarie, non cancellate integralmente dal bilancio.

Informazioni di natura qualitativa

Fra le attività finanziarie in oggetto, figurano:

1. le attività finanziarie trasferite a controparti bancarie nell'ambito delle operazioni rifinanziamento in BCE;
2. le attività finanziarie oggetto di PT passivi con clientela.

Le operazioni di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) varate dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 e il 22 dicembre 2011, prevedevano il possesso di "attività idonee", ovvero strumenti finanziari di piena, esclusiva e libera proprietà della Banca da poter costituire a garanzia dell'operazione di finanziamento (con specifiche caratteristiche previste dalla BCE).

Su tali strumenti finanziari è stato quindi costituito un vincolo di indisponibilità in quanto posti a garanzia del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea. Per la partecipazione a tali operazioni la Banca si è avvalsa dell'intermediazione di Cassa Centrale Banca, mediante la sottoscrizione di un contratto di garanzia finanziaria che prevede il trasferimento delle attività idonee oggetto della garanzia nella proprietà dell'istituto. Alla scadenza prevista per il rientro delle operazioni LTRO (attualmente 2015) e previo rimborso del finanziamento ricevuto, la Banca rientrerà nel pieno e libero possesso della attività ad oggi oggetto di garanzia finanziaria.

La rilevazione integrale delle attività finanziarie nel bilancio della Banca, ha luogo in quanto essa mantiene i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari delle attività finanziarie e conserva i rischi associati alla titolarità degli stessi.

Per quanto attiene alla natura delle attività oggetto di trasferimento, trattasi esclusivamente di titoli di Stato, per cui la Banca continua a percepire le cedole in pagamento e sopporta per quanto detto i rischi (di credito e di controparte, di mercato, ecc.) associati al rating dell'emittente. Non sono stati emessi certificati di deposito o titoli obbligazionari con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.



C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2013	2012
A. Attività per cassa																			174.120	179.840
1. Titoli di debito																			174.120	179.840
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X							X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2013																			174.120	179.840
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2012																			X	179.840
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato in tabella si riferisce al valore di bilancio delle attività finanziarie utilizzate complessivamente per:

- operazioni di pronti termine passivi con clientela per 1.256;
- la tramitazione in BCE per 172.864 mila euro da parte di uno degli istituti centrali di categoria per la partecipazione alle ASTE triennali BCE (LTRO), per cui la Banca ha sottoscritto un contratto di garanzia finanziaria.

Il dettaglio dei titoli oggetto di cessione è riportato al paragrafo 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni - delle "Altre Informazioni".

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.261				1.261
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.261				1.261
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			151.134				151.134
a) a fronte di attività rilevate per intero			151.134				151.134
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2013			152.394				152.394
Totale al 31.12.2012			152.462				152.462

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	2013	2012
A. Attività per cassa														
1. Titoli di debito					174.120								174.120	179.840
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti														
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale attività					174.120								174.120	179.840
C. Passività associate													X	X
1. Debiti verso clientela					1.261								X	X
2. Debiti verso banche					151.134								X	X
Totale passività					152.394								152.394	152.462
Valore netto al 31.12.2013					21.726								21.726	X
Valore netto al 31.12.2012					27.378								X	27.378

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La Banca non ha realizzato operazioni di cessione della specie.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha emesso strumenti della specie.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.



Sezione 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari attivi e passivi rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”. Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate nel portafoglio contabile “di negoziazione” (ad esempio opzioni scorporate dai mutui rientranti nel portafoglio bancario) ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza in quanto comprese nel portafoglio bancario.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un’ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La dinamica del portafoglio rispetto allo scorso esercizio risulta coerente con gli obiettivi sopra esposti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata inoltre dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza

al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Si specifica che il modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti Operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base ai limiti e deleghe definite dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione e controllo del rischio di tasso sono demandate all'Area Controlli.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Controlli e rendicontata alla Direzione Generale la quale, a sua volta, riporta i risultati trimestralmente al C.d.A. per la valutazione dell'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il rischio di posizione generico sui titoli di debito segnalato dalla Banca al 31 dicembre 2013 risulta pari a zero a fronte dell'assenza di strumenti finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza (45 mila euro al 31 dicembre 2012).



Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi fissati dal C.d.A. Tale attività di negoziazione può riguardare, in via residuale rispetto all'operatività in mercati obbligazionari, anche titoli negoziati su mercati azionari. Anche nel 2013 non si registrano operazioni aventi ad oggetto titoli di capitale.

La Banca, monitora costantemente tutti gli investimenti onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (stop loss).

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione). Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti da Cassa Centrale che genera giornalmente in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale che relaziona trimestralmente al C.d.A.

Trimestralmente vengono effettuate riunioni con consulenti di Cassa Centrale aventi per oggetto analisi di scenario, di posizionamento e di rischio a cui partecipano tutte le funzioni coinvolte nel processo. La Banca anche per l'anno 2013 ha deciso di non porre in essere alcuna operazione di negoziazione avente ad oggetto strumenti di capitale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di bilancio, la Banca non possiede attività e passività per cassa o derivati finanziari iscritti nel patrimonio di negoziazione di vigilanza. Si omette pertanto l'informativa di natura quantitativa.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di bilancio, la Banca non presenta esposizioni in titoli di capitale e indici azionari. Si omette pertanto la rappresentazione della tabella prevista.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Al 31 dicembre 2013, la Banca non detiene alcuno strumento finanziario iscritto nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, per cui il relativo VAR (valore a rischio del solo portafoglio di negoziazione calcolato con la metodologia riskmetrics, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi) risultava nullo.

Nel corso dell'anno si è registrato un VAR medio pari a 126 mila euro, un VAR minimo pari a 9 mila euro ed un VAR massimo di 332 mila euro.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1 precedente. Alla data del 31 dicembre 2013, tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi della Banca figurano nel patrimonio bancario.

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.



Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca pone in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo rivengono dalle normative aziendali, previste al fine di prevedere processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Referente ICAAP e nell'Area Controlli le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione pre-

viste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente, adottando allo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base, un'ulteriore variazione di +/-50 punti base.

Oltre all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca nell'ambito della gestione operativa si avvale del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Tali modelli di misurazione del rischio di tasso interesse, non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.



Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le analisi di ALM vengono presentate dall'Ufficio Pianificazione e Controllo alla Direzione Generale, la quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Un'informativa sull'andamento del rischio di tasso e sulle analisi di sensitività elaborate mediante il servizio ALM viene poi resa dall'Ufficio Pianificazione e Controllo al C.d.A. con cadenza trimestrale.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di strumenti di raccolta e/o impieghi, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse, mediante la sottoscrizione di specifici contratti derivati (ad esempio IRS, opzioni su tassi, ecc.).

La Banca non ha in essere contratti derivati finalizzati alla copertura (contabile e/o gestionale) da avverse variazioni di fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura dei flussi finanziari ha l'obiettivo di ridurre il rischio di fluttuazione dei flussi di cassa futuri determinato dall'andamento del tasso di interesse variabile.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni della specie.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	110.172	149.822	11.790	12.936	323.837	145.700	9.791	
1.1 Titoli di debito		2.511	1.039	964	244.766	124.275		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		2.511	1.039	964	244.766	124.275		
1.2 Finanziamenti a banche	27.862	47.911						
1.3 Finanziamenti a clientela	82.310	99.400	10.751	11.972	79.071	21.424	9.791	
- c/c	36.568	236	3	1.391	2.589	1.476	257	
- altri finanziamenti	45.742	99.164	10.749	10.581	76.482	19.948	9.534	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	45.742	99.164	10.749	10.581	76.482	19.948	9.534	
2. Passività per cassa	262.846	241.999	6.596	39.906	100.313			
2.1 Debiti verso clientela	262.337	1.266		1				
- c/c	215.233	6		1				
- altri debiti	47.104	1.261						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	47.104	1.261						
2.2 Debiti verso banche		231.160						
- c/c								
- altri debiti		231.160						
2.3 Titoli di debito	509	9.574	6.596	39.905	100.313			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	509	9.574	6.596	39.905	100.313			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(594)	(1.827)	(246)	347	2.001	213	105	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(594)	(1.827)	(246)	347	2.001	213	105	
- Opzioni	(594)	(1.827)	(246)	347	2.001	213	105	
+ posizioni lunghe	36	249	336	834	2.401	213	105	
+ posizioni corte	630	2.075	581	487	400			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le operazioni per cassa sono indicate al valore di bilancio. Tra i derivati finanziari sono valorizzate le opzioni *cap & floor* incorporate nei mutui attivi con la clientela, che prevedono la corresponsione di un tasso di interesse indicizzato con una soglia minima e/o massima. Il dato è rappresentato al "delta equivalent value".



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie- valuta di denominazione: (001 USD)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.240	725	145					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.240	725	145					
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	1.946		145					
2.1 Debiti verso clientela	1.946		145					
- c/c	1.946							
- altri debiti			145					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			145					
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2013:

- nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emergerebbe che:

- 1) le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 19,465 mln di euro (-2,26%) passando da 859,883 mln di euro a 840,417 mln di euro;
- 2) le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 3,750 mln di euro (-0,56%) passando da 666,012 mln di euro a 662,262 mln di euro;
- 3) conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 15,715 mln di euro (-8,11%) passando da 193,871 mln di euro a 178,155 mln di euro.

- nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emergerebbe che:

- 1) le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 22,705 mln di euro (+2,64%) passando da 859,883 mln di euro a 852,587 mln di euro;
- 2) le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 4,703 mln di euro (+0,71%) passando da 666,012 mln di euro a 670,745 mln di euro;
- 3) conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 17,971 mln di euro (pari al 9,27%) passando da 193,871 mln di euro a 211,842 mln di euro.

La Banca risulta quindi posizionata in modo da beneficiare maggiormente di una riduzione dei tassi rispetto ad un incremento degli stessi in quanto presenta una rilevante esposizione in strumenti di impiego a tasso fisso e a tasso indicizzato con presenza di floor.

La Banca, in un'ottica di contenimento dei rischi rivenienti dall'aumento dei tassi d'interesse, ha da tempo iniziato ad incrementare la raccolta a tasso fisso e a contenere l'aumento degli impieghi a tasso fisso a favore di quelli a tasso indicizzato. Inoltre, si segnala che nel mese di gennaio 2014, la Banca ha provveduto allo smobilizzo dal portafoglio bancario di oltre 100 mln di BTP scadenza 2021, ricollocandosi su scadenze oltre il breve termine (2015-2016) con un elevato risparmio in termini di rischio di tasso d'interesse.

Ciò detto, nell'attuale situazione economica di riferimento, la conformazione corrente degli asset aziendali continua ad apportare immediati e significativi benefici economici.



2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. L'esposizione al 31 dicembre 2013 riviene esclusivamente dall'attività di servizio prestata alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La determinazione della posizione netta giornaliera è affidata all'Ufficio Finanza che provvede a relazionare al Direttore Generale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.110					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	2.110					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	27	15		1		
C. Passività finanziarie	2.092					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	2.092					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	2.137	15		1		
Totale passività	2.092					
Sbilancio (+/-)	45	15		1		

Nella presente tabella figurano le attività e le passività in valuta diversa dall'euro alla data di bilancio. Nel rigo B. Altre attività è indicato l'importo di ogni valuta in cassa al 31 dicembre 2013.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Vista l'attuale operatività, non sono posti in essere modelli per l'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene derivati finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si specifica che le operazioni a termine poste in essere dalla Banca fra cui compravendita di valute estere o titoli vengono regolate nei tempi previsti dalla prassi di mercato (c.d. "regular way").



A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

La Banca non ha sottoscritto contratti derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	6.555		4.337	
a) Opzioni	6.555		4.337	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	6.555		4.337	
Valori medi	6.313		2.205	

Formano oggetto di rilevazione nella presente tabella i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, in quanto incorporati contrattualmente in strumenti del portafoglio bancario. Alla sottovoce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - a) Opzioni figura pertanto il valore nozionale delle opzioni floor implicite nei mutui con clientela, ma scorporati contabilmente dagli stessi in quanto ricorrenti le condizioni richieste dal principio contabile IAS39.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	42		49	
a) Opzioni	42		49	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	42		49	

Alla sottovoce C. Portafoglio bancario – altri derivati - a) Opzioni figura il fair value alla data di bilancio delle opzioni floor implicite nei mutui con clientela, scorporate contabilmente in quanto ricorrenti le condizioni richieste dal principio contabile IAS39.



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene derivati finanziari con un fair value negativo.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati classificabili nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omettono pertanto le tabelle A.5 ed A.6.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						4.919	1.636
- fair value positivo						24	18
- fair value negativo							
- esposizione futura						73	25
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		64	6.491	6.555
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		64	6.491	6.555
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2013		64	6.491	6.555
Totale al 31.12.2012			4.337	4.337

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca, considerando l'attuale operatività in derivati finanziari OTC, non adotta modelli interni per la determinazione del rischio di controparte.

B. Derivati Creditizi

L'informativa prevista per il paragrafo "B. Derivati Creditizi" viene omessa in quanto non rientrante nell'operatività della Banca.

C. Derivati Finanziari e Creditizi

L'informativa riguarda sia i derivati finanziari che creditizi rientranti in accordi di compensazione. Tali strumenti non rientrano nell'attuale operatività della Banca.



SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Funzione di pianificazione e controllo, in capo alla Direzione Generale e con l'ausilio dell'Ufficio Finanza e dell'Ufficio Contabilità, analizza il fabbisogno finanziario di liquidità della Banca e propone al CdA le opportune operazioni per disporre delle risorse necessarie. La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia.

La Banca persegue un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Con riferimento alla liquidità operativa, essa è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici e sulla base dei flussi informativi messi a disposizione dall'Ufficio Contabilità. La Banca infatti ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) su due livelli:

- giornaliero: l'Ufficio Contabilità elabora le previsioni di impegno a 7gg rilevate sui conti corrispondenti (C.R.G. sul Conto di Regolamento Giornaliero di Iccrea Banca e c/c di corrispondenza con Cassa Centrale Banca) e al contempo effettua delle stime di back up liquidity al fine di valutare il livello di liquidabilità delle attività aziendali su un orizzonte temporale di 30 giorni. Ciò consente di valutare, oltre alle riserve di liquidità, anche le altre poste utilizzabili dalla Banca per far fronte fabbisogni di liquidità imprevisi;

- mensile: l'Ufficio Contabilità analizza la complessiva esposizione al rischio di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene infatti effettuata mensilmente attraverso l'utilizzo della reportistica di analisi disponibile nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, in particolare mediante:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)", costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica che richiama le regole sulla liquidità a breve previste dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Per quanto attiene invece alla gestione della **liquidità strutturale**, la Banca analizza una serie di indicatori elaborati nell'ambito della reportistica mensile, tra cui:

- l'analisi di Trasformazione delle Scadenze, che misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;
- l'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, definito su una logica che richiama le regole del nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di "sensitività" e di "scenario".

Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, forniscono un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del Contingency Funding Plan;

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate mensilmente alla Direzione Generale. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione dall'Ufficio Pianificazione e Controllo.



Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolte, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca, tradizionalmente, registra una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligibile per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito attivate con la Cassa Centrale di categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Per quanto attiene alle attività impegnate iscritte in bilancio al 31 dicembre 2013, si rimanda al paragrafo sull' "Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio" nelle informazioni di natura qualitativa. L'importo delle riserve di liquidità costituite da titoli e strumenti finanziari stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE), al netto degli haircut e non impegnate alla data di bilancio, risulta pari a circa 108 mln.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta alla data di bilancio a 231,160 mln (a fronte di un valore nominale di 229,0 mln) ed è rappresentato da 151,134 mln da operazioni di durata pluriennale (LTRO – Long Term Refinancing Operations) con scadenza 2015 (valore nominale 149 mln), nonché da operazioni di durata trimestrale (valore nominale di 80 mln) per 80,026 mln.

In considerazione degli impegni al rimborso delle operazioni eseguite con l'Eurosistema e coerentemente con le linee guida del piano industriale, la Banca monitora costantemente la propria posizione di liquidità e tutti i possibili effetti del rientro dalle operazioni in oggetto.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	62.045	559	1.122	47.891	10.699	17.900	31.111	347.14	261.85	2.702
A.1 Titoli di Stato					3.534	4.989	5.984	237.50	122.90	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	62.045	559	1.122	47.891	7.165	12.911	25.127	109.64	138.95	2.702
- banche	22.687		1	45.250						2.702
- clientela	39.358	559	1.121	2.641	7.165	12.911	25.127	109.64	138.95	
Passività per cassa	243.28	1.972	1.033	47.192	38.924	3.828	53.052	263.55		
B.1 Depositi e conti correnti	242.77	915	772	2.038	2.064	1.263	5.724	156.23		
- banche								149.00		
- clientela	242.77	915	772	2.038	2.064	1.263	5.724	7.239		
B.2 Titoli di debito	509	18	261	122	1.615	2.565	47.328	107.31		
B.3 Altre passività		1.039		45.032	35.245					
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	1.240	725				145				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.240	725				145				
- banche	1.240	725				145				
- clientela										
Passività per cassa	1.947					145				
B.1 Depositi e conti correnti	1.947									
- banche										
- clientela	1.947									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività						145				
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	3.011	X	3.011	2.942
2. Titoli di debito	264.711	264.711	108.845	108.845	373.556	342.478
3. Titoli di capitale			267	267	267	267
4. Finanziamenti		X	392.604	X	392.604	410.306
5. Altre attività finanziarie		X	42	X	42	49
6. Attività non finanziarie		X	14.143	X	14.143	11.503
Totale al 31.12.2013	264.711	264.711	518.912	109.112	783.623	X
Totale al 31.12.2012	271.704	271.704	495.841	71.041	X	767.545

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = fair value

Le attività impegnate dalla Banca risultano rappresentate esclusivamente da titoli di debito dello Stato italiano in proprietà, così come già indicato nella sezione "Altre informazioni" in calce alla Parte B della presente Nota integrativa. Dei complessivi 264.711 mila euro di titoli impegnati, 85.807 mila euro risultano impegnati in operazioni LTRO trimestrali condotte in via autonoma dalla Banca. Per la partecipazione alle LTRO triennali con scadenza 2015 invece, risultano impegnati titoli per un controvalore di 172.864 mila euro a fronte di un contratto di garanzia finanziaria per la tramitazione in BCE con Cassa Centrale Banca.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

La Banca non detiene attività impegnate non iscritte in bilancio.



SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei

Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Essa si avvale anche degli aggiornamenti e delle circolari che a tal proposito vengono emanate dalla Federazione Veneta delle BCC, al fine di analizzare la normativa, individuare possibili rischi di non conformità e garantire che il relativo potenziale impatto sui processi operativi venga reso disponibile ai responsabili delle funzioni interessate.

L'Area Controlli è responsabile dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- monitora, in stretto coordinamento con l'Ufficio Contabilità Bilancio e con le Unità di Business di volta in volta competenti, la rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Nell'ambito delle valutazioni con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Il monitoraggio dei servizi forniti dagli *outsourcer*, in particolare in termini di qualità delle prestazioni e rispetto dei termini contrattuali, è di competenza dell'Ufficio Organizzazione. Altre Strutture della Banca possono intervenire per materie di propria competenza.

In particolare, con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà, la Banca ha definito presidi di linea, inglobandoli nelle procedure informatiche dove possibile. Al riguardo:

- ha definito e divulgato il Codice Disciplinare, corredato da un adeguato sistema sanzionatorio;
- ha definito e divulgato il Codice Etico;
- ha approvato e verifica il rispetto delle politiche per la gestione delle operazioni personali ai sensi dell'art. 18 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob;
- ha in essere una specifica polizza assicurativa per il rischio di frode/infedeltà dei dipendenti; verifica il corretto svolgimento delle due settimane consecutive di ferie da parte degli operatori quale condizione per l'operatività della citata assicurazione; monitora gli straordinari, soprattutto con riferimento alle posizioni di maggiore responsabilità;



- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separatezza di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse e le rivede periodicamente;
- ha strutturato un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto;
- ha inibito l'operatività da parte dei dipendenti sui rapporti loro intestati, su quelli cointestati e su quelli per i quali i dipendenti stessi dispongono di una delega ad operare;
- verifica periodicamente il rapporto economico dei dipendenti con la Banca e con il sistema;
- verifica l'utilizzo delle password e ha previsto meccanismi di identificazione e di tracciabilità di eventuali tentativi di forzatura;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del controllo (quali diffusione alle aree/uffici sottoposti a verifica degli esiti delle attività della Funzione di Internal Audit, interventi formativi sul Sistema dei Controlli Interni, ecc.);
- ha definito meccanismi di comunicazione al Direttore Generale o alle funzioni di controllo, di fatti o comportamenti da cui possano nascere rischi di frode (quali ad esempio: discordanze nelle registrazioni contabili o registrazioni non autorizzate; smarrimenti e/o alterazioni di rilevanti documenti aziendali; inadeguate risposte su specifici chiarimenti su fatti aziendali; indicatori di possibili fatti illegali, violazione di leggi e regolamenti; inusuali pagamenti in denaro e/o transazioni bancarie; gestioni irregolari del piano ferie);
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso la Banca e ne verifica il rispetto.

Inoltre, sempre in merito ai presidi di natura organizzativa a far data dal 31 maggio 2011 è stata costituita, a presidio del rischio di riciclaggio, specifica Funzione Aziendale, funzionalmente indipendente e dotata delle risorse e professionalità adeguate.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, definite disposizioni comportamentali al personale e un piano di attività formative, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice Privacy, in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare. Il tale ambito, sono stati individuati gli Amministratori di sistema.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un framework integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi;
- verificare, almeno annualmente alla valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", aggiornato annualmente, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei



membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;

- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio derivante dalle attuali pendenze legali rilevanti è fronteggiato da un apposito fondo rischi che ammonta alla fine dell'esercizio 2013 a 0,406 mln. Il dettaglio è indicato al paragrafo 12.4, Sezione 12 del Passivo, della parte B della Nota Integrativa.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

Informazioni di natura quantitativa

La misurazione del rischio operativo secondo il metodo base esprime al 31 dicembre 2013 un requisito patrimoniale pari a 3.392 mila euro.

Parte F Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale e prospettica.



guatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	4	4
2. Sovrapprezzi di emissione	375	375
3. Riserve	108.360	100.918
- di utili	114.069	106.802
a) legale	114.069	106.802
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(5.709)	(5.884)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	4.375	3.029
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.267	2.937
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(159)	(175)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	267	267
7. Utile (Perdita) d'esercizio	5.888	7.708
Totale	119.003	112.035

Il capitale della Banca è costituito da 1.589 azioni ordinarie del valore nominale di 4.099,62 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Si precisa che l'informativa comparativa è stata riadattata in applicazione dell'adozione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS19 e, pertanto, sono state rideterminate le voci delle Riserve da valutazione e l'Utile d'esercizio.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili costituite dalla riserva legale, oltre alle altre riserve per complessive (5.709) mila euro. Tale ultimo importo, rappresenta il saldo algebrico fra le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs e la riserva positiva riveniente dall'applicazione dello IAS8 a fronte della prima adozione del nuovo principio contabile IAS19.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	4.370	(103)	3.150	(213)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	4.370	(103)	3.150	(213)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.937			
2. Variazioni positive	2.835			
2.1 Incrementi di fair value	2.464			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	371			
3. Variazioni negative	1.505			
3.1 Riduzioni di fair value	304			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	226			
3.4 Altre variazioni	975			
4. Rimanenze finali	4.267			

La variazione della fiscalità è compresa alla sottovoce 3.4 Altre variazioni per complessivi 657 mila euro, di cui 603 mila per aumento di differite e 54 mila euro per diminuzione di anticipate.



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Esistenze iniziali riserva da valutazione piani a benefici definiti	(175)	
Variazioni in aumento	22	66
Utili attuariali 2013 relativi a piani a benefici definiti	22	
Altre variazioni positive		66
Variazioni in diminuzione	(6)	(241)
Perdite attuariali 2013 relative a piani a benefici definiti		(241)
Altre variazioni negative	(6)	
Esistenze finali riserva da valutazione piani a benefici definiti	(159)	(175)

Nella tabella è riportata la composizione e la movimentazione della riserva da valutazione relativa a piani a benefici definiti, di cui alla voce “40. Piani a benefici definiti” del prospetto della redditività complessiva. Nelle variazioni in diminuzione – altre variazioni negative, figura la fiscalità IRES degli utili attuariali dell’esercizio 2013.

Sezione 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l’applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d’Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l’obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall’applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d’Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS”.

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca non si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare.

1.Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

2.Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3.Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

La Banca non ha mai fatto ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non irredimibili devono avere una durata pari o superiore a 10 anni. Nel contratto deve essere esplicitata la clausola che subordina il rimborso del prestito al nulla osta della Banca d'Italia.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si ricorda che la Banca non ha mai emesso strumenti ibridi di patrimonializzazione e/o passività subordinate.



B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	114.242	108.564
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	114.242	108.564
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	114.242	108.564
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.534	3.204
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(2.133)	(1.469)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	2.401	1.736
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	2.401	1.736
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	116.643	110.300
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	116.643	110.300

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 31,53% (28,45% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 32,20% (28,90% al 31 dicembre dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, stante la contrazione degli impieghi verso clientela rispetto allo scorso anno e vista la crescita dei titoli di proprietà del portafoglio bancario, costituito da titoli dello Stato italiano a ponderazione nulla. Pertanto, il miglioramento dei ratios patrimoniali riviene dall'effetto combinato fra la diminuzione dei requisiti patrimoniali e l'incremento del patrimonio di vigilanza.



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	793.047	756.416	319.875	340.161
1. Metodologia standardizzata	793.047	756.416	319.875	340.161
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			25.590	27.213
B.2 Rischi di mercato				45
1. Metodologia standard				45
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			3.392	3.273
1. Modello base				
2. Modello standardizzato			3.392	3.273
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			28.982	30.531
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			362.279	381.638
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			31,53%	28,45%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			32,20%	28,90%

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato (nullo alla fine dell'anno) e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 87.661 mila euro.

Parte G **Operazioni di** **aggregazione** **riguardanti** **imprese o** **rami d'azienda**

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di impresa o di rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Per quanto sopra detto, si omette la Sezione in oggetto.



Parte H Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par.16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
a) Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	1.538
b) Benefici successivi al rapporto di lavoro	342
c) Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
d) Altri benefici a lungo termine	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono tutti gli emolumenti e i benefici corrisposti, pagabili o accantonati dalla Banca per conto dei dirigenti con responsabilità strategiche. In particolare, essi comprendono:

- (a) stipendi ed altri benefici a breve termine: tra cui salari, stipendi, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici non monetari;
- (b) benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: i contributi INPS, i contributi al FNP, l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al FPN;
- (c) indennità di cessazione del rapporto di lavoro;
- (d) altri benefici a lungo termine per i dipendenti, ivi inclusi permessi o periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità permanente e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, incentivi e retribuzioni differite.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	497		10		16	
Collegate	1.556	126			87	
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.501	2.143	60	4.806	16	29
Altri parti correlate	2.729	4.316	25	1.464	143	58
Totale	6.283	6.585	95	6.270	262	87

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca, trovano applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Agli stessi si applica inoltre la disciplina sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati di cui alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziali di cui alla Circ.263/2006, ai sensi della quale la Banca ha adottato idonee procedure deliberative e deliberato una policy aziendale in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegati





Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Edificio in Conversano - Via di Vagno	oggetto di cessione		112				
Edificio in Conversano - Via Rosselli	Amministr.az./Filiale		155				
Totale		-	267	-	-	-	-

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2013 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Collegio Sindacale	43
Altri servizi di verifica svolti	Collegio Sindacale	67
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		110

Fra i corrispettivi relativi ad "Altri servizi di verifica svolti" figurano quelli erogati per le attività diverse dalla revisione dei conti. Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Finito di stampare nel mese di aprile 2014
presso Ciscra S.p.A. - Villanova del Ghebbo (RO)